

Green Futures

Parco di
Villa Angeletti
Bologna
2022

Rivalorizzazione
degli *spazi verdi*
nel panorama
urbano odierno
post pandemico





Politecnico di Torino

Corso di Laurea
A.a. 2021 / 2022
Sessione di Laurea di Luglio 2022

Rivalorizzazione degli spazi verdi nel panorama urbano odierno post pandemico

Relatori:
Professore Marco Bozzola

Candidati:
Lisa Soverini s256214
Giulia Volpin s258114

RINGRAZIAMENTI

Green Futures

Rivalorizzazione degli *spazi verdi* nel panorama urbano odierno *post pandemico*

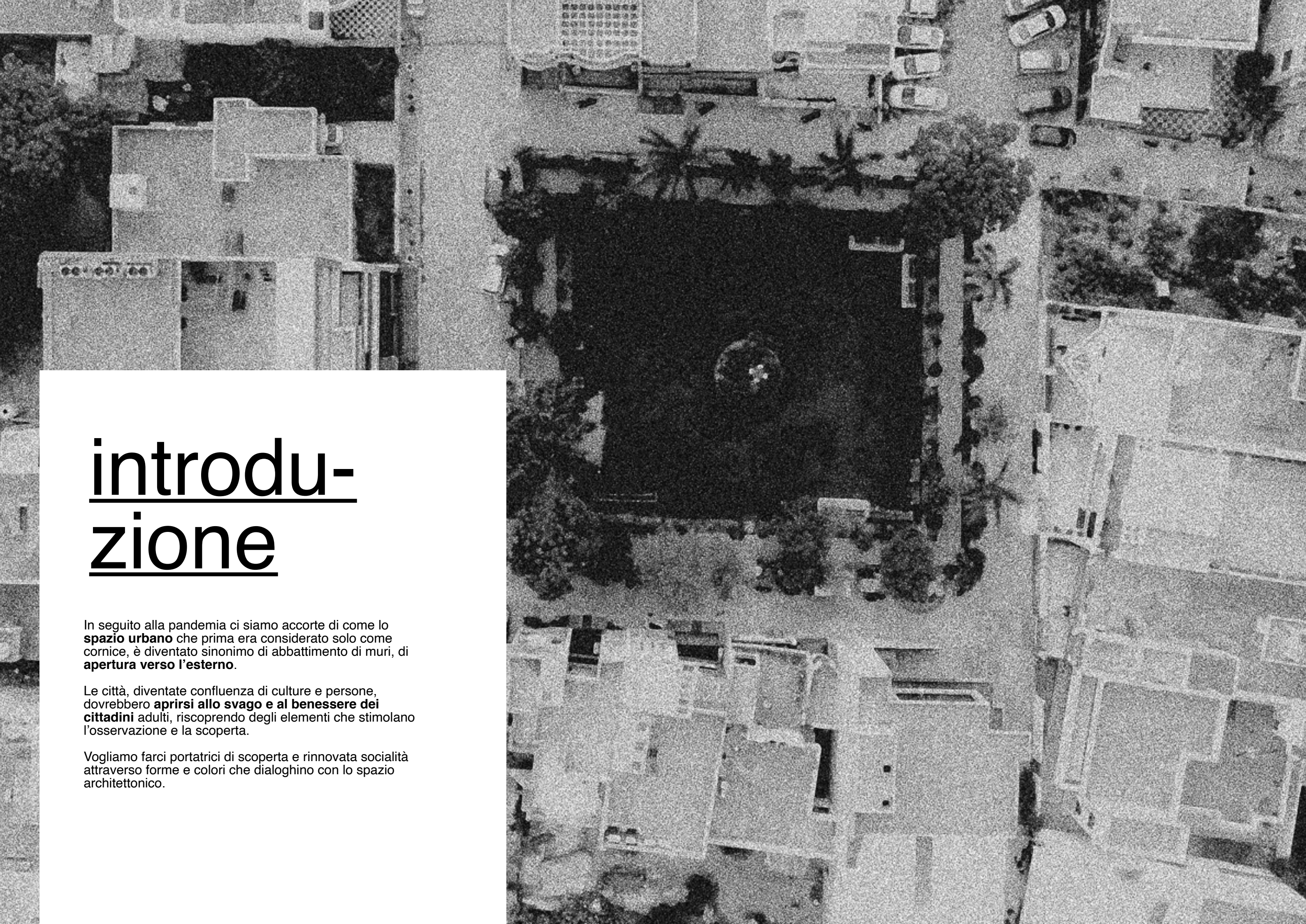
Abstract

In seguito alla pandemia ci siamo accorte di come le aree verdi all'interno degli spazi urbani densamente popolati, siano diventate sinonimo di abbattimento di muri e apertura verso l'esterno, in termini di diversa fruizione sociale. In fase di ricerca ci siamo proposte di analizzare le definizioni, le metodologie e l'evoluzione del concetto di spazio urbano, le interazioni tra città, cittadino e natura e il ruolo che quest'ultima ha assunto dal periodo post pandemico. In seguito, abbiamo approfondito la tematica delle aree verdi nello spazio pubblico, in particolare il parco urbano, indagando tipologie, utenza e attività espletate. In quanto progettiste è stato poi necessario definire le modalità con cui il design può intervenire nei processi di valorizzazione dei parchi urbani. Attraverso gli esempi e la categorizzazione dei casi studio è stato possibile definire i termini entro cui agire. L'area di sperimentazione scelta è quella del Parco di Villa Angeletti nella città di Bologna, situato nella prima periferia, nel quartiere Navile. Fino al 1930 ha avuto un importante ruolo commerciale garantito dalla presenza del canale Navile, negli ultimi anni grazie a interventi di qualifica, la zona sta diventando un nuovo polo cittadino. Grazie alla somministrazione del questionario e ai report effettuati sul campo, basati sulla metodologia Gehl, abbiamo identificato un'utenza intergenerazionale e trasversale. Si evince inoltre che la fruizione del parco scaturisce dalle necessità di momenti di riposo, relax e convivialità; la prolungata condizione di isolamento ha stimolato il bisogno di stare a contatto con la natura in spazi aperti, meno affollati. Infine, abbiamo identificato i flussi di attività preesistenti, in modo da progettare senza imporsi, ma integrandosi. Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare il parco come uno spazio di rilievo nella quotidianità, attraverso sistemi di comunicazione e segnaletica, studiati con lo scopo di accrescere la socialità e l'accessibilità socioculturale. L'identità visiva fresca e accattivante, incuriosisce, attira i cittadini e il loro crescente bisogno di contatto con la natura come momento relax. Il logo si compone di un logotipo e un pittogramma di 3 elementi: la sagoma verde rappresenta il territorio, il fondo di colore blu e il tratto bianco rappresentano il Canale Navile, elemento centrale della storia del parco. La segnaletica e il sistema di comunicazione, utilizzando le forme del logo, giocano con inquadrature di pieni e vuoti; i supporti realizzati in tondino metallico ricalcano la geometria del paesaggio. La mappa, che informa su collegamenti, servizi e attività, permette di dare un volto all'area e di migliorarne la localizzazione, portando i cittadini nel cuore del parco.

INDICE

		72	Spazio verde post pandemia
		78	Esempi utili
		84	Obiettivi progettuali e osservazioni
10	Introduzione	86	CAPITOLO 3
12	Inquadramento progetto		Il design per la fruizione delle aree verdi
		88	Categorie d'uso
14	CAPITOLO 1	89	Modalità utilizzate
	Definizione Spazio urbano e analisi in relazione ai cittadini	90	Esempi di comunicazione
16	Città urbanisti e abitanti	96	Esempi di prodotto
26	Diverse prospettive sulla relazione abitanti e quartieri	100	Esempi di servizio
30	L'uomo e la natura dentro lo spazio urbano	108	CAPITOLO 4
36	Scala minore, lo spazio pubblico		Casi studio valorizzazione spazio verde
39	Tipologie di spazio pubblico: funzionalità e attività al loro interno	110	Legenda e spiegazione analisi
46	Esempi utili	112	Anagrafica
60	Dove ci collochiamo noi?	144	CAPITOLO 5
			Area di sperimentazione: Villa Angeletti a Bologna
62	CAPITOLO 2	146	Villa Angeletti: collocamento in città
	Gli spazi verdi pubblici	148	Villa Angeletti: collocamento nel quartiere
64	Definizione spazio verde	150	Collegamenti
68	Analisi funzioni e fruizione dello spazio verde	152	Pianta del parco

154	Osservazione utenza I Park survey Gehl tools
156	Bologna: storia e conformazione
162	Bologna: la città dei portici
164	Contesto: quartiere Navile e la Bolognina
166	Contesto: Canale Navile
168	Ciclovia del Navile
170	Spazi verdi a Bologna
172	Analisi utenza I questionario
178	CAPITOLO 6
180	Percorso per arrivare alle caratteristiche e alle esigenze dello spazio
182	Scenario
183	Brief
184	Concept
186	Linee guida
188	Progetto
226	BIBLIOGRAFIA

An aerial, black and white photograph of a city block. In the center is a large, dark, rectangular green space, possibly a park or a large garden, surrounded by trees. The surrounding area is filled with various buildings, some with flat roofs and others with more complex structures. There are also some parked cars visible along the edges of the block.

introdu- zione

In seguito alla pandemia ci siamo accorte di come lo **spazio urbano** che prima era considerato solo come cornice, è diventato sinonimo di abbattimento di muri, di **apertura verso l'esterno**.

Le città, diventate confluenza di culture e persone, dovrebbero **aprirsi allo svago e al benessere dei cittadini** adulti, riscoprendo degli elementi che stimolano l'osservazione e la scoperta.

Vogliamo farci portatrici di scoperta e rinnovata socialità attraverso forme e colori che dialoghino con lo spazio architettonico.

ANALISI DEL RAPPORTO
TRA QUESTE TRE ENTITÀ
ALL'INTERNO DELLE CITTÀ
MODERNE

ANALISI DELLO SPAZIO
URBANO PER DEFINIRE IL
RUOLO DEGLI SPAZI VERDI
ALL'INTERNO DELLE CIT-
TÀ E LA LORO RELAZIONE
CON I CITTADINI

NATURA

IL NOSTRO
PROGETTO

PANDEMIA

UOMO

01

Definizione *Spazio urbano e* analisi in relazione ai cittadini

- 16 Città urbanisti e abitanti
- 26 Diverse prospettive sulla relazione abitanti e quartieri
- 30 L'uomo e la natura dentro lo spazio urbano
- 36 Scala minore, lo spazio pubblico
- 39 Tipologie di spazio pubblico: funzionalità e attività al loro interno
- 46 Esempi utili
- 60 Dove ci collochiamo noi?

Città urbanisti e abitanti

01. **Elena Dellapiana, Guido Montanari**, *Una storia dell'architettura contemporanea*, UTET, 2015

Lo spazio urbano come lo intendiamo ora ha subito molti cambiamenti nel corso della storia: la prima rivoluzione industriale ha dato vita a nuove necessità abitative per sopperire la mancanza di alloggi di chi si spostava dalla campagna alla città. Gli spazi pubblici iniziarono a comparire contestualmente ai cambiamenti delle grigie della città attraverso nuovi assi viari, la creazione di piazze e il passaggio di grande aree verdi dal privato al pubblico. La città inizia ad essere analizzata da un punto di vista più antropologico e diverse personalità dell'epoca cercheranno di dare una risposta alle problematiche, che diventano sempre più evidenti in un tessuto urbano in continua e rapida evoluzione ⁰¹.

In passato la città aveva un duplice significato: un luogo fisico e materiale, e una rappresentazione astratta delle attività, delle religioni e delle culture degli abitanti. Il francese per primo distinse questi due significati con due parole: la ville, indicava la città nel suo complesso, uno spazio abitato, le relazioni esistenti tra gli edifici e l'architettura in generale, la tipologia del tessuto urbano che la componeva e le problematiche che ne possono derivare. La cité invece indicava un luogo specifico e lo stile di vita di un quartiere l'attaccamento alla propria casa, le abitudini e la quotidianità dei cittadini. La cité inoltre era portatrice della coscienza collettiva di un luogo e dei suoi abitanti. Con l'obiettivo di identificare al meglio la relazione tra i cittadini e lo spazio urbano utilizzeremo questa duplice accezione della città. In tempi moderni come allora i disequilibri

tra ville e cité danno luogo a contrasti che amplificano le problematiche già esistenti ⁰². In un caso studio derivato dalla lettura di *Etica per la città* di Sennet ci si chiede se l'urbanesimo deve rappresentare la città o tentare di cambiarla. Noi ci siamo quindi chieste come meglio poter concretizzare le esigenze dei cittadini e se sia possibile un equilibrio tra cité e ville. Per fare questo abbiamo analizzato gli approcci di tre diversi urbanisti dell'epoca passata Cerdà, Hausmann e Olmsted. Hausmann vuole rispondere alle esigenze di mobilità, sicurezza e chiarezza. Il risultato per Parigi preda di un progressivo svilimento del tessuto storico in nome di una maggiore rapidità nei trasporti pubblici, una maggiore sicurezza dello spazio cittadino e un incremento del decoro degli edifici nei réseaux principali. La città nuova (la ville) concepita da Hausmann si impone sulla cité cancellando le peculiarità dei quartieri. Elementi caratteristici come i Passages couverts che avevano una formazione più lenta, più caotica, sono sostituiti dai Grands magasins visibili dalla strada, ordinati nella loro presentazione e anonimi negli articoli venduti. Le carrozze sono considerate mezzi di trasporto lenti e caotici in confronto ai nuovi omnibus che strizzano l'occhio al desiderio di mobilità e fluidità di Hausmann. Al contrario dei nuovi trasporti permettevano di godere dell'esperienza del luogo, di osservare la vita della città.

Richard Sennet sottolinea la presenza dell'annientamento della consapevolezza del luogo e la cancellazione dell'incanto degli ambienti, conseguenza del progetto hausmaniano. Nei tempi odierni Maps ha le medesime modalità di Haussman, il suo obiettivo infatti era avere una città che fosse accessibile in tutte le sue parti con trasporti all'avanguardia come omnibus e tram. Maps nel nostro caso consiglia sempre il percorso più diretto per arrivare a destinazione, non quello con più significato, più caratteristico di un luogo. In questo caso la ville sminuisce la cité, l'obiettivo che ci poniamo noi per il nostro progetto è invitare gli abitanti a rallentare, soffermarsi e osservare.

Cerdà risponde ad un'esigenza diversa a Barcellona, vuole rendere il tessuto urbano egualitario, tessuto/intreccio/grana/nodo cittadino sono le parole chiavi nel suo progetto, il piano urbanistico di Cerdà si rifà all'ambiente tessile, con nodo cittadino intende parchi e zone verdi all'intero del tessuto urbano che sta costruendo. Il suo obiettivo è raggiungere un'eguaglianza ottimale tra tutti i residenti, in ciascuno dei suoi perimetri block possono vivere famiglie di diversa estrazione sociale senza che sia possibile individuarle attraverso le "poor doors". Utilizza una pianta a scacchiera basata sulla ripetizione della manzana (113 m) con spazi verdi interni che permettono che aria e luce circolino. Si crea così però una monocultura: ripetizione di forme regolari, con conseguenze sociali degradanti che si ripetono, invece la biodiversità previene, i patchwork di persone e edifici di diverse dimensioni creano varietà. Gli spazi interni lasciati per l'illuminazione, ricircolo dell'aria e igiene vengono occupati da edifici temporanei a causa della mancanza di alloggi e dei prezzi inaccessibili e trasformano le manzanas in contesti poco salubri. Gli angoli smussati creano la cité: pensati per facilitare il traffico sono raduni per il vicinato e rallentamenti stradali che portano più sicurezza. In questo caso lo spazio diventa luogo vissuto. La ville trasforma la cité e si creano luoghi di aggregazione spontanea.

*Passages Couverts
di una delle gallerie di
Parigi*



La ville sminuisce la cité



La ville transforma la cité



La ville substitue la cité



La **cité** appena
descritta
corrisponde
agli spazi verdi,
spontanei e abitati
della città

A New York sull onda del Park City Movement Olmsted progetta Central Park per rispondere alle necessità di una città sempre più multietnica. Basato su una visione bucolica legata al passato, crea un luogo dove alleviare l'oppressione della città e le tensioni razziali, uno spazio impersonale e artificiale dove arrendersi alla pace anteriore. A differenza di Haussman insiste per inserire nel progetto molteplici punti di accesso con staccionate basse e modeste per non incutere soggezione bensì accoglienza in chi si avvicinava al parco. Il suo obiettivo di integrazione però decade nel momento in cui le classi meno abbienti non hanno accesso al parco che si trova a grandi distanze e i boulevard principali verranno dedicati ad edifici di rappresentanza della classe sociale abbiente di New York. Nasce da questo progetto la tendenza ad eliminare i segni e i luoghi del lavoro quotidiano, Central Park era infatti un insieme di fattorie e terreni coltivati prima che fosse progettato da Olmsted, tutto nel parco è illusorio, gli acquitrini come il lago e i ponti. La socialità e l'integrazione razziale a cui auspica Olmsted è basata sull'artificio, i flussi di attività e i punti di aggregazione vengono sradicati e le aggregazioni spontanee sradicate.

Nello schema a lato:
01_ I boulevard
di Hausmann
02_ Le Manzanar
di Cerdà
03_ Central Park
di Holmsted

Cité aperta vs cité chiusa

Precedentemente abbiamo definito una duplice accezione che identifica la città, che è identificata dalle parole ville e cité nello specifico andando ad analizzare la relazione tra gli abitanti e la città definiamo la cité aperta e la cité chiusa. La cité aperta è una città democratica egualitaria *“complessa e in continuo aggiornamento”* come definita da William Mitchell.

È composta da quei processi che includono il cittadino nelle decisioni che influiscono sul proprio contesto abitativo, al suo interno comprende strumenti come il tactical urbanism, una pratica in cui il cittadino da solo o insieme a un gruppo di progetto di codesign crea degli spazi con materiali di riuso e strutture autoportanti che è possibile realizzare in un contesto domestico.

In questo modo l'identità del cittadino si concretizza nella creazione e nella cura di uno spazio che vive quotidianamente e che adatta ai suoi bisogni e ai bisogni della comunità. Il fare insieme arricchisce la cité di relazioni sociali, crea una connessione tra il cittadino e la città, migliora i processi alla base del vicinato e impedisce alla ville di imporsi sulla cité. Robert Venturi dice: *“la città è un luogo complesso, il che significa che è un luogo colmo di contraddizioni e di ambiguità. La complessità arricchisce l'esperienza: l'essenzialità e la ricchezza la riducono”*.

Progettare una cité aperta significa evitare la monocultura negli edifici, il degrado e l'annichilimento che a loro volta creano perdita di proprietà cognitiva e di relazioni sociali, meno possibilità hanno i cittadini e gli abitanti della città di influire su quelli che sono gli spazi che vivono e arricchirli di significato trasformandoli in luoghi importanti, più si andrà verso una cité chiusa. La cité chiusa non permette un cambiamento dal basso, la coprogettazione non viene implementata e si assiste a fenomeni di gentrificazione, creazione di centri commerciali e utilizzo di spazi comunali come aree di risulta ad uso pubblicitario. Le pratiche utilizzate e descritte qui di seguito permettono una miglior interazione tra il cittadino e la città e contrastano la creazione di una cité chiusa, creano legami con lo spazio vissuto e connessioni tra chi lo abita.

Un fenomeno sempre più evidente nelle città è quello del desire path, i percorsi definiti dalla user experience di uno spazio identificano tracciati alternativi, modellano la città a misura di cittadino. L'esempio più eclatante di questo fenomeno è stata la progettazione delle corsie di uno svincolo stradale, in base ai percorsi tracciati dalle automobili nella neve. Bernard Rudofsky afferma: ***I materiali, le forme e la collocazione dell'ambiente edificato abbiano origine nelle pratiche della vita quotidiana.***

TACTICAL
URBANISM
UMANIZZAZIONE
LA CITÈ
SI APPROPRIA
DELLA VILLE
SOCIALITÀ
VICINATO

USER EXPERIENCE
HUMAN CENTERED
SOCIALITÀ
NATURALE
NO ARTIFICIO

tactical urbanism

luogo DELLA CITÉ

i materiali sono grezzi, spesso arredo riposizionabile, uso di pitture per definire aree pedonabili

Tactical Urbanism: Short Term Action | Long Term Change
Lydon e Garcia

« approccio guidato alla costruzione di quartiere da parte dei cittadini basato su interventi di piccola entità e a breve termine che possono innescare cambiamenti nel lungo periodo »

DEVE essere

progettata per

creato e originato dalle pratiche quotidiane dei suoi abitanti

residenti sono gli esperti del territorio e che pertanto le trasformazioni debbano iniziare con l'identificazione di talenti e risorse all'interno della comunità locale



Il progetto di **Tactical urbanism** Poblenou Superblock è concepito come un blueprint più che come un progetto finito, come un processo in divenire piuttosto che un piano, il progetto si basa sull'idea che la strada non è solo un'infrastruttura per la mobilità, ma un luogo di interazione sociale. L'obiettivo è la sottrazione di spazio al traffico veicolare per fare spazio a una rete di mobilità che privilegia autobus, biciclette e pedoni, dimostrando che le strade possono essere recuperate per la vita quotidiana. Si tratta di un'azione sociale, oltre che ambientale, dai costi contenuti dato che implica una riorganizzazione dei flussi di traffico e delle aree piuttosto che la realizzazione di nuove costruzioni.

Poblenou Superblock, Barcellona

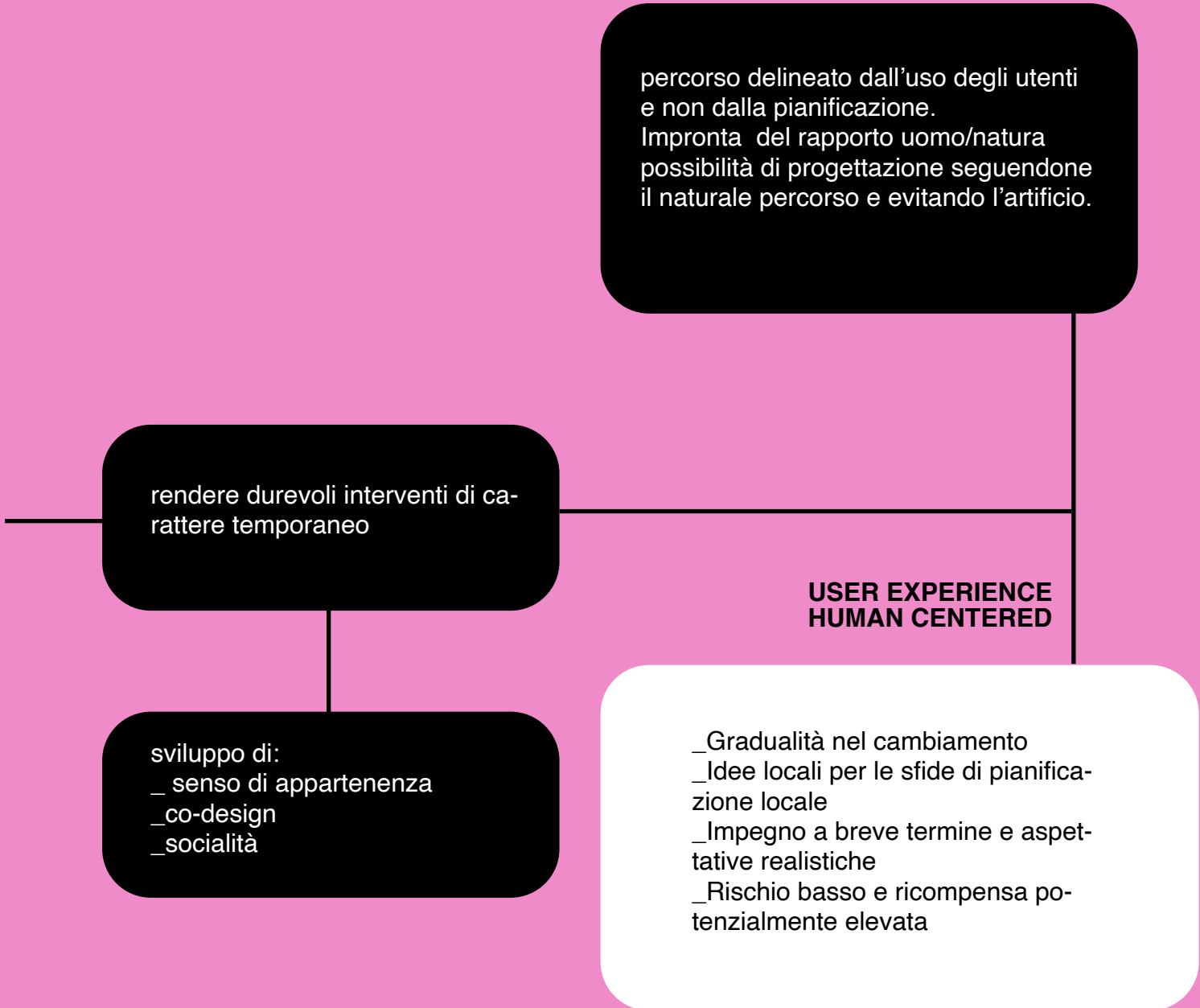


I **desire path** sono l'innegabile evidenza delle decisioni dell'utente secondo quello che reputa il percorso migliore da seguire a seconda di dove deve andare. Sono utili a noi per capire come l'uomo si relaziona allo spazio verde e la sua posizione nei confronti della natura. Fanno parte della società da parecchio tempo, prima con Gaston Bachelard che le chiamava "lignes de désir" nel suo libro *The poetics of space* e anche Robert Macfarlane ha scritto più recentemente *The Old ways a journey on foot*. Due accademici italiani Dorato e Lobosco si sono chiesti se è possibile progettare i desire path e hanno scritto *Designing desire* nel 2017.

Desire path nel parco di Villa Angeletti a Bologna



desire path



Diverse prospettive sulla relazione abitanti e quartieri

In termini di interazione tra abitanti e spazio urbano, ci siamo interrogate su quali siano le dinamiche, le motivazioni che rafforzano la relazione. Nell'ottica di comprendere tale questione abbiamo indagato lo spazio urbano da un punto di vista più ampio, analizzando quindi le odierne dinamiche cittadine: com'è intesa la città d'oggi, in termini di bisogni e necessità dei suoi abitanti? Come si struttura lo spazio urbano al loro interno? Che ruolo ha lo spazio verde nella vita cittadina?

03. **Stefano Boeri**
Urbana, Editori Laterza,
2020

Il punto di partenza di questa analisi è stato definire il concetto di città attraverso una semplice definizione, che parte dai cittadini stessi: il luogo che essi hanno eletto come habitat primario.

Per poter soddisfare a pieno tale necessità, la città, in una versione del tutto utopica, deve rispondere a tutti i cittadini che la abitano: garantire la possibilità di creare un rapporto tra una comunità con origini, culture, tradizioni e bisogni diversi.

A partire dal periodo pandemico, i contemporanei ambiti di sperimentazione si sono orientati proprio in questo senso, dalle nuove fasi di ricerca e analisi si può infatti affermare che **una comunità variegata e ricca di differenze, coabitando in un luogo, innesca relazioni e crea una città**⁰³.

La città, perciò, è necessariamente definita dalla comunità che la abita, e per questo deve essere organizzata nella costruzione degli spazi e quindi progettata per evitare dispersione urbana.

Seguendo questa tendenza è quindi l'azione collettiva coordinata degli individui a definire una città e il suo modo di essere progettata, quartiere per quartiere; ma questo atteggiamento **è realmente applicato nelle città d'oggi?**

04. **Alessandro Petti**
Arcipelaghi e enclave: architettura dell'ordinamento spaziale contemporaneo, Bruno Mondadori, 2007

La città contemporanea incarna le caratteristiche di una *città diffusa*⁰⁴, un'enclave in cui gli edifici si disperdono, con una conformazione urbana priva di gerarchia tra centro e periferia, priva di un perimetro chiaro; questa scaturisce da un'azione singola e non coordinata degli individui: non c'è un progetto comunitario alla base della sua definizione, e il risultato è che questa *anticittà*⁰⁵ sia ovviamente caratterizzata da dispersione urbana.

05. **Stefano Boeri**
L'anticittà, Editori Laterza, 2011

Con dispersione urbana si indica quel fenomeno di disordine urbanistico tipico delle zone periferiche delle grandi città, in cui si vanno a formare grandi accumuli urbani decentrati che creano assembramenti non equilibrati di persone, avvelenano il territorio a causa dell'eccessivo consumo



*Il Balon - Torino
storico mercato di antiquariato, è
diventato un iconico punto d'incontro,
innescando relazioni multietniche e
intergenerazionali*



Il pilastro - periferia di Bologna

di suolo, ma soprattutto non creano comunità vista la mancanza di infrastrutture, luoghi sociali e adeguate situazioni che possano far maturare connessioni tra i cittadini.

I luoghi dove le persone vivono, lavorano e si muovono sono distanti tra loro, viene a mancare il limite tra città e campagna.

Molte di queste si sono sviluppate principalmente in Europa a partire dagli anni '70 del Novecento, plasmando inevitabilmente i territori dei diversi Paesi in modalità certamente differenti, ma con lo stesso triste risultato: nel nostro caso, lo sviluppo delle grandi città ha annichilito il territorio italiano, facendo scomparire parti di suolo agricolo e naturale, per sostituirlo con le grandi zone periferiche che contornano città come Milano, Roma e Torino.

La città contemporanea è quindi il risultato di una serie di interventi che hanno portato a danneggiare il territorio e allontanare i cittadini, che si figurano invece come i possibili portatori di cambiamento.

Ci siamo quindi chieste quali siano le motivazioni che spingono i cittadini a vivere in realtà di questo genere, le risposte sono molteplici, una di queste risiede probabilmente nella volontà di allontanarsi dal fulcro cittadino, inserendosi in una condizione di respiro, più vicina all natura. Ma è davvero questa la soluzione?

Le aree verdi sono tra le vittime più sacrificate di questo approccio urbanistico, non sono per l'eccessivo sfruttamento di suolo extraurbano, ma anche perchè vengono a mancare tutte quelle dinamiche sociali che si creano tendenzialmente nel verde urbano cittadino; le aree verdi esterne sono sfruttate, quelle in città non sono valorizzate.

E i cittadini come vivono questo tipo di realtà?

Se infatti, come spiegato precedentemente, la **morfologia fisica della città è strettamente correlata alla morfologia sociale**, allora questa deve essere plasmata facendo attenzione alle aspettative della comunità che la abita.

Il punto di svolta per cambiare tendenza può essere quindi quello di rispondere ai bisogni dei cittadini, osservando gli effetti che le città stesse hanno sui loro comportamenti.

Ci siamo inevitabilmente chieste se dare spazio alle aree verdi già esistenti in città, non possa essere un punto di svolta nel frenare la dispersione urbana; creare in generale delle condizioni migliori di vita in città, non sarebbe forse un approccio più lungimirante e sicuramente più sostenibile?

**SONO I COMPORTAMENTI UMANI A
PLASMARE GLI SPAZI E NON VICEVERSA.**

L'uomo e la natura dentro lo spazio urbano

Per comprendere se il ruolo delle aree verdi sia essenziale all'interno della vita quotidiana dei cittadini, abbiamo indagato come vive l'uomo il rapporto con la natura all'interno della città.

Negli ultimi decenni, l'uomo nella sua esperienza di abitante, ha attuato un notevole cambiamento nella ricerca di luoghi in cui voler abitare. In tempi più recenti si può affermare che egli, per sentirsi parte della natura, trova come unica soluzione la *fuga dalla città*: intesa come movimento fisico, condizione dimostrata in parte dalla crescente dispersione urbana, come affermato in precedenza; ma anche intesa come momentanea alienazione, in cui l'uomo guarda a tutti quei luoghi **fuori dai finestrini delle nostre case**⁰⁶, non considerati, spesso dimenticati, del proprio quartiere per allontanarsi dalla sensazione di soffocamento della città.

È evidente quindi che l'uomo viva il contatto con la natura come un momento di evasione, e tenti costantemente di entrarne in contatto; ma le modalità con cui lo fa sono nel rispetto dell'altra entità? E soprattutto l'uomo riesce a filtrare ciò che davvero i fenomeni naturali ci insegnano?

La crescente emergenza ecologica ha già ampiamente messo le carte in tavola, denunciando quanto la natura sia compromessa e contaminata dalla macchia umana. Si sente tutti i giorni parlare di soluzioni per rimediare a questo disastro biologico; in merito al rapporto con le aree urbane, sigillare un'*alleanza tra foreste e città*⁰¹ può essere uno step fondamentale, con l'obiettivo non di reimpostare un equilibrio tra umano e naturale, ormai rotto da tempo, ma per scoprire l'uno dentro l'altro.

Le città devono tornare ad accettare la sfida dell'imprevedibilità, indeterminatezza tipica del mondo naturale; è quindi necessario **ripensare le città come fenomeni naturali**, in cui le entità che ne fanno parte, in questo caso i cittadini, riescano a vivere come parte di un ciclo biologico, in cui bisogni e necessità scaturiscono spontaneamente.

DOVE NE
SENTIREMO
PARLARE?

L'Esposizione
Internazionale alla
Triennale di Milano, che si
terrà il prossimo Dicembre,
sarà concepita come
uno strumento di analisi
su esiti e correzioni del
rapporto di oggettivazione
della natura dall'uomo.

UNKNOWN
UNKNOWN

AN
INTRODUCTION
TO MYSTERIES

23RD TRIENNALE
MILANO

INTERNATIONAL
EXHIBITION

JULY 15 –
DECEMBER 11, 2022

COME È CAMBIATO IL RAPPORTO UOMO NATURA DELLO SPAZIO URBANO TRA IL 2020 E IL 2022?

La pandemia ci ha fatto rendere conto di come la natura sia profondamente intrecciata con le nostre vite. Entrando nel merito del tema che stiamo analizzando, questo aspetto ha provocato conseguenze sia sulla *natura in città* sia sulla *vita dell'uomo nelle città*.

VITA DELL'UOMO IN CITTÀ

Il virus ha distorto la geografia: **ci ha unito**, forzando, per un lungo periodo di tempo, una stretta convivenza con le persone della propria famiglia; al contempo **ci ha diviso**, costringendo un maggiore distanziamento tra gli individui. In particolare, quest'ultima conseguenza ha provocato la spartizione delle attività umane al di fuori della sfera urbana, con l'obiettivo di evitare luoghi di grande congestione, provocando quindi una forte *accelerazione della delocalizzazione urbana*⁰⁷. Questa problematica, aggrava il fenomeno di dispersione urbana che già si manifesta da tempo, e ci ha portato a dover agire per anticipare le spinte all'abbandono delle città. Per arginare la dispersione dell'abitare nei territori a bassa densità edilizia ed evitare la formazione delle anticittà, la soluzione si rivela ancora una volta quella di rispondere ai bisogni dei cittadini, o meglio ai *nuovi bisogni* scaturiti dal periodo pandemico. Tra questi, la necessità di **aree verdi che permettano un contatto con la natura**.

NATURA IN CITTÀ

Rispetto alle analisi esposte in precedenza il periodo pandemico ci ha permesso di assistere a un rovesciamento del rapporto con la sfera della natura: all'interno delle città, le precedenti vittime dell'antropocene, infatti, con l'avvento del Covid - 19, si sono riprese una rivincita. Se all'esterno, la città, estendendosi per via della delocalizzazione urbana, si è impossessata di porzioni di territorio permeabile e naturale, all'interno, invece, **la natura vivente ha ripreso possesso dello spazio urbano**: parchi, giardini, aree protette sono diventati luoghi di concentrazione e controllo all'interno della geografia urbana. La città per quanto deserta e silente è diventata *vivente*⁰⁸.

Interpretare quindi la città come un fenomeno autonomo dalle altre sfere vitali è un pensiero ormai sbagliato e superato, soprattutto a seguito degli ultimi due anni, in cui il bisogno di contatto con la natura, la necessità d'evasione, hanno innescato mutazioni urbane con modalità e tempistiche fuori dal comune. Nella storia europea le città si sono *modificate per graduali addizioni e modifiche all'esistente*⁰⁹, ma la pandemia ha accelerato queste dinamiche.

“*Countryside: the future*” Mostra presentata al Guggenheim Museum di NY

**L'architetto e urbanista
Rem Koolhaas, in passato ha
dedicato ampio spazio alle città,
definendole l'unico ambiente
considerato fondamentale
per l'evoluzione urbana⁰⁷, ma
ora attraverso questa mostra
sembra ritrattare quanto
affermato in precedenza,
aprendo le porte alle potenzialità
delle aree rurali e extraurbane**

07. Stefano Boeri, Fiamma Colette Invernizzi, Maria Lucrezia De Marco, Simone Marchetti
Green Obsession: Trees Towards Cities, Humans Towards Forests, Actar, 2021

08. Frank Lloyd Wright
La città vivente, Einaudi, 1958

09. Rem Koolhaas, Stefano Boeri, Sanford Kwinter, Nadia Tazu,
Mutations, Einaudi, 1958

Da qui due riflessioni:

1_È, secondo noi, necessario cercare nuove modalità di progettazione che permettano di *rafforzare la presa della natura sull'uomo* all'interno delle realtà ad alta percentuale demografica, migliorando lo stile di vita, ma riducendo i danni.

2_Se da un lato le aree verdi urbane hanno preso il sopravvento, dall'altro gran parte della popolazione ha migrato verso gli strati più esterni delle città, per allontanarsi da essa. Comportamenti ambivalenti, ma che partono dalla stessa necessità.

La pandemia, quindi, potrebbe aver accelerato il tramonto dei grandi spazi urbani della concentrazione umana?

Per poter rispondere alla domanda, di seguito andremo a definire e classificare le modalità con cui si definiscono gli spazi pubblici, in base a diversi fattori quali accessibilità, connessione emozionale e contesto sociopolitico del quartiere di riferimento.

SPAZIO *pubblico*

Scala minore, lo spazio pubblico

Lo spazio pubblico è un luogo fisico (o virtuale) caratterizzato da un uso sociale collettivo dove chiunque ha il diritto di circolare o dialogare ¹⁰.

È lo **spazio della comunità** o della collettività, rappresenta nelle società umane, in particolare urbane, tutti quegli spazi di passaggio e d'incontro che sono ad uso della collettività, come strade, piazze, parchi, stazioni, edifici pubblici quali biblioteche municipi o altro.

Lo spazio pubblico che si riferisce ad aree verdi non edificabili viene definito **verde pubblico** ¹¹. L'aspetto ottimale di uno spazio pubblico dipende da diversi fattori: l'accessibilità, l'intensità d'utilizzo e delle relazioni sociali che può favorire, la visibilità e la varietà di comportamenti e gruppi sociali differenti, la capacità di rappresentare l'identità simbolica del luogo, l'evoluzione dell'adattabilità nel corso del tempo.

10. **The Urban Observatory**, *Spazio pubblico come interfaccia comunicativa tra società e città*, Pubblicato il 28 Maggio 2013

11. **Karsten Pålsson**, *Public spaces and urbanity. How to design humane cities. Construction and design manual*, Dom Publishers, 2017



*Acersped ut laut auda simusap ietur?
Rum demolum consili entis. Unt venir-
ma ndamditanum convere, que preis
et, urniael*

SPAZIO URBANO

12. **Karsten Pålsson**,
*Public spaces and
urbanity. How to
design humane cities.
Construction and design
manual*,
Dom Publishers, 2017

Lo spazio urbano, come parte integrante dell'area pubblica, è lo spazio abitato all'interno delle città, in cui esiste un sistema infrastrutturale completo (strade, ospedali, servizi pubblici, aree ricreative, ecc.); una struttura complessa ed eterogenea, in cui le persone possono svolgere varie attività nello stesso ambiente ¹².

È anche quello spazio caratterizzato da **densità di popolazione generalmente elevata**: si struttura partendo da un nucleo storico e amministrativo che di solito si trova al centro, e da lì la città cresce e incorpora nuove aree.

Generalmente gli spazi urbani vengono così suddivisi:

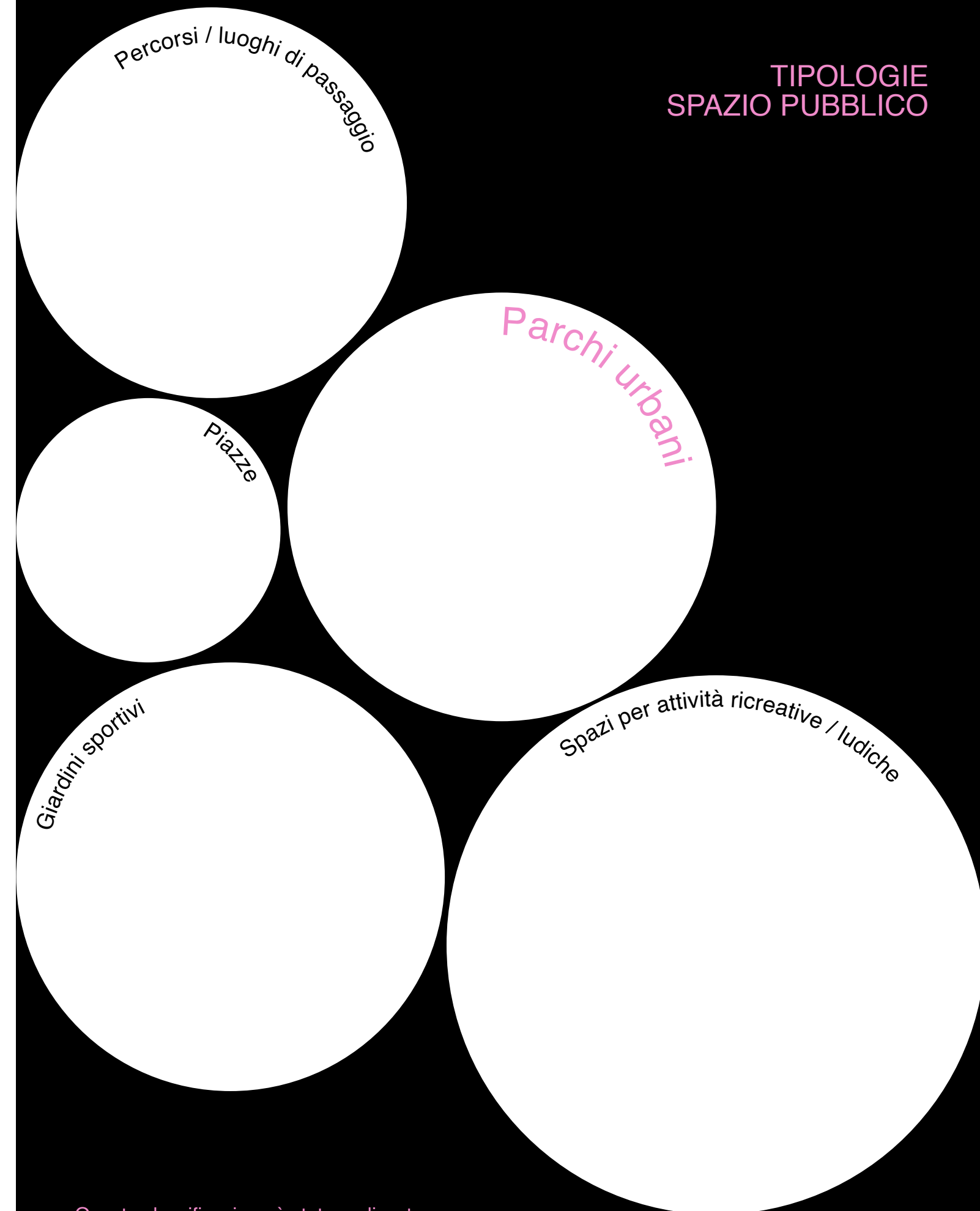
IL PARCO

LA STRADA

LA PIAZZA

Ma date le complesse condizioni e gli sviluppi che questi presentano, è necessario individuare e analizzare i cambiamenti che si traducono in un altre tipologie di spazi, che a seconda della loro struttura, fruizione e esperienza, esprimono differenze non solo nel livello di accesso ma anche negli usi e nelle attività che in essi si svolgono.

TIPOLOGIE SPAZIO PUBBLICO



Questa classificazione è stata realizzata a seguito di un'ampia ricerca e confronto tra diversi pareri e molteplici fonti

Natura dello spazio pubblico

C'è un'aperta discussione sulla natura degli spazi pubblici contemporanei, ci sono diversi punti di vista che vertono sulla divisione e la categorizzazione degli spazi pubblici secondo gruppi diversi e la convinzione che non ci sia un vero e proprio cambiamento dello spazio pubblico e della sua fruizione. Nel passato è stato ed è tuttora un argomento su cui visioni quasi inconciliabili si scontrano, coesistono pensieri per cui lo spazio pubblico deve avere un obiettivo definito, soggetto a norme comportamentali e controllo, allo stesso tempo altri pensano che debba essere un luogo di libero accesso e interazione senza controllo di tipo commerciale o statale sulle attività al suo interno.

Secondo Carmona¹³, però, è troppo semplice definire lo spazio pubblico secondo questi due punti di vista, infatti lo spazio pubblico è il risultato di correnti storiche che ne hanno definito percorsi e usi, la diversa tipologia di governo e di norme connesse alla fruizione di uno spazio pubblico. Oggigiorno le nuove tipologie di spazi che sono emerse sono spesso più restrittive rispetto a quelle passate e scoraggiano attivamente l'esercizio di attività non pianificate.

Possiamo individuare altri fattori che influenzano gli spazi pubblici come le tradizioni culturali, le politiche urbane attuate dal governo in carica, l'equilibrio tra le richieste di mercato e le priorità politiche, la crescente complessità di fruizione dello spazio pubblico e l'incalzante privatizzazione di larghe aree cittadine.

Possiamo identificare tre prospettive diverse per definire lo spazio pubblico, che poi ci serviranno per rispondere alla domanda **dove ci collochiamo noi?**

1 Design perspective

2 Sociocultural perspective

3 Political economy perspective

La prima prospettiva identifica come valori specifici la funzione e la tipologia progettuale applicata: Jan Gehl e Gemzoe (2001) classificano 39 spazi cittadini in 5 tipologie (*the main city square, the recreational square, the promenade, the traffic square and the monumental square*).

Frank and Stevens (2007) hanno sviluppato una definizione intorno alla "looseness" e alla "tightness" degli spazi: nel primo caso la possibilità di avere spazi polifunzionali che servono lo scopo degli utenti senza avere delle norme predefinite, nel secondo caso spazi statici con attività preconfigurate. Tra questi due antipodi ci sono spazi con diversi livelli di una o dell'altra qualità.

La seconda prospettiva focalizza la definizione delle tipologie di spazi urbani sugli utenti e sulla loro percezione dello spazio pubblico in cui si trovano, Wallin (1998) definisce gli spazi contemporanei come distemici, impersonali e astratti contrapponendosi a Hall (1996) che li definisce prossemici quindi controllati dalla cultura delle persone che li fruiscono. Dines e Cattel definiscono gli spazi usando la relazione sociale che si instaura con lo spazio e la percezione dello stesso e dividono gli spazi pubblici in:

-Everyday places: gli spazi quotidiani nei quartieri che rappresentano il luogo principale di interazione

-Places of meaning: si differenzia da persona a persona ed è collegato ad una sensazione o un ricordo

-Social environments: luoghi che attraverso il design e la pianificazione incoraggiano la socializzazione.

-Places of retreat: permettono alle persone di riflettere o socializzare con piccoli gruppi di persone

-Negative spaces: luoghi precepiti come pericolosi per comportamenti antisociali presenti e pregiudizi su minoranze, donne e popolazione LGBTQI.

Le precedenti interpretazioni e definizioni si possono sovrapporre integrare per definire uno spazio pubblico.

La terza prospettiva definisce gli spazi in base alla proprietà e alla responsabilità degli stessi.

Gulick (1998) definisce 3 tipologie:

-Public Property: una proprietà dello stato

-Semiotic: uno spazio identificato in base alle identità spaziali che incoraggia la competizione e la segregazione.

-Public sphere: spazio comunitario dove i cittadini possono interagire socialmente o politicamente.

Abitanti e quartieri

Il dibattito sullo spazio pubblico ha diverse voci al suo interno e durante gli anni è stato aperto su più fronti, difatti viene trattato da antropologi, sociologi, economisti, progettisti e politici. In letteratura abbiamo analizzato diversi punti di vista che sembrano rappresentare la condizione attuale: Richard Sennet, Jan Gehl e Anne Jacobs.

Ci siamo focalizzate sugli aspetti che riguardano la relazione tra l'utente e lo spazio che vive quotidianamente.

Come designer il nostro ruolo è valutare questi molteplici fattori e inserirci nel panorama con un progetto che risponda ai bisogni contemporanei della città e dei suoi abitanti. Abbiamo visto che esistono diverse metodologie di definizione dello spazio pubblico e di approcci che discutono la relazione tra abitanti e quartieri.

Il dibattito sullo spazio urbano analizzato nella precedente classificazione delle prospettive socioculturali, politico economiche e progettuali di pianificazione urbana, opera su diversi livelli di significato. Il dibattito di metà del novecento verteva su due opinioni principali contrapposte quella di Anne Jacobs e di Lewis Mumford. Anne Jacobs sosteneva una crescita lenta e costante della città, un'implementazione dei servizi per i bisogni quotidiani graduale, poneva l'accento su una relazione di buon vicinato senza intimità. Una città aperta secondo le sue teorie doveva avere una crescita spontanea e disordinata e sosteneva:

“Se la densità e la diversità creano vitalità, la vita che alimentano è disordinata”. Al contrario Mumford influenzato dal movimento della Città Giardino di Howard, esprime la necessità di organizzare la ville per influenzare la cité, secondo lui una città organizzata nel tessuto urbano e nella presenza delle istituzioni crea una città sicura, priva di caos.

Il suo modello di città è chiusa organizzata, inglobante, prevedibile. Egli afferma: *“Le sfide tecnologiche e ecologiche dovevano avvenire a livello della ville, le soluzioni locali erano troppo limitate”.* La complessità delle relazioni tra abitanti e quartieri è visibile in diversi esempi di architettura contemporanea. I contrasti tra ville e cité di cui abbiamo parlato nei paragrafi precedenti vengono identificati anche in epoca moderna. Il Plan voisin di Le Corbusier e Brasilia di Lucio Costa: nei loro progetti la ville non risponde ai bisogni della cité, possiamo notare che in nome della modernità avviene una distruzione del passato e dei nuclei di socialità preesistenti, la chiarezza dell'emblematica frase *“la forma segue la funzione”* fa sì che la città sia progettata senza i cittadini. Il caso studio dello Shikumen a Shanghai, pone l'accento ancora sulla perdita della trama storica della città in nome della modernità e dell'alienamento dei suoi abitanti. La cité ricca di relazioni sociali e luoghi pregni di significato viene sradicata.

Nello specifico lo Shikumen è un complesso tradizionale formato da 2 cortili uno anteriore e uno posteriore, con un complesso residenziale tra i due e recintato da un muro. Vi si svolgeva la vita collettiva locale, erano comunità che condividevano spazi e servizi. Il rinnovo e la ristrutturazione non hanno mantenuto il senso di comunità e di reciproco aiuto. La ristrutturazione mantiene l'artificialità dell'antico. Il caso studio della Googleplex a New York ci fa ragionare su un altro aspetto della relazione abitanti e quartieri, in questo caso infatti abbiamo un appiattimento della ricchezza del quartiere, l'edificio è chiuso rispetto alla città non ci sono scambi e non ci sono processi previsti per portare il lavoratore a fruire del quartiere in cui lavora, in questo modo si minimizzano le distrazioni e si predilige la produzione creando un distacco completo tra città e cittadino. Lo stabilimento chiuso potrebbe essere in qualsiasi città.

shikumen, Shanghai



Fruizione dello spazio urbano

La città è una confluenza di culture, religioni e etnie diverse, che si rapportano ognuno a proprio modo con lo spazio che la circonda. Le attività che scaturiscono dalla fruizione della città ci aiutano a capire come e dove poter progettare con il design per migliorare la relazione tra ville e città e quindi tra gli abitanti e lo spazio urbano. Jan Gehl nel suo saggio “Life between buildings” ha condotto un attento studio dello spazio pubblico in relazione all’uomo e alla società.

In particolar modo è stato evidenziato il modo con cui la città e le forme della sua organizzazione e pianificazione si sono evolute nel tempo. Gehl classifica le attività messe in atto da una persona in relazione all’uso dello spazio in cui le effettua in 3 categorie:

Le **Necessary activities** in questo tipo di attività le persone utilizzano lo spazio per percorrere il tragitto fino a luogo di lavoro per fare attività essenziali come la spesa o usufruire di servizi medici. Questa tipologia di attività viene effettuata con qualsiasi condizione climatica.

Le **Optional activities** accadono quando c’è il desiderio di essere presenti in una certa situazione o si vuole partecipare ad un’attività organizzata. Normalmente il clima in questo caso è stabile, soleggiato, favorevole. La frequenza di queste attività è definita dalla densità urbana spesso, in spazi fisici ottimali succede più spesso.

Le **Social activities** accadono quando le persone animano uno spazio, c’è uno scambio relazionale, ci sono aggregazioni e raduni di persone, bambini che giocano amici che si riuniscono. Molto spesso queste attività risultano dalla tipologie precedenti e possono accadere in molti contesti diversi.

In seguito alla classificazione delle tipologie di spazio urbano fatte in precedenza abbiamo suddiviso le tipologie di attività che avvengono in ogni tipologia di spazio pubblico e il tipo di fruizione identificata per andare ad identificare l’area di progetto interessata.

CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

In seguito all’analisi riguardante la fruizione dello spazio pubblico, abbiamo preso in considerazione le differenti tipologie di SPAZIO PUBBLICO illustrate precedentemente, e abbiamo applicato ad esse la medesima categorizzazione, definendo per ciascuno le molteplici attività che possono svolgersi al loro interno.

PIAZZE	incontrare persone osservare manifestare conversare muoversi a piedi / bici	<i>social / necessary activity</i>
SPAZI PER ATTIVITÀ RICREATIVE / LUDICHE	giocare praticare attività fisiche incontrare persone muoversi a piedi / bici passare del tempo in famiglia	<i>social / optional activity</i>
PERCORSI / LUOGHI DI PASSAGGIO	praticare attività fisiche osservare manifestare muoversi a piedi / bici	<i>necessary activity</i>
GIARDINI SPORTIVI	giocare praticare attività fisiche incontrare persone muoversi a piedi / bici svagarsi con gli amici	<i>social / optional activity</i>
PARCHI URBANI	praticare attività fisiche incontrare persone rilassarsi praticare attività collettive praticare attività socio-culturali	<i>social / optional activity</i>

FONTE: Jan Gehl, Life between buildings, The Danish Architectural Press, 2011

esempi *utili*

suddivisi per le tipologie di spazio
pubblico illustrate precedentemente



PIAZZE



SPAZI PER ATTIVITÀ
RICREATIVE /
LUDICHE



PERCORSI /
LUOGHI DI
PASSAGGIO



GIARDINI SPORTIVI

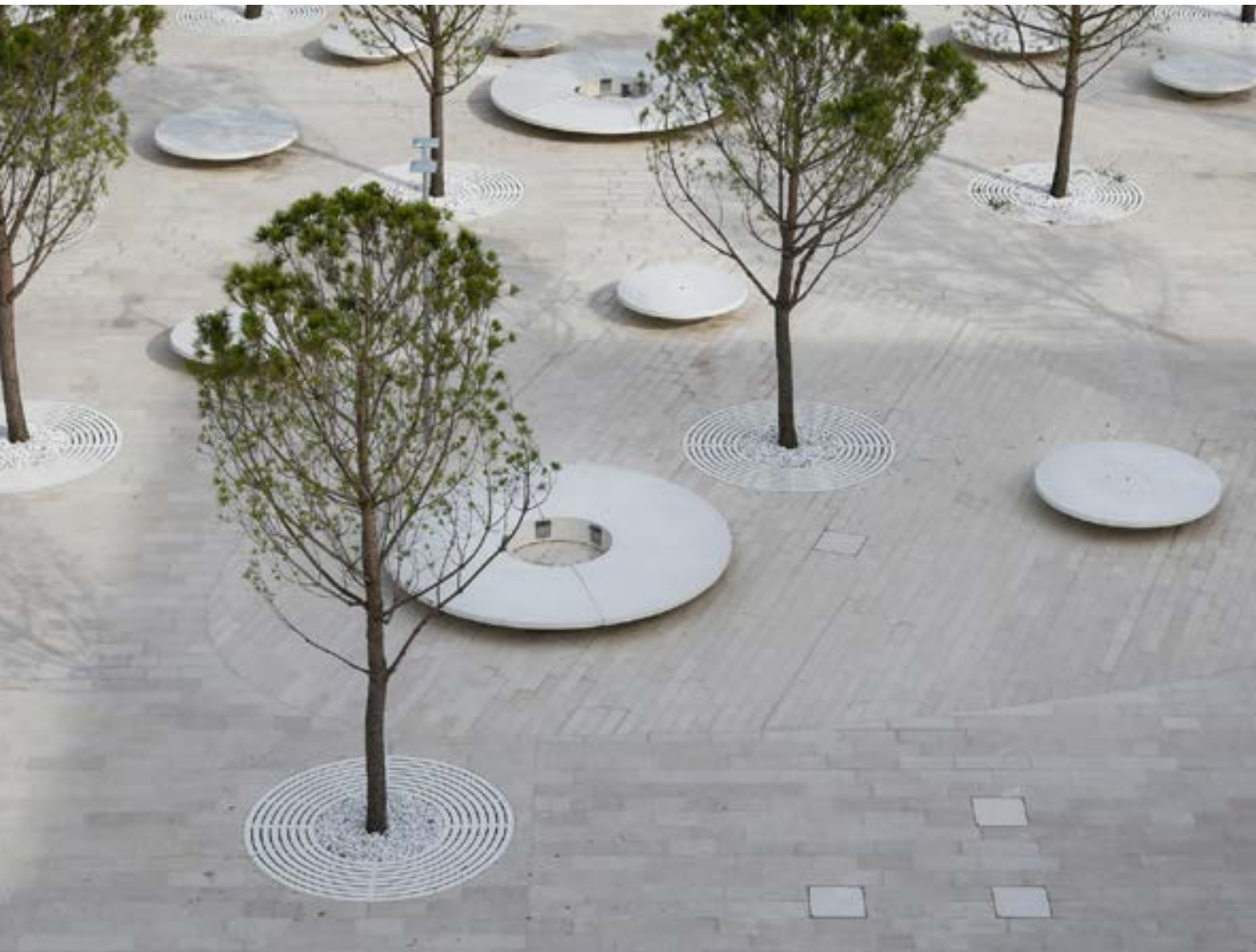


PARCHI URBANI

PIAZZE

Piazza del Cinema, C+S Architects,
Venezia (Italia) 2018

C+S ha progettato il nuovo spazio pubblico unendo insieme i tre elementi che creano l'identità del sito: gli edifici storici e tutelati del Palazzo del Casinò e del Luogo della Mostra del Cinema di Venezia, collegandoli con uno spazio pubblico in pietra bianca e continuo, che mira a valorizzare la dimensione dell'ex demanio storico, unificando i due edifici con il parco e riportando alla memoria il suo progetto originario, testimonianza dello splendore della Belle Epoque



Henning G. Kruses plads, BIG Landscape,
Esbjerg (Danimarca) 2021

La piazza onora gli stretti legami della città con il mare. Una vasca rotonda di 10 metri di diametro nella "foresta" di betulle crea modelli sulla superficie dell'acqua attraverso le vibrazioni della musica dei palchi all'interno dell'edificio o tramite vibrazioni preprogrammate, mantenendo l'acqua costantemente in movimento. L'acqua all'interno del bacino è un riferimento al mare e un omaggio al lavoro di Kruses in giro per il mondo.



Square of Traditional Crafts,
KONNTRA, Varaždin (Croatia), 2020

L'approccio della soluzione urbana, per la piazza pubblica e i chioschi modulari dal design contemporaneo nella storica città barocca di Varaždin, dovrebbe enfatizzare e preservare l'identità in loco, e allo stesso tempo promuovere la sostenibilità e la produzione artigianale locale. Il progetto mira a mettere in luce un nuovo disegno, per una piazza pubblica esistente nel tessuto storico della città; formando un punto di ritrovo funzionale e stimolante per i turisti e rafforzando il carattere educativo.



ARTS Plaza, Atelier HAY + Drury University,
Suzhou Shi (Cina), 2015

L'ARTS Plaza si trova a Suzhou, dove da millenni innumerevoli canali fungono da infrastruttura essenziale per la città e da struttura per lo spazio pubblico. Una serie di grondaie in acciaio di grandi dimensioni vengono piegate in elementi paesaggistici. Lungo il lato di ogni trincea piegata, una panca di legno ricopre la sporgenza d'acciaio. Come i canali storici della città, queste trincee in acciaio celebrano il flusso dell'acqua durante la pioggia e l'intervento sul sito offre uno spazio pubblico permanente.



SPAZI PER ATTIVITÀ RICREATIVE / LUDICHE

Eagles Land Playground, Chekhorda
Bureau, Kuzeminko, (Russia), 2020

Il progetto è stato realizzato in stretta collaborazione con i residenti locali: durante le masterclass, gli abitanti del villaggio hanno costruito prototipi di oggetti architettonici con materie prime naturali (ramoscelli, corde). Nel progetto finale gli architetti si sono ispirati alla riserva naturale di Kurgalsky. Alcuni elementi del percorso ricorda nidi di vimini degli uccelli e sembra che gli uccelli abbiano organizzato uno spazio accogliente per i bambini.



The Splash Installations, Arttenders,
Rotterdam (Paesi Bassi) 2021

The Shape of Rotterdam mira a sviluppare luoghi attraenti nello spazio pubblico in cui tutti si sentano accolti e ascoltati, ma che affrontino anche sfide più grandi", afferma Burger. The Splash è un'esperienza sensoriale, ispirata alle piscine per bambini degli anni '60 con un cenno alla nuovissima piscina di Zuid. Il design multifunzionale offre uno spazio per gli incontri; un luogo in cui le generazioni più giovani e quelle più anziane possono incontrarsi.



PERCORSI / LUOGHI DI PASSAGGIO

Urban Redevelopment of Marechal Deodoro Square, Sotero Arquitetos, Comercio (Brazile), 2018

Gli obiettivi principali del progetto erano la conservazione dei grandi alberi di *Licania tomentosa*, che si trovano lungo tre linee distinte, nonché la definizione di un nuovo uso per ogni settore della piazza. La parte che si affaccia sulla strada è diventata un settore della mobilità, con una fermata dell'autobus e una pista ciclabile. Al centro una grande pavimentazione in cemento rosso, che funge da palcoscenico per le manifestazioni pubbliche.

Rodda Lane Intervention, Sibling Arch., Melbourne (Australia) 2021

Questo progetto fa parte della rivitalizzazione della sfera pubblica della RMIT University, trasformando gli spazi sottoutilizzati in un luogo vivido e accogliente. Ciò si ottiene a Rodda Lane cucendo insieme il labirinto di vicoli sul retro per fornire un nuovo punto focale al campus cittadino attraverso l'aggiunta di spazi esterni flessibili per migliorare i servizi per gli studenti.



GIARDINI SPORTIVI

Common Monnem, Florian Budke,
Alter (Germania) 2021

Su un campo sportivo di ALTER è stata installata una grafica che cerca di esprimere tutte le qualità positive di questo spazio di creazione di comunità: una “supergrafica” che cerca di rappresentare visivamente e rafforzare la coesione esistente tra le persone e la sua atmosfera.
Il progetto mira anche a stabilire un indicatore per la conservazione degli spazi culturali pubblici, sia all’interno della città che oltre.



SHENZHEN SkyPark, Crossboundaries,
Shenzhen, (Cina) 2021

Progetto di una nuova zona sportiva e ricreativa pensata per essere abilmente collegata all’ambiente circostante: edifici residenziali e didattici situati nelle immediate vicinanze si connettono attraverso ponti e pensiline in quello che sembra un unico grande complesso verde.



PARCHI URBANI

Songzhuang Micro Community Park,
Crossboundaries, Pechino (Cina), 2021

Il parco è stato creato per rigenerare un paesaggio stradale lineare adiacente a un parcheggio. Il componente principale è un muro di mattoni grigio perforato con sedute integrate in aree designate, alternato a un doppio strato inferiore di acciaio Corten perforato. Dietro si trova una zona verde piena di pini della Cina meridionale e bassi cespugli, un cuscinetto naturale per l'area di parcheggio a cui si può accedere attraverso vari percorsi nascosti.



ForPeople, Mario Cucinella,
Venezia (Italia) 2018

Il progetto di arredo urbano ideato per la biennale di architettura di Venezia del 2018, è stato pensato come la contaminazione tra il concetto di chaise longue e anfiteatro. Si sviluppa attorno a un perimetro ellittico generando uno spazio centrale erbato e tramite la seduta continua ad altezza degradante permette diversi utilizzi.



DOVE CI COLLOCHIAMO NOI

In seguito ad una prima analisi abbiamo appurato che lo spazio pubblico fortemente connotato può portare a derive distemiche, alienanti che non rispondono ad un approccio socioculturale che relaziona l'utente e la percezione dello spazio che lo circonda.

Altresì lo spazio pubblico libero e senza norme comportamentali o controllo sulla fruizione da parte degli utenti porta ad una sensazione di insicurezza da parte delle categorie sensibili ai pregiudizi sociali e storici e porta ad una domanda crescente di spazi ad uso esclusivo e una privatizzazione dello spazio cittadino.

Le analisi fatte in precedenza ci hanno permesso di identificare un'area di progetto: *gli spazi verdi*.

Le metodologie precedenti sottolineano i vari aspetti che concorrono alla definizione di uno spazio pubblico e alla sua identificazione.

Il nostro interesse si concentra sull'inserimento di un arredo urbano con forte caratterizzazione grafica che possa coadiuvare nel raggiungimento di una socialità libera che inviti ad una vecchia pratica precedente ai grandi maestri urbanisti: soprannominata da noi "Pour Parler". Una comunicazione intergenerazionale che aiuti la creazione di una comunità nella società contemporanea, che inviti al cameratismo e allo scambio.

Il nostro obiettivo è ridare la città alle persone che la vivono, poter sfruttare lo spazio verde e le sue opportunità senza monetizzare un servizio.

Livelli di analisi e interpretazione con cui identifichiamo la nostra area di progetto:

- 1 Public space
- 2 Parchi urbani
- 3 Sociocultural perspective:
Place of retreat
- 4 Design perspective: *Looseness*
- 5 Political economic perspective:
Public sphere
- 6 Social activities

02

Gli *spazi verdi* pubblici

- 64 Definizione spazio verde
- 68 Analisi funzioni e fruizione dello spazio verde
- 72 Spazio verde post pandemia
- 78 Esempi utili
- 23 Obiettivi progettuali

Il verde urbano

14. **Lassini P., Sala G., Bertin L.**, *Spazi verdi: manuale di progettazione e gestione agromabientale*, Edagricole, 2014

Nel capitolo precedente abbiamo definito lo spazio pubblico e le sue tipologie e abbiamo scelto come area di sperimentazione gli spazi verdi, più specificamente il verde urbano, questa tipologia non ha una chiara definizione nella letteratura, quindi abbiamo reputato che la seguente determinazione fosse quella più inclusiva: *“le aree verdi entro cui può manifestarsi la natura con vari gradi di libertà, con o senza la presenza dell’uomo. Sono aree caratterizzate dalla presenza di suolo e vegetazione, spontanea e non, indipendentemente dalle loro caratteristiche dimensionale, dalla scala territoriale, urbana o edilizia di riferimento”*.¹⁴

15. **Andrea Balestero.**, *La natura in città, forme e ruolo del verde nella città contemporanea*, tesi di dottorato

Gli spazi verdi pubblici¹⁵ vengono catalogati in vari modi a livello comunale e statale ma non è presente una classificazione tipologica omogenea, paragonando diverse catalogazioni tra cui quella di Bologna e quella di Torino ci baseremo su quella dell’Istituto Nazionale di statistica e salvaguardia del verde e alle diverse modalità di utilizzo e fruizione delle aree verdi (ISTAT, 2016).

Nella tabella seguente vengono riportate le tipologie riconosciute e una descrizione con le possibili funzioni e aspetti di rilievo. Le tipologie che occupano più superficie sono il verde attrezzato, quello storico e le aree boschive. Gli orti urbani e i giardini scolastici sono quelli con minor estensione.

INQUADRARE LA NATURA

Aree verdi entro cui può manifestarsi la natura con vari gradi di libertà, con o senza la presenza dell’uomo. Sono aree caratterizzate dalla presenza di suolo e vegetazione, spontanea e non, indipendentemente dalle loro caratteristiche dimensionale, dalla scala territoriale, urbana o edilizia di riferimento.

Verde storico

Ville, parchi e giardini che hanno un interesse artistico o storico, ivi compresi gli alberi monumentali. Queste aree verdisono le più antiche, legate allo sviluppo delle città.

Verde attrezzato

Piccoli parchi (di superficie inferiore ai 5.000 m2) e giardini di quartiere con giochi per bambini, aree cani, panchine, etc., destinate alla fruizione da parte dei cittadini.

Verde incolto

Aree verdi in ambito urbano non soggette a coltivazioni od altre attività agricole, per le quali la vegetazione spontanea non è soggetta a manutenzioni programmate controllo.

Aree di arredo urbano

Aree verdi create per fini estetici e/o funzionali, con lo scopo di migliorare le condizioni ambientali e la percezione dei cittadini. Comprendono aree di sosta, spartitraffico, zone alberate, rotonde e barriere verdi.

Forestazione urbana

Aree precedentemente libere ed incolte che per estensione e ubicazione risultano adatte all'impianto di essenze arboree e al consolidamento di boschi a sviluppo naturale in ambito urbano.

Orti Urbani

Piccoli appezzamenti di terra di proprietà comunale da adibire alla coltivazione ad uso domestico, impianto di orti e giardinaggio ricreativo, assegnati in comodato ai cittadini richiedenti.

Aree sportive pubbliche all'aperto

Aree all'aperto a servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi etc.

Aree boschive

Aree boscate di superficie superiore ai 5.000 m2 non ricadenti in aree naturali protette.

AREA di progetto

Grandi parchi urbani

Parchi, ville e giardini urbani di grandi dimensioni (superiori agli 5.000 m2).

Giardini scolastici

Aree verdi e giardini di pertinenza delle scuole.

Altro

Include le classi residuali di verde quali orti botanici, giardini zoologici e cimiteri.

Analisi funzioni e fruizione dello spazio verde

Ogni area tipologica appartenente al verde urbano definisce diverse classi di strutture e attività al suo interno. Abbiamo suddiviso le aree per utenza, servizio e tipologia di attività: ludica necessaria o opzionale secondo la metodologia individuata nel capitolo precedente.



_Parchi ville e giardini urbani

Grandi parchi urbani

- _attività ludiche libere
- _socialità di gruppo
- _utenti di tutte le età
- _servizio gratuito
- _tempo libero

GRANDI
PARCHI
URBANI

VERDE ATTREZZATO

*Highpoint Shopping Centre –
Maribyrnong, VIC
ASPECT studio 2015*



- Sgambatoi per cani
- Percorsi per pratica sportiva
- Area gioco per bambini

- _attività pre organizzate
- _utenti singoli o gruppi
- _presenza di animali
- _servizio gratuito

AREE ARREDO URBANO

*Picnic Set - ORBIT /
mmcità azienda*



- Spazi di passaggio (panchine, illuminazione, pensiline, segnaletica, portabici..)
- Ciclosentieri (punti acqua, spazi di riposo)

- _attività pre organizzate quotidiane necessarie
- _presenza di trasporti
- _utenti singoli e famiglie

- Campi sportivi
- Piscine
- Campi polivalenti
- Pocket park

_attività sportiva a pagamento
_utenti singoli o gruppi



*Highpoint Shopping
Centre –
Maribyrnong, VIC
ASPECT studio 2015*

AREE SPORTIVE PUBBLICHE

- Community garden
- Orti comunali

_attività comunale e comunitaria
con iscrizione
_al servizio condivisione di spazi
e aumento socialità
_anziani e famiglie



*Orti comunali Villa ber-
naroli, Bologna, Italia*

ORTI URBANI

- Orto botanico
- Cascine urbane
- Mercati dei contadini a Km 0
- Tetti verdi e coltivati

Cascina Urbana

_attività urbana in sito privato
_cadenza anche giornaliera
_utenti singoli e famiglie



*Cascina Torretta, Mare
culturale urbano,
Milano, Italia*

ALTRO VERDE

- Orto botanico
- Cascine urbane
- Mercati dei contadini a Km 0
- Tetti verdi e coltivati

Mercati dei contadini a Km 0

_attività urbana in piazze
_cadenza settimanale
_utenti singoli e famiglie



*Urban Coffee Farm and
Brew Bar / HASSELL,
Melburne, Australia*

ALTRO VERDE

Spazio verde post pandemia

Data l'ampia portata del tema del verde urbano e la rilevanza che ha acquisito nello spazio pubblico durante e dopo il Covid 19, in seguito alle analisi fatte in precedenza sul rapporto uomo e natura, indaghiamo derive di tipologia e portata diversa che hanno tutte messo in relazione città-cittadino-spazioverde-pandemia. Lo scopo della ricerca è quello di approfondire i temi della socialità negli spazi verdi in relazione alle esigenze che sono emerse nel periodo post pandemico.

La New European Bauhaus è un'iniziativa partecipata volta a lavorare con i cittadini di tutta Europa per plasmare un futuro migliore dopo la pandemia e parte di un piano più ampio per ricostruire le città e le relazioni tra le persone in modo migliore, i workshop organizzati nel 2021 hanno fatto emergere diversi punti chiave per il recupero dopo il periodo di isolamento dovuto al Covid-19.

Durante la conferenza di due giorni dei *Research and Innovation Days* i partecipanti all'evento hanno presentato delle proposte per dei nuovi progetti di Urban Design che enfatizzino il benessere, la salute mentale e il rafforzamento dei legami sociali tra le generazioni.

L'idea è prioritizzare la riconnessione sociale e la riconnessione tra cittadini e natura, inoltre è emerso un maggiore riconoscimento del valore dell'aria aperta e la necessità di allontanarsi dagli spazi urbani affollati verso città più piccole o le periferie con aria più pulita e spazi più verdi per migliorare il benessere fisico e mentale.

Inoltre una studentessa di psicologia, Liis Liivand afferma: "Community centres are very much needed after isolating for so long and not being able to see friends and even family. We need places and events that will bring people back together. That would definitely speed up the recovery". I community center fanno parte integrante della riconnessione post pandemica. La volontà di cambiare e integrare nuovi approcci basati sulla fascia di popolazione più fragile, rappresentata da anziani e bambini, in stretta connessione con il benessere mentale e il rapporto con la natura ci permette di capire le nuove esigenze intergenerazionali emerse da molteplici realtà. La necessità di connessione con ambienti naturali



16. **Troy Innocent, Quentin Stevens,**
Urban Play as Catalyst for Social Wellbeing Post-Pandemic,
Pubblicato nell'Aprile 2021

naturali emerge nell'articolo di Innocent e Stevens. Nell'articolo "*Urban play as catalyst for social wellbeing*" analizzano il cambiamento del rapporto tra cittadini e la città dovuto al covid 19 e come questo possa essere migliorato attraverso un atteggiamento progettuale creativo e coinvolgente. Le città contemporanee sono diventate, durante il periodo di isolamento, luoghi centrali e opportunità per riunirsi attraverso diverse forme di fruizione. La visione delle città cambia, i valori di efficienza e produttività sono messi in ombra per fare spazio ad un focus più centrato sulle persone, i luoghi e la comunità ¹⁶.

Il panorama pandemico è stato il motore di cambiamento della visione urbanistica che valorizza principi come la connessione comunitaria e il benessere sociale. La distanza sociale obbligatoria ha riconfigurato la fruizione degli spazi, iniziative comunali statali e di tactical urbanism da temporanee sono diventate sempre più permanenti. Gli spazi aperti hanno acquisito valore a discapito delle strade per autoveicoli.

Uno dei pochi impatti positivi della pandemia è stato la riconnessione con il quartiere e la comunità, avvenuto in parte attraverso la camminata all'aria aperta. Adesso si possono ripensare gli spazi alla luce del cambiamento di utilizzo avvenuto per connettere luoghi e persone in modo creativo.

Questa ulteriore analisi ci permette di confermare la nostra tesi secondo la quale la socialità negli spazi pubblici e nel verde urbano sia cambiata, progettare una città accogliente, interattiva e partecipata diventa centrale per cogliere tutti gli spunti di attività spontanea che sono stati seminati durante la pandemia.

Lo spazio verde in particolare svolge un ruolo fondamentale nel fornire opportunità alle persone di incontrarsi. Nello schema laterale vediamo due punti focali attraverso cui si possono innescare processi di socialità condivisa all'interno del verde urbano.

Contestualmente ad un utilizzo diversificato dello spazio pubblico, la fuga dalle città è stata condivisa e accettata dai più, come soluzione risolutiva alla ricerca di immersione nella natura.

Il gioco all'interno degli spazi verdi durante la pandemia ha un **impatto immediato sul benessere** attraverso una rinnovata *connessione con il luogo* e l'emergere di forme ludiche di coinvolgimento, che si **verificano spontaneamente** come parte della vita urbana.

Ha anche il potenziale per avere un impatto a lungo termine nel **rimodellare il design urbano** poiché queste azioni pubbliche e giocose diventano parte della "*nuova normalità*" e vengono adottate dal governo locale, o attraverso una maggiore consapevolezza e popolarità di iniziative di urbanistica tattica di lunga data.

*giocare
nei parchi*

L'idea di movimento all'interno del proprio quartiere può generare un **senso di connessione con il luogo** e con la comunità che *supporta il benessere sociale* e la vicinanza.

*camminare
all'aria
aperta*

Nelle città che sono state costruite attorno alla cultura dell'auto e all'aumento della produttività, **essere un pedone è un atto radicale**. *Rallentare*, essere presenti in strada, percorrere la strada panoramica significa occupare gli spazi pubblici per puro divertimento e in segno di protesta contro le culture del consumo accelerato.

17. **Simona Boragini, Francesca Bond, Eleonora De Fabiis,** *Con il post-Covid la rivincita della periferia e delle città medie,* Intervista a Mario Cucinella pubblicata il 14/07/2020

Quest'idea bucolica della campagna come panacea alle problematiche delle città non risponde all'esigenze dei cittadini ma accresce la dispersione abitativa e la formazione di contesti urbani decentralizzati che necessitano di lunghi tragitti per il raggiungimento dei servizi a discapito delle risorse primarie, con risultante congestione stradale e aumento dell'inquinamento. Tenendo a mente il concetto della città dei 15 minuti l'obiettivo diventa dare spazio alla natura in città, aumentare e integrare il verde negli spazi di risulta creare un equilibrio nella relazione tra uomo e natura.

A questo proposito abbiamo letto un articolo di Mario Cucinella che sostiene l'importanza delle periferie cittadine per evitare la fuga dalla città e poter godere dello spazio e del verde, l'obiettivo è non tornare a una dicotomia tra campagna e città, ma integrare o espandere il numero di spazi verdi alle periferie delle città ¹⁷.

"In Italia abbiamo questa risorsa meravigliosa che sono le città medie, credo che il futuro passerà da lì e dalle periferie. [...] Potremmo ricavare gli spazi di cui abbiamo bisogno per una socialità all'aperto ma pur sempre urbana". Mario Cucinella

Nello schema laterale vediamo i punti principali del cambiamento dettato dalle nuove esigenze emerse dalla pandemia.

18. **Hiba Bou Akar,** *Pandemic Urbanism: Praxis in the time of COVID-19,* Pubblicato nell'Aprile 2020

Le soluzioni adottate nel periodo della pandemia mia non sono prive di contraddizioni, se da un lato hanno facilitato l'interazione, lo scambio in sicurezza e le attività commerciali, dall'altro hanno influito negativamente sulle fasce della popolazione meno abbienti e fragili andando ad ingrandire ulteriormente il gap economico. *Pandemic urbanism: praxis in the time of Covid - 19* è un documento condiviso per inserire documentazione e riflessioni sul periodo pandemico e su come affrontarlo e progettare per il futuro. Il problema più grave del modo in cui i governi hanno affrontato la pandemia è stato considerare le stesse soluzioni per società e popolazioni molto diverse ¹⁸. Questa tipologia di pensiero preconfezionato ha aumentato il gap tra le società più povere e la fascia ricca di popolazione che si è rifugiata nelle seconde case. Progetti come Open street e Open restaurants in cui si permetteva l'uso dello spazio pubblico ad uso privato, In alcuni luoghi questo ha reso difficile la fruizione degli spazi lungo il marciapiede, emarginando le persone con disabilità e anziani. L'inclusione e la coprogettazione nel periodo post pandemico è fondamentale per dare voce alle molteplici esigenze di chi vive la città quotidianamente. A seguire vedremo degli esempi virtuosi nati durante e in seguito alla pandemia in risposta alle nuove esigenze.

Fuga verso la periferia
(verde/natura),
per evitare fuga
dalla città

Il design che cura,
garantisce benessere
psicofisico

Valorizzazione
degli spazi verdi
del quartiere

Ricavare soluzioni
dagli spazi che
già abbiamo

socialità
urbana
all'aperto

Parc de la Distance

Fei Tang Precht, Chris Precht and Andreas

Stadlmayer of Studio Precht

In risposta allo scenario attuale, un team di architetti composto da Fei Tang Precht, Chris Precht e Andreas Stadlmayer dello Studio Precht ha concettualizzato un parco innovativo chiamato “Parc de la Distance”. Questo giardino è una *proposta per un terreno libero* a Vienna ed è stato progettato tenendo conto delle **regole di distanziamento fisico**.

Sebbene “Parc de la Distance”, promuova il distanziamento fisico, il suo design si ispira al **tocco umano**, un'impronta digitale. A forma di impronta digitale, percorsi paralleli accompagnano gli ospiti attraverso la topografia ondulata del giardino. Ogni percorso ha un'apertura all'ingresso e all'uscita, che mostra se la corsia è occupata o libera per entrare. Nella loro corsia, i visitatori possono camminare solo sulla ghiaia di granito rossastro e ogni corsia ha una distanza di circa 600 metri.

« *Un momento per pensare, meditare o semplicemente per camminare da soli nella natura. La mancanza di natura è un problema in molte aree urbane e speriamo che il “Parc de la Distance” possa offrire una via di fuga in queste regioni*

»

Fei Precht, curatore del progetto



Animal Factory

Luca Boscardin

Vincitore di un concorso organizzato dal quartiere di Amsterdam ND-SM-werf, il toy designer Luca Boscardin, da anni residente nei Paesi Bassi, ha regalato alla città una serie di minimali **installazioni ispirate alla natura**.

Affacciata sul canale IJ, oggi quella di NDSM-werf è *un'area di "incubazione culturale"*, dove le vecchie fabbriche e i giganteschi hangar sono stati riconvertiti in appartamenti, alberghi, uffici, e tanti atelier per artisti e designer.

Durante il primo lockdown, a inizio pandemia, quando nelle città di mezzo mondo cominciavano ad apparire i primi segni della **natura che tornava a impossessarsi delle città lasciate semi-deserte** dall'uomo, Boscardin si è messo a osservare, cercando di immedesimarsi nei pensieri di quegli animali cittadini piuttosto spaesati dalla mancanza di folla.

<< *In questo specifico contrasto, la natura industriale di tutta questa zona e l'antica memoria del cantiere NDSM danno vita a un branco di creature d'acciaio, colorate e giocose*

>>

Luca Boscardin



Domino Park

James Corner Field Operations

Domino Park ha introdotto una serie di cerchi dipinti di distanziamento sociale. Questo intervento strategico di progettazione urbana garantisce che le persone “seguano adeguate procedure di distanziamento sociale raccomandate dal CDC e dal governo”.

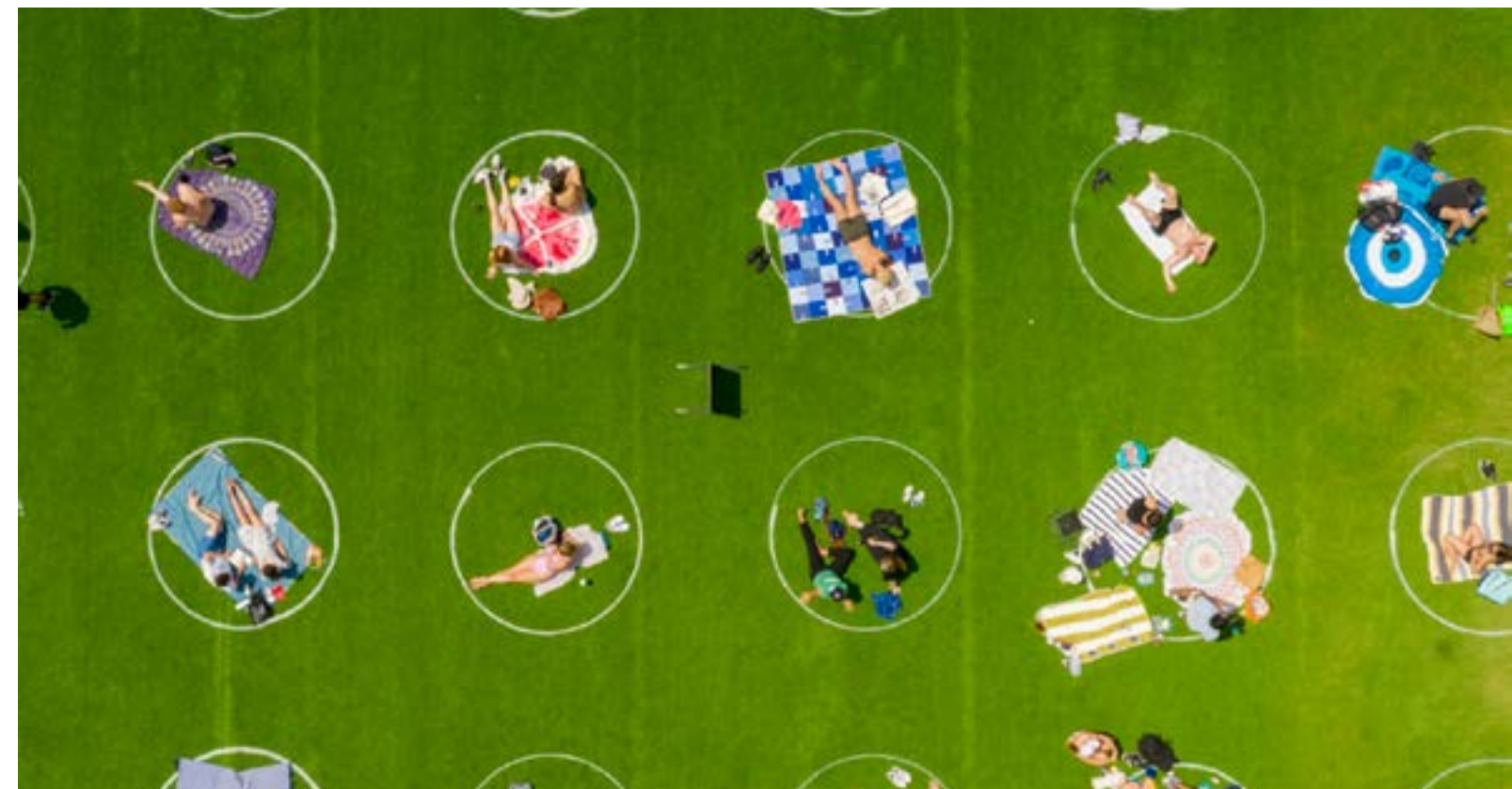
Elaborato dai membri dello staff di Domino Park, il progetto genera una serie di cerchi dipinti a gesso sull'astroturf Flex Field. Introdotto il 15 maggio, l'intervento mette in atto 30 cerchi: ogni cerchio ha un diametro di 8 piedi e dista 6 piedi l'uno dall'altro.

Progettato dallo studio di architettura del paesaggio James Corner Field Operations e finanziato privatamente dallo sviluppatore Two Trees Management con sede a Brooklyn, Domino Park è accessibile al pubblico dall'estate del 2018. Al fine di incoraggiare pratiche di visita sicura del parco, durante questa pandemia, il parco ha recentemente implementato circoli sociali nel suo spazio pubblico aperto.

« Domino Park introduce i cerchi di distanziamento sociale per adattarsi alla crisi COVID-19. Per realizzarlo sono servite solo alcune lattine da \$ 0,99 di vernice bianca a gesso dal negozio di vernici locale, 2 persone e 4 ore

>>

James Corner



CONCLUSIONI CRITICHE

riprogettazione
dei percorsi
urbani **pensando
all'accessibilità**

permettere una
socialità non invasiva

pensare a utenti
differenti e **diverse**
soluzioni di fruizione
dello spazio

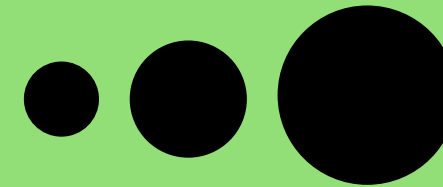
**integrazione tra
ripresa economica
delle attività e
vivibilità della città**

*sicurezza e fiducia per
usufruire degli spazi
aperti*

Pre Pandemia

Post Pandemia

socialità



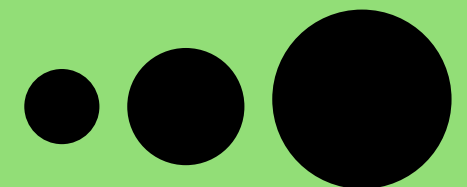
aumento tipologie
di attività



studio all'aperto



valorizzazione del
contatto con la
natura



associazione be-
nessere
psicologico con
spazi verdi



03

Il design per la fruizione delle *aree verdi*

- 88 Categorie d'uso
- 89 Modalità utilizzate
- 90 Esempi di comunicazione
- 96 Esempi di prodotto
- 100 Esempi di servizio

DESIGN PER LE AREE VERDI

Nel capitolo precedente abbiamo preso in esame l'area progettuale scelta e l'abbiamo analizzata a fondo per comprenderne necessità e bisogni.

Tuttavia, in quanto progettiste è altrettanto fondamentale esaminare come il Design venga applicato alla progettazione di parchi e aree verdi, al fine di capire quali scelte effettuare in fase di concept.

COMU- NICA- ZIONE

Grafiche su pavimentazione

È un **atteggiamento sempre più diffuso**, in grado di **dare colore e funzione** anche a luoghi in abbandono o in stato di rovina.

Park Wayfinding & Signage

Con l'**elevato volume di persone e attività**, è importante che i **sistemi di segnaletica siano leggibili e chiari**, pur restando connessi al marchio e all'area circostante.

Brand Identity

È in grado di garantire **nuova immagine al luogo**, specialmente nei casi in cui riesca a **rappresentare le caratteristiche peculiari** dello stesso.

Web e digital account

Gli strumenti digitali sono un mezzo efficace per **valorizzare il servizio**, l'**identità** e le **informazioni** relative all'area

Campagne per eventi

L'occasione dell'evento può **dar lustro al luogo**, che spesso viene **integrato nello studio** della campagna stessa.

PRO- DOT- TO

Arredi urbani

Garantiscono la possibilità di inserire all'interno dei parchi delle **attrezzature integrate agli spazi pubblici** urbani in grado di potenziare le loro funzionalità o in alcuni casi di integrarne di nuove.

Allestimenti

Garantiscono la possibilità di inserire all'interno dei parchi delle **attrezzature integrate agli spazi pubblici** urbani in grado di potenziare le loro funzionalità o in alcuni casi di integrarne di nuove.

SER- VI- ZIO

Aree attrezzate

Hanno lo scopo di **soddisfare le esigenze di diverse** tipologie di **utenze**: progetti di *Outdoor Gym Design*, dedicati agli adulti che praticano sport, progetti di *Playground Design* suddivisi per fasce d'età

Servizi per enti no profit

Si tratta di servizi a **scopo curativo**, come *orti terapeutici*, o **servizi socio comunitari**, come i *Community Gardens*, spesso supportati dalla collaborazione di enti, università e centri di ricerca.

Servizi di orientamento

Servizi a **scopo informativo**, che garantiscono migliore fruizione dei parchi, attraverso sistemi di mappature e orientamento.

Servizi di collegamento

Piste ciclabili, ciclovie, servono a **collegare e connettere** zone delle città con le aree naturali, migliorandone la fruizione.

*BRAND IDENTITY***PARCO SEMPIONE REBRANDING**

Edoardo Fiorentino, Giorgio Secli,
Eduard Avramescu
Italia, Milano | 2021

Nell'ottica di **migliorare la zona del parco**, abbandonata e degradata e di unificare lo stile della segnaletica, questi studenti universitari realizzano un progetto di rebranding per Parco Sempione, a Milano.
Le forme del logo, che si ripete in tutta la segnaletica, scaturiscono dal disegno di una **foglia**, di un **polmone** (metafora dell'area verde come polmone della città) e dei **sentieri** stessi che percorrono il parco, collegando i suoi punti topici.

COMU- NICA- ZIONE

*GRAFICHE SU
PAVIMENTAZIONE***BOX HILL GARDENS MULTI USE
PURPOSE AREA**

ASPECT Studio
Australia | 2013



ASPECT Studios è stato incaricato dalla città di Whitehorse di creare uno **spazio innovativo** con una vasta gamma di attività ricreative ed eventi all'interno degli storici e amati giardini di Box Hill Gardens.
Il sito funziona sia come **spazio comunitario** che come campi per molteplici attività sportive e ricreative. Una **super grafica** dinamica e coinvolgente **definisce le aree di gioco** e **crea una destinazione iconica** e giocosa per la comunità in crescita.



PARK WAYFINDING & SIGNAGE

WAYFINDING FOR SCHELOKOVSKY KHUTOR FOREST PARK

Efim Balakin, Ana Garanicheva, Ekaterina Rubleva
Russia, Nizhny Novgorod | 2018



Stabilire stretti **legami** tra **uomo e natura** era l'obiettivo del progetto. Le illustrazioni e infografiche sono pensate per **mettere in evidenza** la flora e la fauna locali e il posto dell'uomo al suo interno. Gli stand sono costituiti da pannelli compositi in **alluminio** con stampa UV diretta sulla loro superficie. Gli stand incentrati sugli uccelli sono dotati di codici QR che si collegano a **canti audio** degli uccelli, risultando super interessanti anche per i bambini.

PARK WAYFINDING & SIGNAGE

PARASOL PARK

rsmdesign Studio
Stati Uniti, Irvine | 2013

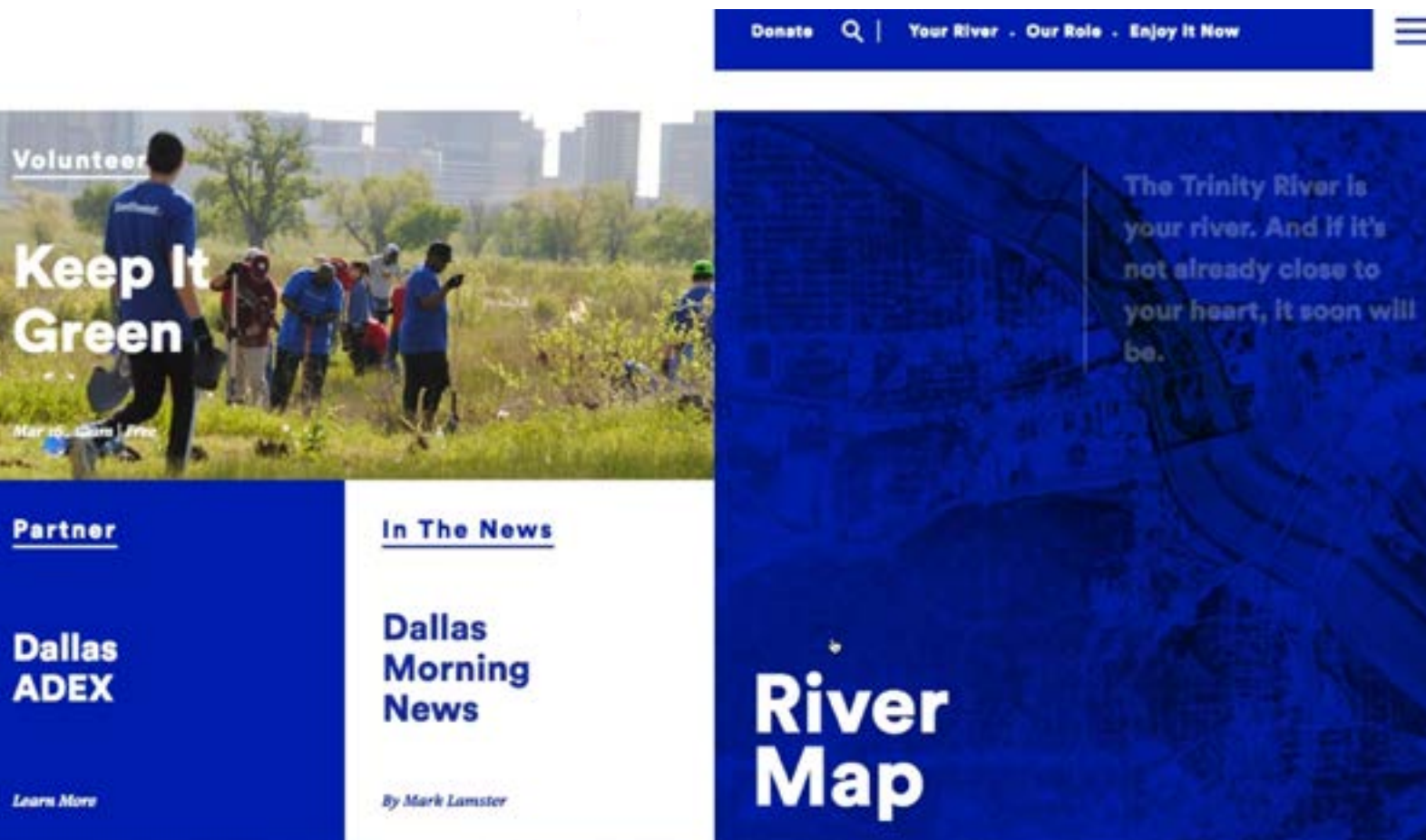
Nel progettare il **sistema di segnaletica** per parchi e indicazioni stradali, grafica speciale, temporanea e segnaletica, il team è stato ispirato a creare un **look eco-friendly** per il quartiere che fosse realizzato a mano e di alta qualità. Intorno all'Orange County Great Park a Irvine, in California, ci sono una serie di quartieri, con personalità diverse. RSM Design ha lavorato con le comunità per dare vita a spazi di quartiere e parco attraverso la **grafica ambientale**.



WEB E DIGITAL ACCOUNT

TRINITY PARK CONSERVANCY

Matchbox Studio
Stati Uniti, Dallas | 2018



Trinity Park Conservancy incarica MATCHBOX Studio di creare un nuovo marchio e un **sito Web audace** che **istruisca e coinvolga** le comunità di DFW sulla riforma di conservazione in corso lungo il fiume Trinity. Il sito risulta essere la **piattaforma principale** con cui la conservazione viene promossa nella zona, dando informazioni riguardo il progetto che verrà realizzato e allo stesso tempo dando già un'**immagine identitaria** ben chiara al parco.

CAMPAGNE PER EVENTI

FREE SHAKESPEARE IN THE PARK

Pentagram
Stati Uniti, New York | 2017, 2018, 2021

Pentagram progetta le campagne di Shakespeare in the Park dal 1994.

Il design della stagione di **ogni anno cambia** nel colore, nell'uso e nello spirito di *Knockout*, il carattere dell'iconica identità del Public Theatre.

Nel 2017 le forme tipografiche sono squadrate e rigide; nel 2018 si allungano e si espandono per riempire dinamicamente lo spazio su un campo di colore sfumato. Nel 2021 la grafica è in versione giocosamente ridisegnata del carattere.



*ARREDI URBANI***INCLUSIVE SWING**

A-001 Taller de Arquitectura, Unilever
Messico | 2018

L'altalena destinata ad essere utilizzata da un **bambino su sedia a rotelle**, è costituita da un sistema che consente all'utente di **arrampicarsi su di essa** in totale autonomia, attraverso una porta che si aziona tramite una manovella. La struttura supporta **tre tipi di altalene**; semplice, doppia e una specializzata per sedie a rotelle, è stato scelto il **legno** per accompagnare la **struttura metallica** per la sua gentilezza come materiale e il grande contributo estetico.

PRO-
DOT-
TO*ARREDI URBANI***SOUNDWORM!**

The Rice School of Architecture
Stati Uniti, Houston | 2013



Soundworm! è un'installazione artistica costituita da alcuni tubi gialli, "progettati per le intercettazioni creative" **trasportano il suono** da cinque punti del campus, diventando insieme un **luogo comunitario** e di ritrovo. I microfoni sono ben marcati, ma gli altoparlanti all'altra estremità non lo sono, lasciando gli ascoltatori a **indovinare** da dove provengono i suoni. La struttura doveva essere smantellata dopo un anno, ma è stata mantenuta fino al 2016.

*ALLESTIMENTI***RED RIBBON PARK**

Turenscape
Cina, Qinhuangdao | 2007

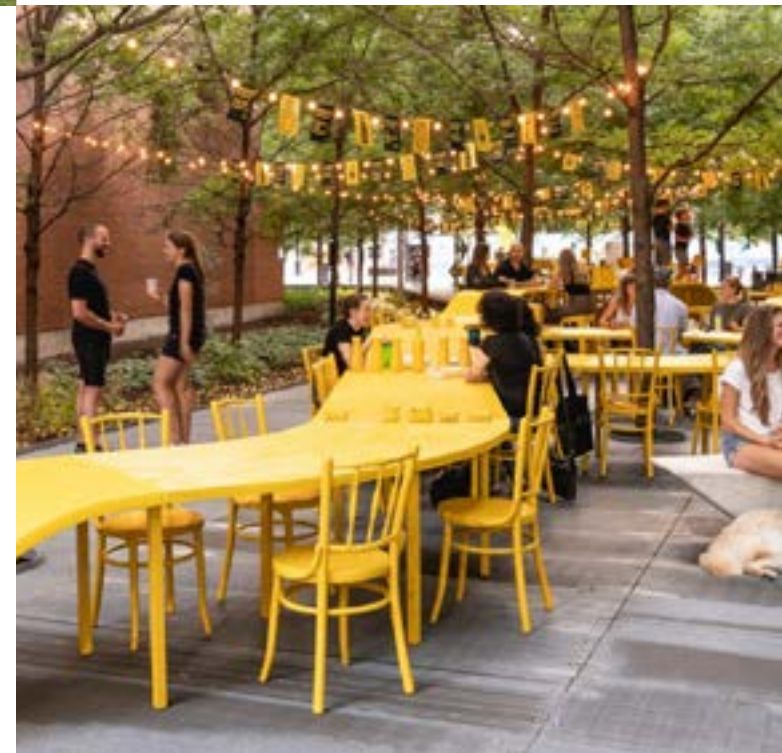


Il nastro rosso che attraversa il parco può essere visto sullo sfondo del terreno naturale e della vegetazione, integrando funzioni di **illuminazione**, **posti a sedere**, e **orientamento**. Realizzato in fibra di vetro, di notte si illumina di rosso. È alto 60 cm e varia in larghezza da 30 a 150 cm. Pur preservando quanto più possibile il corridoio naturale del fiume, questo progetto dimostra come una soluzione di **design minimale** può ottenere un **notevole miglioramento** del paesaggio.

*ALLESTIMENTI***TULIP – YOUR PLACE AT THE TABLE**

ADHOC architectes
Canada, Montréal | 2020

L'installazione colorata è stata concepita per **accogliere in sicurezza** i cittadini del centro di Montreal dopo la pandemia di COVID-19, offrendo uno spazio per passeggiare, sedersi e rilassarsi rispettando le norme igienico-sanitarie. Un **"tavolo urbano"** lungo 100 metri è stato impiantato con precisione tra i mobili e gli alberi esistenti. **Segnale-tica grafica** personalizzata e vibrante e un'**illuminazione** incantevole illuminano questo ambiente solitamente piuttosto ombreggiato.



AREE ATTREZZATE (PLAYGROUND)

SPIELSKULPTUREN BUMERANG,
ANEMONE UND PYTHON

Anna Bau
Germania | 2019

Le sculture spaziali **apparentemente fluttuanti**, in tubo d'acciaio piegato più volte nello spazio, offrono un **percorso di gioco continuo** - ad anello - con varietà di stazioni di gioco con una gamma multistrato di giochi ed esperienze. Attraverso il design scultoreo, i colori vivaci e l'esperienza di gioco e arrampicata, le sculture contribuiscono alla valorizzazione dello spazio pubblico, fungono da **punti di orientamento** (punti di riferimento) e creano un'**identità speciale** in un luogo.



SER- VI- ZIO

AREE ATTREZZATE (GYM OUTSIDE)

KEN MALLOY HARBOR REGIONAL PARK

Playcore
Stati Uniti, Los Angeles | 2019



Il circuito è uno spazio confortevole per gli adulti di **tutte le età** e capacità per allenarsi, con **tre aree fitness** con funzioni separate, oltre a un'**area di arrampicata giocosa**, divertente e utile sia per i bambini che per gli adulti. Le tre aree fitness per adulti comprendono un'**area terapeutica**, con focus su riabilitazione, un'**area fitness principale** contenente una selezione di attrezzature e un'**area più avanzata**, con una "spiaggia muscolare" per abilità atletiche avanzate.

SERVIZI DI COLLEGAMENTO

“STARRY NIGHT” BIKE PATH

Studio Roosegaarde
Paesi Bassi, Noord Brabant | 2015



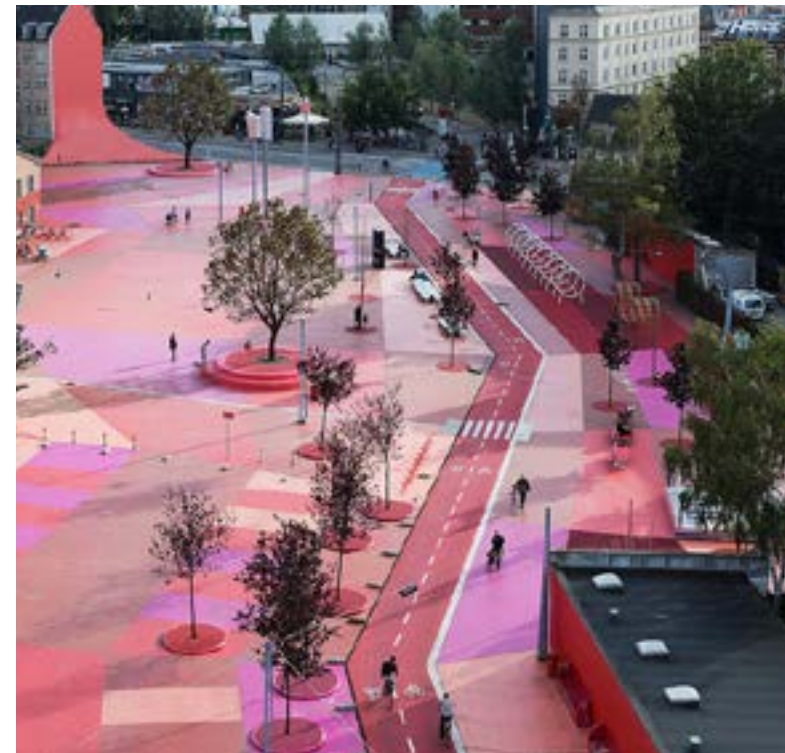
La pista ciclabile illuminata è composta da vorticosi **luci a LED a energia solare** e vernice che cattura la luce. Con l'oscurità, il **sentiero è illuminato** da migliaia di pietre scintillanti, creando una sorta di cielo notturno sul terreno. Si tratta di un luogo che le persone sperimentano in modo speciale, in cui la tecnica combinata con l'esperienza e la sostenibilità ha creato un **percorso pratico e unico** nel suo genere, all'interno del parco della zona di Noord Brabant.

SERVIZI DI COLLEGAMENTO

SUPERKILEN

Topotek 1, BIG Architects, Superflex
Danimarca, Copenhagen | 2012

Si estende per circa 750 metri lungo i lati di una **pista ciclabile pubblica** e copre un'area totale di circa 30.000 metri quadrati, la Superkilen è costituito da **tre aree principali**: una piazza rossa, un mercato nero e una Parco verde. Il parco verde, ha colline, alberi e piante adatte per picnic, sport e passeggio con i cani. La pista si estende in tutte e tre le aree, **ridisegnandosi e riorganizzandosi**, creando così nuovi collegamenti con i quartieri circostanti.



SERVIZI DI ORIENTAMENTO

EXTRA BO

Bologna Welcome
Italia, Bologna | 2019



eXtraBo nasce per **raccontare**, tramite gli operatori turistici dell'Appennino, Area imolese e Pianura, **tutta la natura** da esplorare in città e nei dintorni. È il **punto di riferimento** per la natura e l'**outdoor del territorio di Bologna**.

È strutturato in tre diversi ambienti ed è presidiato da operatori delle **tre macro aree**. Gli operatori hanno il compito di orientare i visitatori, rispondere a domande e curiosità, proporre itinerari e servizi e possono vendere tour e pacchetti turistici.

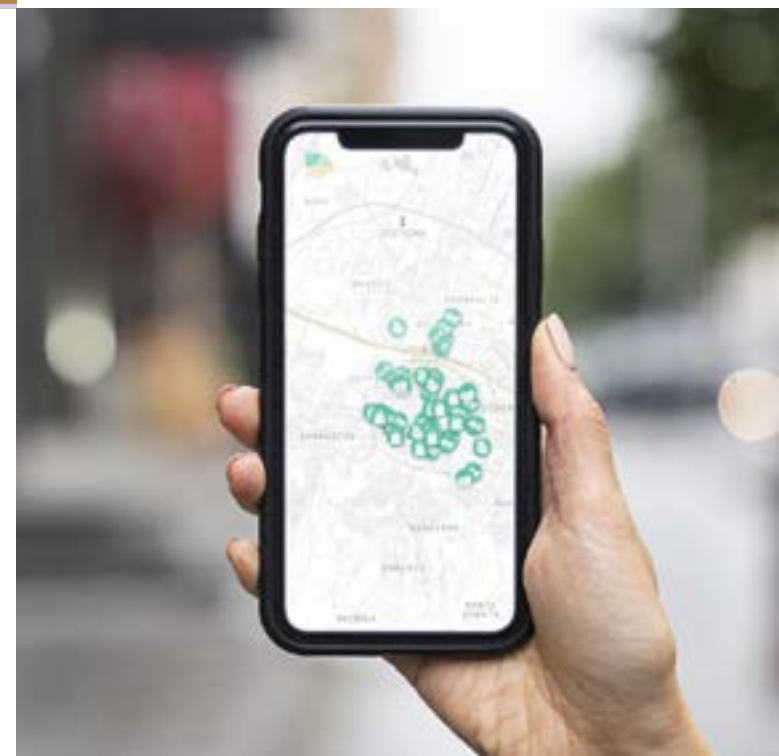
SERVIZI DI ORIENTAMENTO

ANGOLAZIONI ROTONDE

Cervelli in azione
Italia, Bologna | 2019

Nasce per proporre **escursioni nel verde** e mostrare alcune aree cittadine accessibili anche da **chi utilizza la sedia a rotelle**. Diviso in **quattro tipologie di percorsi** il progetto mira a creare delle esperienze super accessibili.

Piccoli passi è accessibile per chi riesce a camminare o fare piccoli passi; *Passeggiata semplice* e *Passeggiata irriverente* sono per disabili accompagnati su un percorso facile o difficile; *Il tempo necessario* è un percorso totalmente fruibile senza accompagnatore.



*SERVIZI PER ENTI NO PROFIT
(COMMUNITY GARDEN)*

GIARDINO COMUNITARIO
LEA GAROFALO

Giardini in transito
Italia, Milano | 2017



Il progetto racconta come **recuperare aree degradate**, utilizzando **materiali riciclati** e a basso costo, gestendo gli spazi di quartiere con **budget limitati**, modelli gestionali flessibili e sponsorizzazioni partecipate. Un **giardino-orto temporaneo** che permette ai cittadini di far rivivere uno spazio pubblico abbandonato, di avere una **zona verde** dove potersi incontrare, conoscersi. Un luogo vivo per il quartiere ed un curioso momento di crescita per i suoi piccoli abitanti.

DESIGN PER LE
AREE VERDI

PRO-
DOT-
TO

COMU-.....SER-
NICA-
ZIONE VI-
ZIO

04

Casi studio valorizzazione spazio verde

110 Legenda e spiegazione analisi

112 Anagrafica



SERVIZIO COMUNICAZIONE PRODOTTO

Definizione casi attraverso

TIPO DI INTERVENTO
CONTESTO D'USO
UTENZA
OBIETTIVO

fonte: Design Principles; Designing the Great Park that Everyone Deserves
September 1, 2019, Feature, by Mike Abbaté, FASLA; Gina Ford, FASLA; and Joseph Webb, RLA;
National Recreation and Park Association

ASPETTI DI FRUIZIONE

VALUTAZIONE ASPETTO DI FRUIZIONE:

criterio positivo ————— **criterio negativo**

ACCESSIBILITÀ

I progetti devono tenere conto della riduzione di barriere architettoniche: ostacoli fisici, che impediscono o limitano i movimenti di persone con disabilità motoria o sensoriale.

INCLUSIVITÀ

I progetti sono aperti nel design e accoglienti nel loro atteggiamento. Indipendentemente da sesso, età, background culturale o gruppo di affinità, sono spazi pubblici progettati pensando all'utente; danno la sensazione di un luogo sicuro.

RESILIENZA

I grandi parchi possono creare maggiore resilienza climatica integrando infrastrutture verdi, che però resistano alle intemperie e alle differenti situazioni climatiche.

SOSTENIBILITÀ

Devono incarnare strategie di sviluppo ecologicamente responsabili, una parte fondamentale della sfera pubblica di una comunità. Sono progettati pensando ai processi ecologici e incorporandoli.

SENSIBILITÀ AL CONTESTO

I progetti non devono ignorare il loro contesto fisico o sociale, ma rispondere direttamente ad esso (un parco adiacente ad una scuola elementare deve riconoscere i giovani utenti della porta accanto e dovrebbe essere progettato massimizzando la sua giocabilità).

MANTENIBILITÀ

Per i nuovi parchi processi di manutenzione efficienti devono essere integrati nella progettazione, spesso questo non basta e diverse comunità stanno prendendo in considerazione nuovi metodi di tutela attraverso le partnership pubblico-privato.

FLESSIBILE A EVOLUZIONE

Per garantire longevità alle aree verdi il design può intervenire adattando e sostituendo gli usi preferiti nelle generazioni precedenti con nuove attività.

SENZA TEMPO

Sebbene debbano riflettere l'epoca in cui sono stati progettati, non devono essere così ingannevoli o alla moda da essere rapidamente obsoleti.

Trinity Park conservancy

MATCHBOX STUDIO | Texas, 2019

Guidata dal Balanced Vision Plan, un piano coordinato creato per il Trinity River Corridor, la Conservancy assume un ruolo attivo nel dare vita alla visione del Trinity River, lavorando fianco a fianco con i cittadini e le comunità.
Essendo uno dei primi grandi progetti nell'area, guideranno il processo per dare vita all'Harold Simmons Park.

Il parco collegherà i quartieri attraverso una serie di punti di vista elevati e porte al fiume e ai suoi habitat naturali per piante e fauna selvatica. Inoltre, fornirà un nuovo accesso tramite ulteriori sentieri e attraversamenti fluviali per unire le due sponde del fiume.

UTENZA
trasversale | età 10-80

GENERE:
uomini/ donne

CONTESTO D'USO:
ludico/ricreativo/relax

TIPO DI INTERVENTO
servizio di riqualificazione



PERCHÈ È INTERESSANTE

Il parco è pensato per tutti, quindi la commissione decide di essere inclusiva durante tutto il processo condividendo i loro progressi, ascoltando le reazioni e facendo in modo che tutti prendano parte allo sviluppo.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

Il progetto dovrà tenere conto dell'utenza con disabilità, rendendo agevoli anche zone del parco che al momento non lo sono.

OBIETTIVO

Creare nuove connessioni urbane che superino le barriere fisiche degli argini, le infrastrutture di trasporto e le proprietà sottoutilizzate che separano la città dal fiume.



ASPETTI DI FRUIZIONE



La nuova Gorki Bella Fuori 1

SGLAB | Bologna, 2006-2009

Il progetto urbano pluriennale Bella fuori, promosso dalla Fondazione del Monte e gestito in collaborazione con il Comune di Bologna e i Quartieri, ha come elemento chiave il processo di “riqualificazione partecipata” di aree pubbliche periferiche per ridurre il degrado: una scelta che valorizza la città nel suo complesso, riconoscendo pari diritto di cittadinanza alle periferie. L’idea di base di Bella fuori è che solo nell’incontro e nello scambio sia possibile porre le basi di un progetto di successo. L’idea generatrice è quella della continuità, visiva e spaziale, di un lungo percorso pedonale che da via Bentina porta fino alle scuole Panzini – via Stendhal – e viceversa, garantendo protezione e sicurezza al pedone, anche nelle ore notturne, ricreando e valorizzando zone di sosta e inserendo elementi di arredo e di verde per una fruizione più immediata e piacevole dello spazio che circonda le diverse attività pubbliche.

UTENZA

trasversale | età 10-80

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D’USO:

quotidiano/lavorativo/passaggio

TIPO DI INTERVENTO

arredo urbano



PERCHÈ È INTERESSANTE

Alla base della scelta di investire sulle periferie per ridurre il degrado, valorizzarne l’aspetto estetico e migliorarne la qualità della vita, c’è la convinzione che la qualità e la bellezza non devono essere esclusiva del centro storico, ma devono estendersi ai quartieri e alle zone circostanti.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

L’obsolescenza delle strutture e il cambio di fruizione può creare problematiche a livello sociale essendo periferica la zona. Si necessita di un tempo più prolungato per la coprogettazione.

OBIETTIVO

Creare nuove connessioni urbane che superino le barriere



ASPETTI DI FRUIZIONE



Back to the Roots

MVRDV Slochteren I
Groningen Paesi Bassi, 2016

Back to the Roots' creates an attractive new meeting place at the Heritage Square located in the heart of the village of Slochteren. Centred around a tree, the terraced landscape becomes a multi-sided podium, tribune, playground and exhibition space all in one. The 30,000 multi-coloured, textured bricks are laid in a way that forms an earthy camouflage-like gradient stepping up towards the tree, and then back down creating seating around its trunk.

UTENZA

trasversale | età 10-80
intergenerazionale

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D'USO:

promozione culturale/
valorizzazione/associazioni

TIPO DI INTERVENTO

promozione



PERCHÈ È INTERESSANTE

Vengono messe a sistema azioni di riappropriazione dello spazio pubblico (coinvolgimento degli abitanti attraverso il teatro sociale, realizzazione di opere di arte pubblica...). Il progetto mira così a migliorare la qualità della vita dei residenti e della comunità locale, ibridando diverse discipline.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

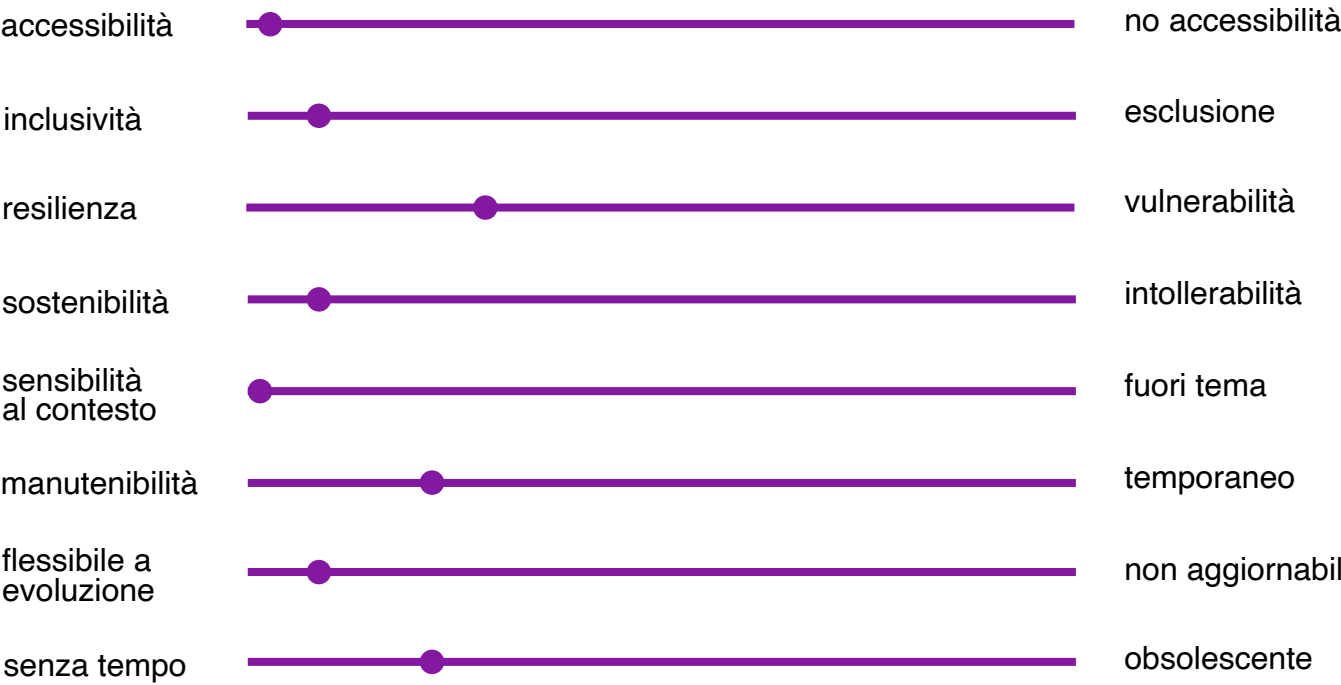
Il crescente aumento di turismo, mina i luoghi che ancora sono vissuti a pieno titolo dai cittadini.

OBIETTIVO

Creare nuove connessioni urbane che promuovano Km0, la sostenibilità e la socialità



ASPETTI DI FRUIZIONE



Root Bench

YONG JU LEE ARCHITECTURE I
Corea del Sud, 2018

Back to the Roots' creates an attractive new meeting place at the Heritage Square located in the heart of the village of Slochteren. Centred around a tree, the terraced landscape becomes a multi-sided podium, tribune, playground and exhibition space all in one. The 30,000 multi-coloured, textured bricks are laid in a way that forms an earthy camouflage-like gradient stepping up towards the tree, and then back down creating seating around its trunk.

UTENZA
trasversale | età 10-60
intergenerazionale

GENERE:
uomini/ donne

CONTESTO D'USO:
sociale/ricreativo/relax

TIPO DI INTERVENTO
arredo urbano



PERCHÈ È INTERESSANTE

Funziona perfettamente con tre diverse altezze: sedia per bambini, sedia per adulti e tavolo. In un semplice prato la struttura va a dare stimolo visivo oltre a garantire effettivamente una fruizione.

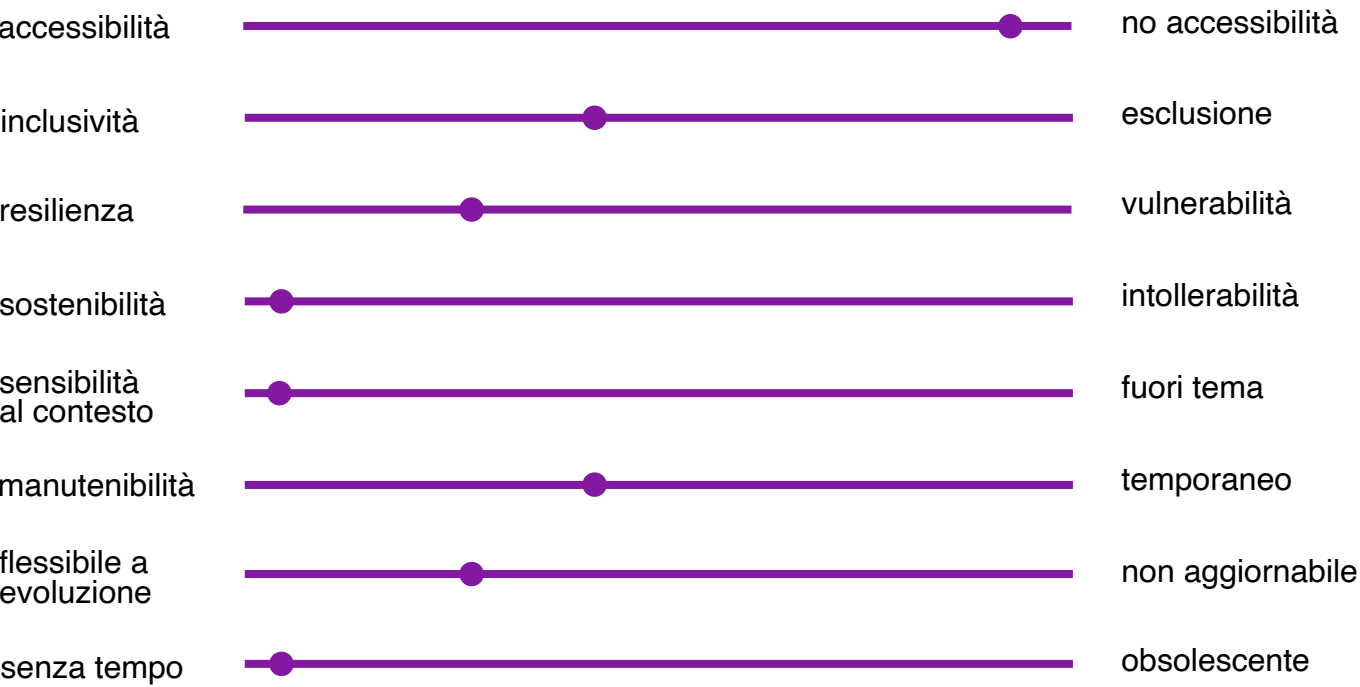
EVENTUALI PROBLEMATICHE

L'idea di fruizione universale non tiene conto dell'aspetto della disabilità, per una persona in carrozzina sarebbe difficile spostarsi dal momento che le passerelle stesse si intersecano e trasformano in tavoli o sedie.

OBIETTIVO
Garantire uno spazio sociale e comunitario per studiare, dialogare, incontrarsi attraverso una struttura organica che sottolinei l'elemento naturale del luogo in cui ci si trova.



ASPETTI DI FRUIZIONE



Parco San Donino

Daniele Vincenzi e Laura Succini
Bologna, 2006-2010

Progetto di un parco pubblico in un'area urbana alla periferia di Bologna, tra la tangenziale e la ferrovia. La riqualificazione dell'area, e la nascita del Parco sono state accompagnate da un ciclo di incontri di progettazione partecipata a cui hanno preso parte cittadini, associazioni, istituzioni. L'intervento, circa 85.000 mq, ha previsto ampie aree verdi, percorsi pedonali e aree di sosta, pergolati con rampicanti, nuove alberature, un orto didattico, costruzioni in legno. L'approccio progettuale è stato definito secondo criteri di eco sostenibilità. All'interno del Parco è stato realizzato un padiglione in legno, con caratteristiche di passività termica e riscaldato con fonti rinnovabili, destinato ad essere la sede di un'associazione di cittadini che si occupa del parco.

UTENZA

trasversale | età 10-80

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D'USO:

quotidiano/lavorativo/passaggio

TIPO DI INTERVENTO

servizio rigenerazione urbana



PERCHÈ È INTERESSANTE

Alla base della scelta di investire sulle periferie per ridurre il degrado, valorizzarne l'aspetto estetico e migliorarne la qualità della vita, c'è la convinzione che la qualità e la bellezza non devono essere esclusiva del centro storico, ma devono estendersi ai quartieri e alle zone circostanti.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

L'obsolescenza delle strutture e il cambio di fruizione può creare problematiche a livello sociale essendo periferica la zona. Si necessita di un tempo più prolungato per la coprogettazione.

OBIETTIVO

Creare nuove connessioni urbane che superino le barriere



ASPETTI DI FRUIZIONE



Enjoy the Night

CH-LAB DESIGN STUDIO | Cina, 2021

È il primo mercato di Park City a Ningbo nel 2021 che si trova nel parco di Yinzhou nel distretto di Yinzhou, Ningbo. Lo studio ha utilizzato gli elementi più semplici e rappresentativi del territorio per progettare i visual di questo evento. La campagna definisce i percorsi di segnaletica, quindi l'orientamento dell'utente, ma anche informazioni sull'evento, attraverso una progettazione universale.

utilizzo di attrezzature:

- _ merchandising
- _ stand per eventi
- _ banner per foto
- _ pannelli e bandiere
- _ segnaletica

UTENZA

trasversale | età 20-50

GENERE:

uomini/ donne
interessati all'evento

CONTESTO D'USO:

culturale/artistico/eventi mirati

TIPO DI INTERVENTO

comunicazione per evento



PERCHÈ È INTERESSANTE

Un'identità visiva accogliente nel visual e efficace nella scelta dei mezzi di comunicazione e fruizione, integrata a gadget non banali che permettano di vivere meglio l'esperienza dell'evento (es. macchina analogica che viene sfruttata nel percorso con banner fotografici).

EVENTUALI PROBLEMATICHE

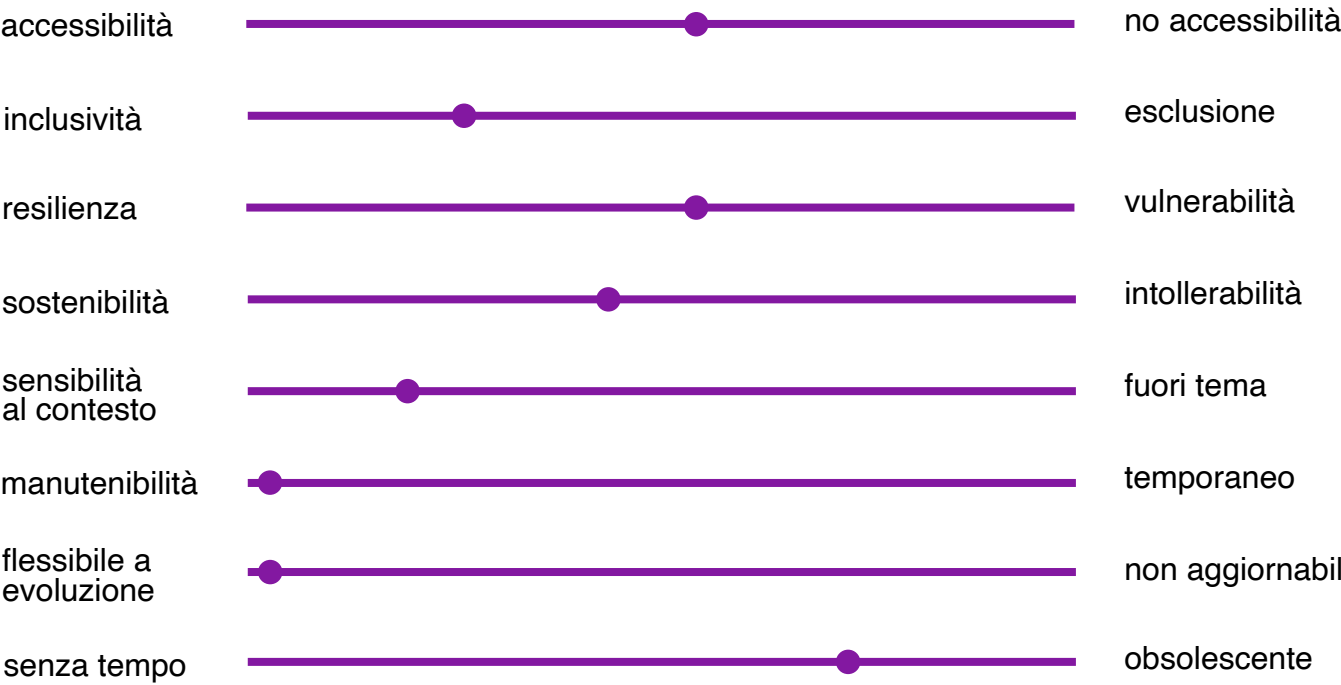
L'attrezzatura realizzata è efficace se c'è bel tempo: il percorso non è fruibile con la pioggia, e gli stand in tessuto possono facilmente danneggiarsi.

OBIETTIVO

Rendere fruibile il parco durante gli eventi, anche di notte, e garantire quindi maggiore fruizione.

COMUNICAZIONE

ASPETTI DI FRUIZIONE



Loop

FAHR 021.3 | Portogallo, 2019

È una struttura scultorea in cemento sviluppata per il 10° anniversario della creazione del parco scientifico e tecnologico dell'università di Porto (UPTEC). Situato di fronte all'edificio centrale dell'Università, il pezzo circolare funge da simbolo del parco, offrendo al contempo uno spazio in cui le persone possono incontrarsi, sedersi e interagire.

UTENZA

trasversale | età 20-50

GENERE:

uomini/ donne
interessati all'evento

CONTESTO D'USO:

sociale/ricreativo/relax

TIPO DI INTERVENTO

arredo urbano



PERCHÈ È INTERESSANTE

La forma della struttura rappresenta l'idea che la ripetizione non è mai uguale, con parti che si estendono più in alto di altre: la socialità non è mai uguale, l'incontro in giardino permette il dialogo, democratizza i temi, lasciando senza limiti la partecipazione di chi passa.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

La struttura pur trovandosi in un parco universitario è molto esposta, quindi potrebbe essere facilmente soggetta a danneggiamento. vandalismo.

OBIETTIVO

Diversificare la fruizione di un parco universitario, garantendo attraverso le forme della struttura una relazione tra persone.



ASPETTI DI FRUIZIONE



The Nurture Project

NORFOLK COMMUNITY I
Inghilterra, dal 2018

Il progetto Nurture è un'impresa sociale che gestisce un progetto di orto terapeutico tutto l'anno, sostenendo gli adulti che vivono con problemi di salute mentale da lievi a moderati. Mira a fornire uno spazio imparziale e sicuro per migliorare il proprio benessere psicofisico in un ambiente amichevole ma strutturato.
La piccola organizzazione orientata alla comunità ha sede in tranquilli giardini a Kettlestone, vicino a Fakenham, ed è gestita da esperti terapisti dell'orticoltura.

utilizzo di attrezzature:

- _ attrezzatura da orticoltura
- _ panchine per interazione con psicologi

UTENZA

trasversale | età 40-80

GENERE:

uomini/ donne con
patologie neurologiche

CONTESTO D'USO:

curativo/sociale/psicologico

TIPO DI INTERVENTO

servizio per spazio terapeutico



PERCHÈ È INTERESSANTE

Il parco è pensato per tutti, quindi la commissione decide di essere inclusiva durante tutto il processo condividendo i loro progressi, ascoltando le reazioni e facendo in modo che tutti prendano parte allo sviluppo.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

Il progetto dovrà tenere conto dell'utenza con disabilità, rendendo agevoli anche zone del parco che al momento non lo sono.

OBIETTIVO

Utilizzare lo spazio verde e all'aria aperta come terapia per adulti con patologie neurologiche.



ASPETTI DI FRUIZIONE



Jardinillos Park

ÓSCAR MIGUEL ARES ÁLVAREZ |
Spagna, 2021

Jardinillos è organizzato in due realtà contrapposte: la prima, orizzontale, è definita dalla forza del granito; la seconda, verticale, è caratteristica della condizione organica dei suoi alberi. L'obiettivo era recuperare un luogo, uno spazio paesaggistico che favorisse la calma e la narrazione. È un parco dove gli alberi sorgono per decine di anni, proiettando le loro ombre e lasciando depositare, dall'alto, le loro foglie come stuoie colorate sul nuovo arazzo di granito con volontà di permanenza.

utilizzo di attrezzature:

- _ panchine in cemento
- _ piste da skateboard integrate direttamente alla pavimentazione

UTENZA

trasversale | età 10-80

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D'USO:

ludico/ricreativo/relax

TIPO DI INTERVENTO

aree attrezzate



PERCHÈ È INTERESSANTE

La proposta è risolta senza elementi in sospeso, occupandosi dell'accessibilità universale. La volontà di mantenere ciò che già esiste, l'elemento naturale, garantendogli simbolicamente senso di maggiore forza e permanenza con l'utilizzo del granito.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

La rivalorizzazione dell'area non garantisce una manutenzione efficace, dal momento che il parco è pubblico e senza recinzioni.

OBIETTIVO

Rivalorizzare un'area per realizzare uno spazio comunitario e ludico allo stesso tempo, in grado di garantire svago e relax.



ASPETTI DI FRUIZIONE



Precollinear Park

TORINO STRATOSFERICA
I Italia, 2020

Nel giugno 2020, subito dopo il lockdown, Torino Stratosferica ha investito parte delle proprie risorse per realizzare il suo primo intervento di placemaking, trasformando l'area abbandonata in cui correva la linea 3 della metropolitana leggera in un parco urbano temporaneo. Nel corso dei mesi iniziali lo spazio si è dotato dei primi elementi di arredo urbano, che oggi permettono alla comunità locale di vivere quotidianamente l'area. Durante la stagione estiva e autunnale 2020 il parco ha ospitato numerosi incontri culturali e ricreativi, diventando un luogo di condivisione e creatività aperto a tutti i cittadini.

utilizzo di attrezzature:

- _ panchine in legno
- _ container
- _ pallet in legno
- _ banner informativi

UTENZA

trasversale I età 10-60

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D'USO:

sociale/ricreativo/relax

TIPO DI INTERVENTO

arredo urbano



PERCHÈ È INTERESSANTE

L'idea di riqualificare una piccola e insolita zona utilizzando attrezzature semplici e allo stesso tempo studiate ad hoc, per creare un'immagine fresca e nuova della zona. Inoltre

EVENTUALI PROBLEMATICHE

La zona non è del tutto pratica e comoda per utenti in sedia a rotelle, il cui spostamento non sarebbe agevole.

OBIETTIVO

Riqualificare una linea dismessa del tram torinese per creare uno spazio comunitario e d'interazione per i cittadini.



ASPETTI DI FRUIZIONE



Park Identity

SVETA FROLOVA | Russia, 2018

Questa identità è stata sviluppata per due parchi cittadini di Novomoskovsk. Il concept si basa su un sistema flessibile di segni e oggetti. Un elemento importante dell'identità è la modularità, dovuta alla griglia rettangolare su cui è stata costruita la città. A questa si unisce una modalità illustrativa che rimanda a un parco vivo in una città industriale.

- utilizzo di attrezzature:
- _ stand informativi
 - _ banner intercambiabile
 - _ cartoline con cartina
 - _ immagini della storia del parco
 - _ merchandising



PERCHÈ È INTERESSANTE

Gli elementi principali dell'identità sono gli stand del parco. Combinano funzioni di orientamento e informazione. Un altro elemento che forma lo stile è un programma di composizione degli eventi, continuamente flessibile e modificabile di volta in volta.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

La manutenzione del parco è una necessità fondamentale e il tipo di attrezzatura utilizzata potrebbe andare incontro a facile danneggiamento.

OBIETTIVO
Valorizzare l'identità del parco e la sua storicità attraverso una campagna che ne sottolinei le peculiarità.

COMUNICAZIONE

UTENZA

trasversale | età 20-70

GENERE:

uomini/ donne

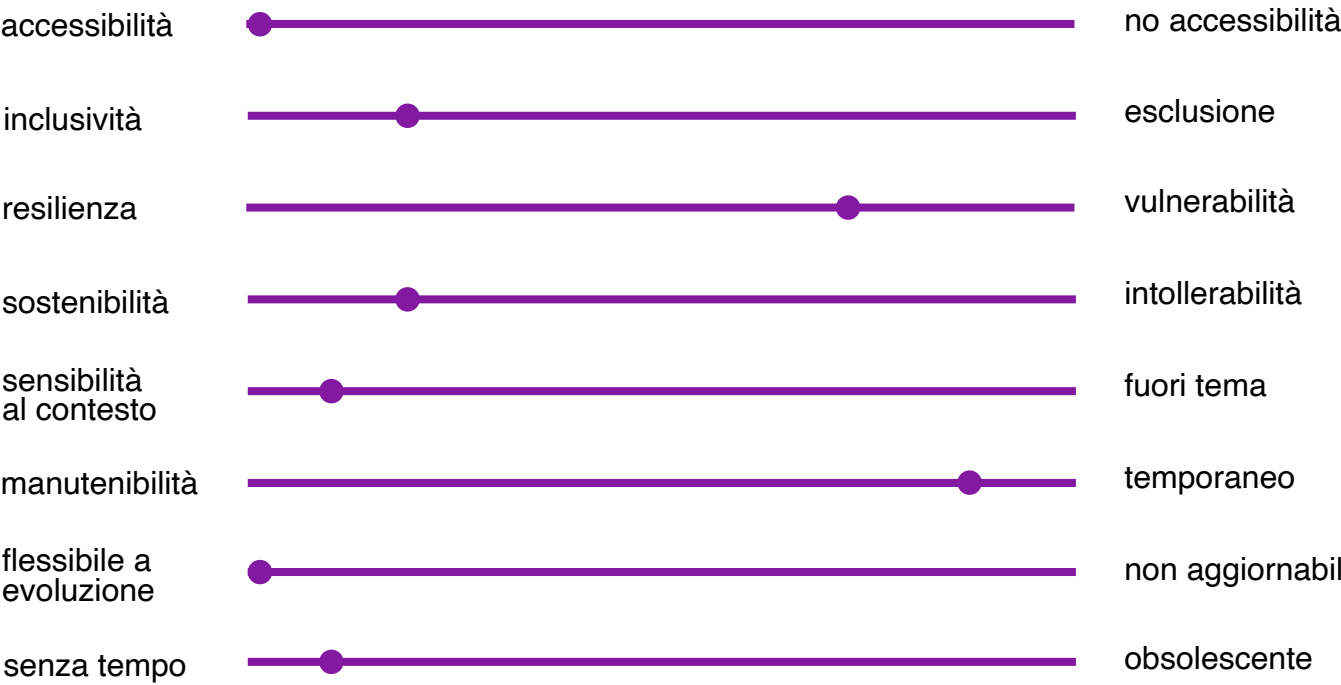
CONTESTO D'USO:

sociale/storico-celebrativo

TIPO DI INTERVENTO

segnaletica

ASPETTI DI FRUIZIONE



R-URBAN

ATELIER D'ARCHITECTURE AUTOGE-
REE I France, 2011

Una zona residenziale nella periferia della città combatte la disoccupazione con un complesso di edifici temporanei produttivi e ecologici, che consistono in una rete di orti comunitari, una micro farm sperimentale, un mercato, dei laboratori cooperativi e spazi per l'immagazzinamento e riuso di materiali recuperati. Uno di questi si chiama agrocité e ha l'obiettivo di produrre prodotti agricoli ecologici. Un altro Recyclab ricicla materiali recuperati per costruzioni sostenibili mentre un terzo Ecohab lavora per produrre delle case sostenibili.

utilizzo di attrezzature:

- _ micro farm
- _ magazzini
- _ legno per laboratori

UTENZA

trasversale I età 10-70

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D'USO:

comunitario/ricreativo/relax

TIPO DI INTERVENTO

community garden



PERCHÈ È INTERESSANTE

500 residenti partecipanti alle attività ogni anno creano una comunità sempre più attiva e integrata nel proprio quartiere. C'è uno sviluppo di skills individuali, teamwork e leadership e i cittadini sono più coscienti del valore ecologico delle azioni e attivi nel vicinato.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

Questi progetti, se non sono mantenuti attivi costantemente nel tempo, a lungo andare possono creare zone dismesse e abbandonate.

OBIETTIVO

Ribonificare un terreno inutilizzato, attraverso pratiche ecologiche, creando al contempo una micro comunità nella periferia.



ASPETTI DI FRUIZIONE



ParkOut

MINCLUB | Italia, 2021

Collaborando con il Comune di Mondovì il progetto ParkOut nato in seno al bando “MindCLUB” apiacerebbe mettere in campo le nostre forze per creare momenti coordinati di allenamento, pulizia e bonifica. Momenti studiati e pensati per rendere sicuro e pulito il verde della città, integrando infografiche utili e nuove strutture per famiglie, giovani ed anziani. Aggiornamento di quelle esistenti per permettere a più ragazzi di popolare le zone di allenamento all’aperto.



UTENZA

trasversale | età 10-50

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D’USO:

luadico/ricreativo/sportivo

TIPO DI INTERVENTO

spazio sportivo



PERCHÈ È INTERESSANTE

L’idea di valorizzare un’area locale inserendo aree giochi, infografiche di percorso e allenamento e l’impegno per la bonifica annuale, oltre all’idea di collaborare socialmente con scuole e scoietà sportive del territorio.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

Il progetto è molto vasto e richiederà del tempo prima di poter mettere in atto tutte le azioni inserite nel bando. Inoltre non tiene conto della gestione per individui con disabilità fisiche e sensoriali.

OBIETTIVO

Muovere un giovane a credere nell’allenamento a corpo libero come supporto allo studio e alla concentrazione mentale, bonificando al contempo le aree verdi locali utilizzate.



ASPETTI DI FRUIZIONE



Tasinge Square

GHB | Danimarca, 2016

Il progetto è stato ispirato dal funzionamento della foresta pluviale, in cui la struttura dello spazio è determinata dalla logica dell'acqua. Dall'inizio, i residenti locali hanno giocato un ruolo centrale nella definizione del progetto, lavorando come un team interdisciplinare fatto di architetti del paesaggio, ingegneri, artisti. Attraverso tutto lo sviluppo del progetto la piazza stessa è stata il luogo di incontro per dibattiti, installazioni temporanee evolvendosi.

utilizzo di attrezzature:

- _ ombrelli giganti
- _ vasi giganti con piante
- _ panchine

UTENZA

trasversale | età 10-80

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D'USO:

sociale/ricreativo/ludico

TIPO DI INTERVENTO

valorizzazione spazio



PERCHÈ È INTERESSANTE

Il problema dei frequenti allagamenti nei basamenti della piccola piazza invasa dalle auto è stato risolto creando un giardino che può connettere e immagazzinare la pioggia così da mostrare come l'acqua può essere usata come una risorsa per migliorare lo spazio urbano.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

La mancanza di coperture, tettoie, priva la fruizione nei giorni di pioggia, che sono alquanto frequenti nella zona in questione.

OBIETTIVO

Ridurre lo spazio occupato dai veicoli privati in modo da aumentare la superficie di terreno utilizzata dai pedoni.



ASPETTI DI FRUIZIONE



The fold's Childhood

Gilles Brusset | Switzerland, 2017

La monotonia degli spazi aperti di una moderna zona residenziale è stata alleviata con una serie di profonde fenditure nel terreno che creano un paesaggio/scultura che rappresenta la topografia delle montagne Jura e offre ai bambini uno spazio in cui giocare.

UTENZA
trasversale | età 10-50

GENERE:
uomini/ donne

CONTESTO D'USO:
sociale/ricreativo/ludico

TIPO DI INTERVENTO
valorizzazione spazio



PERCHÈ È INTERESSANTE

Il paesaggio scolpito ha l'obiettivo di essere un parco giochi per bambini. La sua espressività artistica voleva offrire un'esperienza educativa a livello sensoriale e fisico, prodotta dalla diversità delle situazioni create dalle superfici curve e incastonate nel terreno a varie profondità.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

La sicurezza dei bambini potrebbe vacillare nel momento in cui il terreno è bagnato, diventando facilmente scivoloso..

OBIETTIVO
Recuperare l'originale situazione geografica prima che fosse alterata dalla costruzione della zona residenziale.



ASPETTI DI FRUIZIONE



ToRiNo On MoVe

SANPAOLO e altre istituzioni I
Italia, 2022

ToRiNo On MoVe nasce da un'idea condivisa tra i principali attori del sistema universitario e delle istituzioni torinesi. Il progetto è stato selezionato nell'ambito del bando "Muoviamoci" della Fondazione Compagnia di Sanpaolo. L'intento è quello di utilizzare "sportivamente" i grandi spazi verdi pubblici presenti nella città, che potenzialmente sono le più grandi palestre outdoor del territorio: attraverso un abbonamento mensile si dà la possibilità ai cittadini di vivere i parchi torinesi allenandosi all'aria aperta, migliorando il proprio stile di vita.



UTENZA

trasversale I età 15-60

GENERE:

uomini/ donne

CONTESTO D'USO:

sociale/curativo/psicologico

TIPO DI INTERVENTO

spazio sportivo



PERCHÈ È INTERESSANTE

È un progetto semplice e efficace che grazie al patrocinio di università e istituzioni riesce a mettere in campo una soluzione per sostenere lo sport e la fruizione dei parchi attraverso lo stesso, stimolando i cittadini a mantenere uno stile di vita sano.

EVENTUALI PROBLEMATICHE

Il progetto non tiene conto di individui con disabilità fisiche e sensoriali che necessitano di essere seguiti da trainer esperti e specializzati.

OBIETTIVO

Migliorare il benessere psicofisico di ognuno e uno stile di vita più sano: il movimento come farmaco preventivo a costo "0".



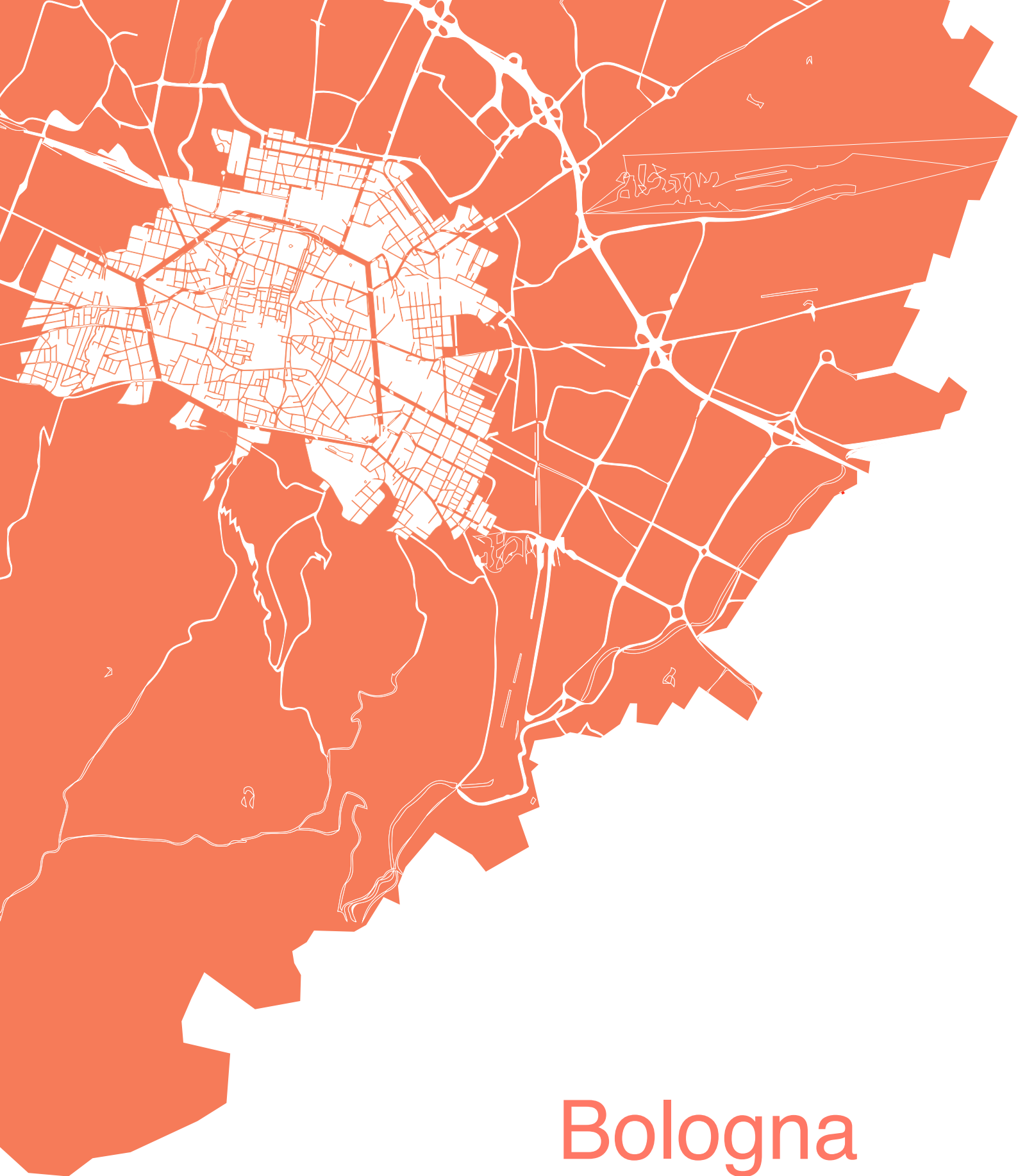
ASPETTI DI FRUIZIONE



05

Area di sperimentazione Parco di *Villa Angeletti*

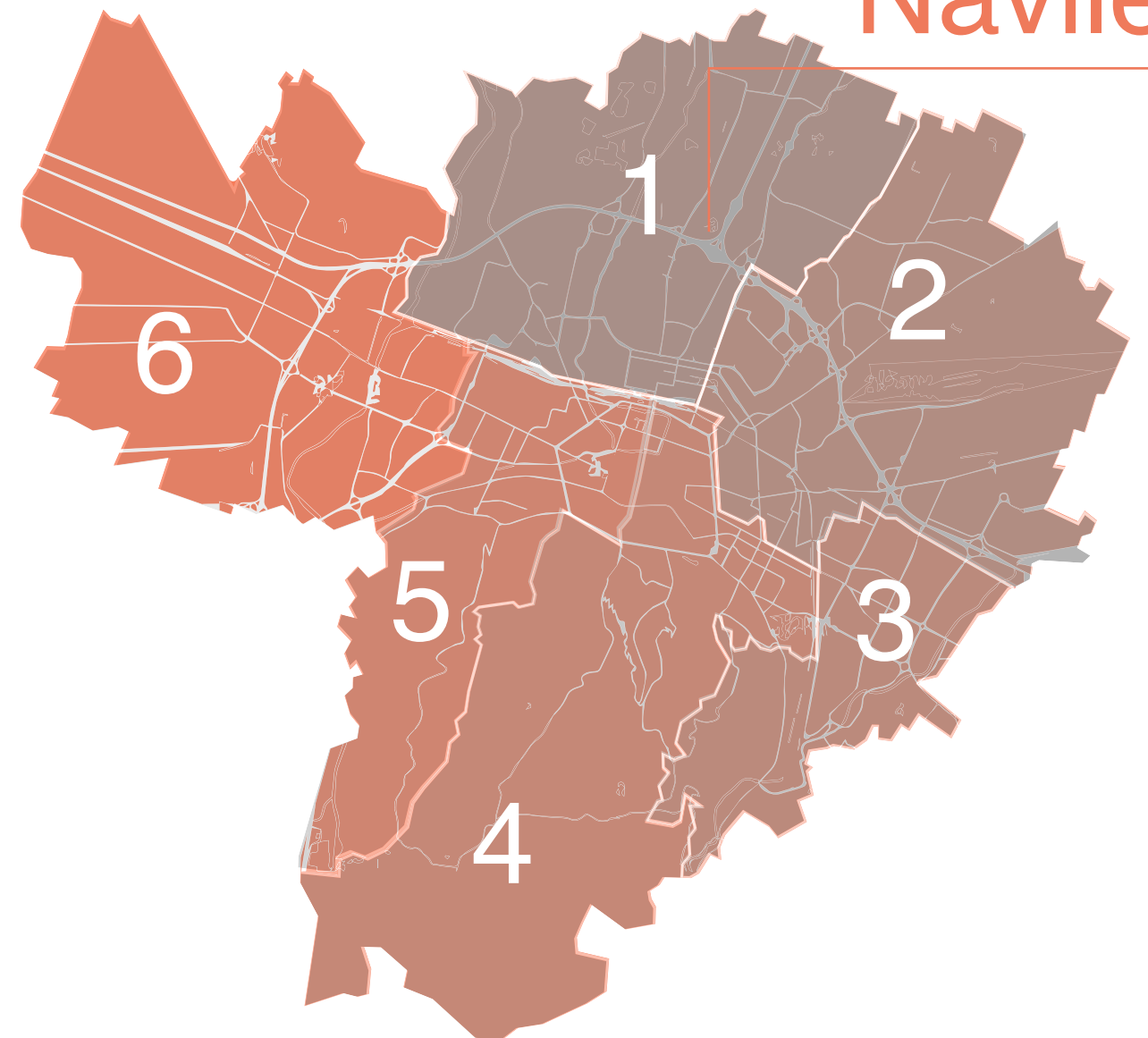
- 146 Villa Angeletti: collocamento in città
- 148 Villa Angeletti: collocamento nel quartiere
- 150 Collegamenti
- 152 Pianta del parco
- 154 Osservazione utenza I Park survey
Gehl tools
- 156 Bologna: storia e conformazione
- 162 Bologna: la città dei portici
- 164 Contesto: quartiere Navile e la Bolognina
- 166 Contesto: Canale Navile
- 168 Ciclovia del Navile
- 170 Spazi verdi a Bologna
- 172 Analisi utenza I questionario



Bologna

Bologna è un comune italiano di 387.554 abitanti della Regione Emilia-Romagna. I romani chiamarono la città Bononia nel 189 a.C. . Bologna, chiamata la città dei portici, è stata insignita della nomina Patrimonio Mondiale Unesco nel 2021.

Navile



- 2 San Donato - San Vitale
- 3 Savena
- 4 Santo Stefano
- 5 Porto - Saragozza
- 6 Borgo Panigale - Reno

COLLEGAMENTI PRINCIPALI CITTÀ - PARCO

CARRACCI STAZIONE

Uscita della stazione connessa con la ciclovia e in presenza di punti di servizi di sharing

SERVIZI SHARING

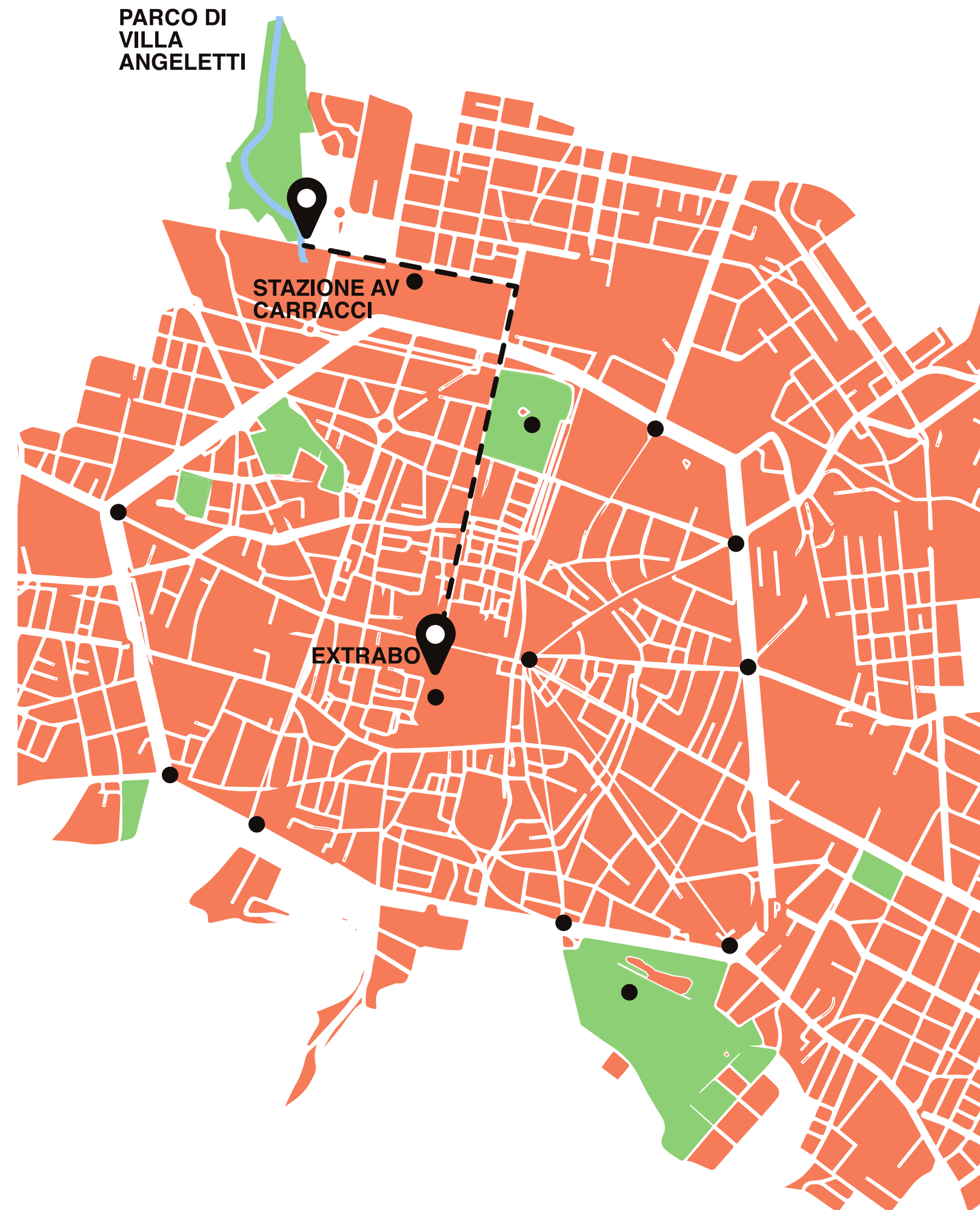
mobike
monopattini elettrici
car sharing

CICLOVIA DEL NAVILE

Un percorso ciclabile di antiche origini che si dispiega lungo la via d'acqua del Navile.

EXTRABO

È il punto di riferimento per la natura e l'outdoor del territorio di Bologna. Materiali, mappe, itinerari esperienze e proposte di viaggio per gli appassionati di trekking, di cicloturismo o anche semplicemente per i curiosi del verde.



Pianta del parco di Villa Angeletti

L'area verde si sviluppa per circa **8,5 ettari** lungo la sponda destra del canale Navile, si presenta come una lunga fascia naturale, che permette agli utenti di svolgere molteplici funzioni, sportive, didattiche e di osservazione naturalistica. Prende il nome dalla Villa che viene chiamata Angeletti già nelle mappe ottocentesche e venne ridotta ad un cumulo di macerie durante la seconda guerra mondiale, oggi non ne rimane più nulla.

Il Chiosco "Fermento in Villa" è situato all'entrata del parco ha un dehor e offre un calendario di eventi musicali.

La statua in bronzo di una formica gigante è posta nella rotonda in onore dell'ANTI.

Il "Parcoscenico" è un'arena decorata con ceramiche e mosaici dalle forme sinuose realizzata nel 2013.



PARK SURVEY GEHL TOOL

EXPLAINING THE METOD

Survey

Con survey intendiamo lo studio degli elementi fisici e sociali di un luogo, nel nostro caso del parco di Villa Angeletti. Abbiamo analizzato la molteplicità dell’utenza e le attività svolte nell’area.

Goal: Social engagement

L’obiettivo del nostro progetto è aumentare il senso di comunità e capire come sia possibile metterlo in pratica: punti da analizzare: • La relazione tra le persone e il design dello spazio • Le tipologie di interazione sociale che hanno luogo • Il mix di persone che fruisce lo spazio

Tools

- Stationary activity mapping kit
- Twelve quality criteria kit
- Age and gender tally kit

Area of survey: Site

Area ristretta di interesse come un parco una piazza o una strada che rappresenta la quotidianita

Weekday vs Weekend

Osservazione diversificata dell’ affluenza infrasettimanale e nei giorni festivi.

Age and gender tally kit

0-5 Anni no gender
5 bambini

6-14 Anni
7 bambine
4 bambini.

25-64 Anni
22 donne
19 uomini

15-24 Anni
7 ragazze
4 ragazzi

>64 Anni
2 donne
3 uomini

Questa analisi ci dà un’immagine di chi **si muove e fruisce** del parco. L’equilibrio tra le diverse età e i diversi generi può essere un indicatore di chi **si sente a suo agio** e sceglie di passare del tempo in un parco pubblico. i risultati ottenuti dall’osservazione diretta ci permettono di identificare la nostra utenza come **intergenerazionale e trasversale**.

Stationary activity mapping

Social Activities

- Parlare
- Fare un pic nic
- Stare con gli amici
- Studiare insieme

Relax Activities

- Leggere
- Passeggiare
- Ascoltare la musica
- Prendere il sole

Sport Activities

- Correre
- Andare in bici
- Fare arti marziali
- Fare yoga e fitness

Leisure Activities

- Suonare con gli amici
- Giocare a palla
- Giocare al parco giochi
- Giocare con il cane

Mappare le persone che passano il tempo al parco ci dà **un’anteprima di tutte le attività** che hanno luogo nel area analizzata **in un momento preciso**. In questo modo possiamo capire come identificare i flussi di attività preesistenti, in modo da **progettare senza imporsi, ma integrandosi**.



ascoltare musica



fare sport o yoga



divertirsi con gli amici



andare in bici



passeggiare



leggere un libro



passeggiare con il cane



camminare



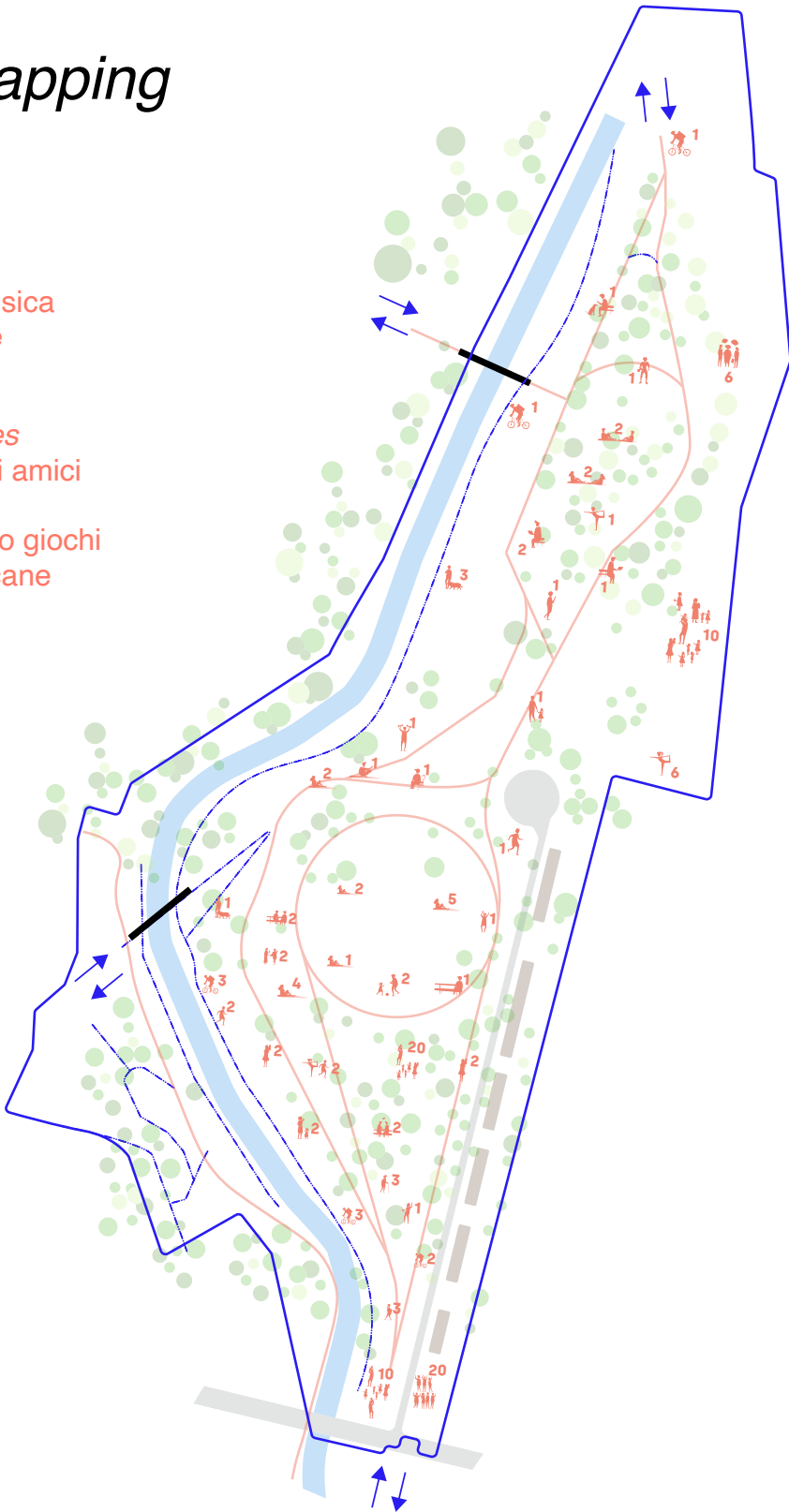
fare uno spuntino



giocare con i bambini



chiacchierare con amici



Bologna: storia e conformazione

Bologna è un comune italiano di **387.554** abitanti della Regione Emilia-Romagna. I romani chiamarono la città *Bononia* nel 189 a.C. quando fu strappata ai Galli Boi ma, il nome romano non è riuscito a cancellare del tutto un altro termine più antico cioè *Felsinea*: non è chiara la sua etimologia, secondo alcuni ricercatori si tratterebbe di una latinizzazione del termine etrusco Velzna (terra fertile), secondo altri però potrebbe anche significare luogo fortificato; Bononia potrebbe anche ricalcare il termine celtico *Bona* con lo stesso significato di luogo fortificato ¹⁹.

19. Marco Boscolo,
Sara Urbani
Bologna una guida,
Incentro, 2017

I simboli di Bologna sono sicuramente le torri, ad oggi meno numerose rispetto ai secoli scorsi, insieme a Piazza Maggiore, San Petronio e il Palazzo Comunale.

Chiamata la città dei portici, è stata insignita della nomina *Patrimonio Mondiale Unesco* nel 2021 per gli stessi, con ben **38 km di portici** dentro le mura e 54 km fuori dalle mura.



ETÀ ANTICA

L'area dove sorge Bologna è stata abitata fin da tempi molto antichi, una delle prime testimonianze ritrovate di una civiltà preistorica risale all'inizio del primo millennio a.C. nella località Villanova di Castenaso.

Tra l'**ottavo** e il **sesto secolo a.C.** l'area fu raggiunta dall'**espansione etrusca** della pianura padana e nasce *Felsina*, un centro di collegamento tra gli insediamenti tirrenici e la costa adriatica, vicino alle colline tra i due torrenti il Ravone e l'Aposa.

Questo periodo di prosperità e crescita verrà interrotto dall'indifferenza degli etruschi, impegnati nella lotta con Roma, e dalla definitiva caduta della città per mano dei *Galli Boi* nel quarto secolo a.C.



EPOCA ROMANA

Nel **121 a.C.** Bologna diventa **romana** e da Felsina verrà chiamata con il nome latino Bologna, *Bononia*; il dominio romano durerà quasi sei secoli in cui la città conoscerà uno sviluppo urbano ed economico decisivo. L'ampliamento della città è tipicamente romano, un'area rettangolare suddivisa da cardì e decumani a disegnare un **reticolo omogeneo**. Per Roma la città è in una posizione strategica, infatti, si trova sulla via Emilia, la strada che collega Rimini a Piacenza.

SECOLI BUI

Bologna acquisisce il suo nome attuale nella **prima metà del Ottavo secolo d.C.** quando la città è presa da Liutprando ed entra a far parte del Regno longobardo. La conformazione urbana di Bologna cambia e conosce un nuovo periodo di espansione: i Longobardi, infatti, non vivono all'interno delle mura della città di Bologna, ma abitano le aree adiacenti dando inizio allo sviluppo a raggera che contraddistingue la città attuale. I Longobardi poi verranno scacciati nel 774 d.C. dai Franchi guidati da Carlo Magno, che **cederà la città al papato** per iniziare un rapporto duraturo con la capitale della cristianità.

MEDIOEVO

Dall'**anno 1000** la città si riprende, la popolazione ricomincia a crescere e l'area al di fuori delle mura, erette alla caduta di Roma, viene ripopolata. Anche la conformazione urbana e lo skyline della città cambiano; nel corso dei secoli, infatti, sorge una **nuova cinta muraria** e appaiono due elementi architettonici determinanti: le **torri** e i **portici** ²⁰. Secondo la tradizione le torri che hanno abitato la città sarebbero state centinaia, studi più recenti parlano di alcune decine di torri che rappresentavano lo status symbol delle famiglie più potenti.

Le torri bolognesi sono divise in tre categorie principali, a seconda della loro funzione e forma: i *torresotti*, elementi delle fortificazioni che permettevano una visione dall'alto e una migliore difesa delle mura, ne sono alcuni esempi quelle in via Piella, via Castiglione e via Portanova. Le *case torri* invece erano abitazioni in cui il piano terra era riservato alle attività commerciali, mentre quelli più alti venivano utilizzati come magazzino protetto o prigione. Infine, le *torri d'avvistamento* erano essenzialmente elementi difensivi annessi ai palazzi Patrizi, che li utilizzavano, inoltre, come sfoggio di ricchezza.

Esisteva, in effetti, un'agguerrita competizione riguardo le altezze delle torri, a testimonianza del prestigio di chi le possedeva e le costruiva. Studi storici affermano che famiglie e confraternite con interessi comuni creavano ponti di legno che unissero le torri contingenti, in modo da rendere visibili le alleanze sigillate. Tra queste, ad esempio, la **torre dei Carrari** in via Marchesana e la **torre Azzo Guidi** in via Altabella. Attualmente le **torri sopravvissute** sono **26**.

20. **Francesco Ceccarelli**
Il portico bolognese: storia architettura e città, Bononia University Press, 2021

Bologna non ha un vero e proprio motto, ma ci sono tre appellativi con cui la città viene spesso ricordata, *la rossa*, per i colori caldi dei mattoni del suo centro medievale e in parte anche per le forti simpatie politiche del secondo dopoguerra, *la grassa*, per la sua ricca tradizione gastronomica e *la dotta* perché ospita la più antica università del mondo occidentale.

PIENO MEDIOEVO	Con la legge comunale del 1288 viene sancito l'obbligo per ogni nuovo palazzo di dotarsi di un portico privato che permettesse il passaggio di un uomo a cavallo; questa misura urbanistica, che potrebbe sembrare superflua, scaturisce dalle scarse condizioni igieniche e di salute pubblica delle strade cittadine. I portici, quindi, si posero come elementi focali per garantire la possibilità di muoversi senza passare tra i liquami il fango delle strade. Nel 1116 Bologna diventa Comune, grazie al privilegio dall'imperatore Enrico V; in quel momento si apre una fase di grande trasformazione economica e politica che sancisce la costruzione della nuova <i>Piazza Maggiore</i>, la costruzione del <i>Palazzo del Governo</i>, attuale Palazzo del Podestà e l'acquisto di <i>Palazzo d'Accursio</i> tra il 1200 e il 1300. Il commercio fiorentino, la protezione papale rendono Bologna una città ricca e potente e fulcro di traffici nazionali e non solo. Grazie alla precedente fondazione dell'Università si impone come uno dei principali centri di sapere; in aggiunta progredisce economicamente grazie all'industria manifatturiera che la lancia verso i mercati di tutto il mondo con la produzione di seta. Secondo gli storici la sericoltura si integra nell'industria bolognese grazie a Borghesano da Lucca, che importerà in città il filatoio rotondo alla lucchese e, sfruttando l'energia dell'acqua in movimento, installerà il proprio filatoio e farà della lavorazione un metodo più economico e regolare. La storia commerciale di Bologna cambierà anche la sua conformazione urbana: è possibile vedere i segni nella toponomastica cittadina in via delle Lame e via delle Moline, luogo in cui si concentravano molti laboratori. Si stima che fossero in attività oltre 300 filatoi e che 1/3 della popolazione lavorasse nel settore.	
	Tra il 1337 e il 1347 Bologna conosce un periodo di scarsa notorietà e scarso commercio e viene venduta ai Visconti di Milano, che la svenderanno al Papa per 12.000 fiorini. Nel 1446 la famiglia Bentivoglio riesce a dare stabilità a Bologna per mezzo secolo e la governa come una signoria. Il 1500 si apre con la conferma di Bologna come il secondo centro dello Stato della Chiesa e inizia un periodo di stabilità politica per la città: Carlo V viene incoronato a San Petronio e nel 1547 vengono spostati lì i lavori del Concilio di Trento. Nel 1563, vengono effettuati ingenti lavori urbanistici, e nello stesso anno viene inaugurato il pazzo dell'Archiginnasio, che ospita l'alma Mater Studiorum fino all'età napoleonica. Nel 1564 viene aperta la Piazza del Nettuno dove viene realizzata l'omonima Fontana. L'aspetto architettonico della città, ancora profondamente medievale, viene arricchito da nuove facciate di palazzi dal gusto più moderno, in un rinnovamento che prosegue fino all'Ottocento.	

	Il periodo tra il 1600 e la fine del 1700 è un momento di profonda difficoltà e declino, la peste del 1630 colpisce duramente la città e il tessuto economico e sociale; l'Università, inoltre, poco frequentata, probabilmente a causa dello scarso prestigio degli insegnanti, necessita una riforma, che avviene solo nel 1704 grazie a Da Luigi Ferdinando Marsili, il quale propone la creazione di una nuova facoltà scientifica e caccia i professori meno competenti. Il ritrovato benessere è simboleggiato dalla costruzione nel 1721 di due <i>grandi opere architettoniche</i>: il lunghissimo portico che collega il centro della città con il santuario della Beata Vergine di San Luca e il Teatro Comunale che si trova in piazza Verdi. Napoleone Bonaparte arriva a Bologna nel 1796 e il suo passaggio lascia segni indelebili, soprattutto dal punto di vista urbanistico: la Certosa, il cimitero di Bologna, apre nel 1801 e nel 1803 vengono inaugurati i viali di circoscrizione secondo il tracciato delle mura trecentesche, che ancora oggi fanno parte della rete stradale di Bologna. Inoltre, sotto Napoleone nascono l'attuale <i>orto botanico</i>, l'<i>Accademia delle Belle Arti</i> e la <i>Pinacoteca</i>. Con la restaurazione post-napoleonica Bologna si trova in una situazione di fondamentale occupazione da parte dell'esercito austriaco, alleato con il papato, chiamato a garantire l'ordine pubblico e la sicurezza in città. Si verificano due momenti di rivolta, la più efficace nel 1848, con l'espulsione degli austriaci per un anno, in seguito al quale Bologna diventa parte del Regno di Sardegna.	XVII E XVIII SECOLO
	Il primo piano regolatore approvato della città nel 1886 -1888 non rispetta la maglia cittadina, l'idea generale è di privilegiare il passato medievale, sacrificando il resto e senza dare spazio alle zone verdi dentro le mura, che vengono abbattute nel 1902, su proposta di Rodolfo Pezzoli, guidato dal sindaco Alberto Dallolio. Della vecchia città prima dell'abbattimento si salvano quasi tutte le porte. Allo stesso tempo il piano urbanistico cambia molto l'immagine di Bologna andando a svilupparsi oltre le mura, in questo modo nascono i giardini Margherita e la zona collinare viene parzialmente trasformata in una città giardino. Il panorama della città cambia notevolmente in seguito alla Seconda guerra mondiale: durante il primo periodo, dall'inizio del conflitto fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, la città viene bombardata ben 43 volte con quasi la metà delle case ridotte in macerie e le cicatrici ancora visibili grazie alla presenza di edifici anni '50 e '60 inseriti nella maglia strutturale storica. La situazione a Bologna dopo il '43 peggiora con l'occupazione tedesca che viene però scacciata dalla resistenza.	RESTAURAZIONE NAPOLEONICA
		FINE OTTOCENTO
		NOVECENTO

LA CITTÀ DEI PORTICI

Un evento degno di nota nella sua definizione è l’ordinanza del 1288 con cui il Comune di Bologna ingiunge la costruzione di portici in prossimità delle case dove mancavano; nel resto della città il porticato doveva gravare sulla proprietà privata, che però doveva concederne l’utilizzo pubblico. In questo modo si sono poste le basi per lo sviluppo ininterrotto di vie coperte colonnate a beneficio dell’intera comunità della città.

Nasce un nuovo paesaggio urbano, disegnato dall’accostamento di queste particolari case porticate a due piani, che definisce lotti stretti e sviluppati in profondità; il piano terra delle abitazioni e l’ingresso, invece di affacciarsi direttamente sulla strada, si trovano, infatti, riparate da lunghissimi passaggi coperti paralleli, sede di attività sociali e produttive che nel corso del tempo si dimostrano molto vantaggiose.

Analizzando il comportamento del l’organizzazione comunale possiamo identifica una volontà di regolamentazione di una consuetudine che era già presente da tempo e che rappresentava la volontà dei suoi cittadini. Inoltre lo statuto di fine 200 non riguarda singoli punti della città ma, definisce l’edilizia abitativa dell’intero complesso urbano di Bologna stabilendo che la manutenzione del portico, compreso il suolo, fosse in perpetuo a carico dei proprietari e ad uso pubblico. Il tempo ha dimostrato che con il diffondersi del portico nel reticolo stradale cittadino le leggi sono state accettate, dimostrando che il portico è diventato un fatto di identità cittadina.

Qual è stata l’evoluzione architettonica del portico cittadino bolognese?

Vista la loro vicinanza, lungo il percorso stradale i portici suscitano un’immediata percezione di uniformità, ma in realtà non sono tutti uguali: all’interno della città si possono trovare tipologie molto diverse, scaturite sin dalle fasi più remote della loro formazione. I primi portici bolognesi non erano uniformati, presentavano anzi soluzioni diversificate in termini di altezza, profondità e larghezza, oltre che nella scelta dei materiali e delle decorazioni (ad esempio i primi furono costruiti in legno). Questi portici di tipo ligneo non sono diffusi nella città a causa del materiale piuttosto fragile; sono pochi gli elementi tardo medievali che hanno resistito finora. Al Conte Giovanni Gozzadini dobbiamo i primi moderni studi sull’architettura medievale bolognese, i suoi portici e la salvaguardia di Casa Isolani e Casa Grassi che porta al riconoscimento del valore storico monumentale e al loro restauro. Casa Isolani e Casa Grassi sono, infatti, due tra gli esempi più eclatanti di sopravvivenza dell’architettura residenziale lineare, caratterizzati da portici molto alti; presentano puntoni in forma di tridente che reggono una solida trave orizzontale su cui appoggiava un solaio piano. Le colonne di Casa Isolani hanno pianta prevalentemente quadrata e rastremata in alto e sono ricavate da tronchi di conifere e di castagni; è probabile che l’altezza di queste colonne lignee di 8.25 m squadrate con l’accetta consentisse di esercitare dall’alto un maggiore controllo sul percorso stradale a scopo difensivo.

Sulla definizione del portico ligneo Heinrich Sulke scrive una tesi di dottorato in Storia dell’Architettura sul tema del portico medioevale bolognese da cui poi viene tratta la prima monografia sul tema nel 1928: egli afferma che il portico ligneo inizialmente non sarebbe stato altro che una rozza struttura di sostegno dei volumi che si proiettano sulle pubbliche strade chiamati “sporti”, dovute a una crescita disordinata e non definita da norme comunali all’interno della città. Questi sporti secondo lo storico sono alla base dei portici, venivano usati per l’espansione dei piani superiori della casa e non derivano da antiche costruzioni germaniche bensì da costruzioni più remote risalenti ai romani cioè strutture edilizie in aggetto.

Durante l’innovazione del portico una componente importante è senz’altro rappresentata dal muretto chiamato “murello” tra il percorso coperto e la strada. Questo murello estendendosi profondamente all’interno delle fondamenta funge da muro di contenimento delle ampie cantine sottostanti: la proprietà privata, infatti, si estendeva sia al di sopra che al di sotto del portico vero e proprio.

Le volontà comunali nel 1288 obbligano, poi, i proprietari a costruire i portici di fronte alle proprie abitazioni; con la perdita dello spazio del fronte stradale della loro proprietà, destinato ad uso pubblico, inizia a vedersi lo sfruttamento di altre risorse sotterranee, che porta alla creazione di ambienti voltati e muratura chiamati “tuate” che potevano estendersi in profondità e larghezza fino alla sede stradale.

Quartiere Navile e la Bolognina

La bolognina negli ultimi anni ha avuto una crescita esponenziale, da prima periferia a ultimo tratto del centro, una trasformazione progressiva che ha avuto come nucleo e motore la stazione centrale arrivata nella seconda metà dell'Ottocento.

Intorno alla stazione furono costruite le fabbriche che producevano materiale per le ferrovie, le Casaralta, le Minganti, la Sasib, le Cevolani. Il quartiere abitato dagli operai e ancora prelevantemente "working class" e popolato di edifici di architettura industriale in tempi odierni in parte abbattuti in parte abbandonati e in parte riqualificati a nuova vita da associazioni appartenenti alla zona per rispondere ai bisogni degli abitanti del quartiere. Ad oggi le comunità al suo interno sono varie, e presente una maglia cittadina **multiculturale** e **multireligiosa** con un'utenza intergenerazionale. Conosciuta come zona molto degradata ha avuto uno slancio recentemente con le nuove costruzioni e una rivalorizzazione degli spazi che però in parte sta danneggiando il tessuto sociale. L'apertura dell'uscita dell'alta velocità su via Carracci ha avvicinato il quartiere della bolognina al centro città, gli sgomberi del **XM24**, un centro sociale occupato di un'importanza centrale per i cittadini a livello di servizi e di comunità ha influito sul tessuto del quartiere. La storia dello spazio pubblico autogestito XM24, in particolare, è importante per comprendere l'evoluzione recente dei progetti sul quartiere. Nato nel 2002 nell'ex mercato ortofrutticolo di via Fioravanti 24 grazie a una concessione della giunta comunale, XM ha rappresentato il percorso di due città che sulla Bolognina hanno proiettato alcune ambizioni di cambiamento: la città dal basso e la città dall'alto.

Anche il mercato è stato al **centro di un progetto di riqualificazione**: le serrande sono state illustrate con un progetto di finanziamento dal basso, è stata installata un'illuminazione notturna e sono arrivati alcuni locali serali. Tutto ciò ha dato il via a un ripopolamento del commercio dove qualche anno prima nessuno avrebbe aperto un'attività; come avvenuto in via Serra dove oggi ci sono due dei locali più apprezzati della città: Fermento e la Trattoria di Via Serra. Piazza dell'Unità, centrale nel quartiere, con le partite di basket multietniche e le storie di ogni età e nazionalità incrementa la socialità. Inoltre i **laboratori condivisi** di fondazione innovazione urbana basati sulla coprogettazione degli spazi insieme agli abitanti del quartiere per rispondere alle esigenze reali, creano un senso di comunità e responsabilità degli spazi. **La città di tutti e per tutti.**



Canale Navile

21. **Tiziano Costa**
*Canali perduti, quando
Bologna viveva
sull'acqua*, Costa
Editore, 2009

Il canale del Navile inizia il suo corso dal Porto che si trovava alla fine del canale del Cavaticcio nei pressi di Porta Lama ai piedi della Salara ancora presente al lato del Mambo.

Le acque presenti al suo interno provengono dalla deviazione del reno al livello della chiusa di Casalecchio entrano nel centro storico alla Grada facente parte delle mura trecentesche cittadine si affaccia sui viali tra porta san felice e porta Sant'Isaia²¹. Per poter raggiungere il mare il canale del Navile presenta in tutto 10 sostegni, 6 dei quali solo tra Bologna e Corticella per poter superare la massima pendenza che creava continui interramenti a causa della velocità dell'acqua. Le strutture lignee costruite per prime furono cambiate molte volte per poter posticipare gli interrimenti. I cavalli **trainavano le barche** controcorrente fino a Bologna sulle sponde del Navile chiamate restara. Le tempistiche di percorrenza erano molto elevate, 4 ore da Bologna a Corticella e 6 ulteriori ore fino a Malalbergo, ma sarebbe stato pressoché impossibile fare il tragitto con bagagli e merci, per questo rimaneva la via più funzionale al commercio marittimo.

Il Canale del Navile era **abitato da diversi personaggi** che se ne prendevano cura i sostegnaroli che vivevano nella casa di manovra dei sostegni e dovevano aprire e chiudere i portoni con estrema precisione. I cavalcanti, uomini a cavallo che controllavano lo stato di manutenzione di paratie, argini e delle strutture. Infine centrali nel trasporto delle merci i barcaioli detti paroni, proprietari delle barche che erano larghe massimo 3 metri e lunghe 10 le dimensioni erano dettate dalla misura dei sostegni per permettere la navigazione nel Navile²².

Le barche inoltre erano carraterizzate da una cabina arrotondata come si può vedere dalle molte rappresentazioni storiche.

22. **Maria Cecilia
Ugolini, Stefano
Pezzoli**
*Canali nascosti a
Bologna nel Novecento*,
Cartabianca Editore,
2020

Il primo sostegno del Navile era quello della Bova ad oggi interrato tra il ponte di via Bovi Campeggi e quello dello scalo ferroviario, qui era presente il **primo Porto di Bologna** detto del Maccagnano usato come scalo delle barche, in questo punto confluiscono le acque portate dal cavaticcio e del canale di Porta Galliera.

Il secondo sostegno è quello del Battiferro che si incontra dopo aver attraversato il Parco di Villa Angeletti, in questo punto il canale si divide in due rami che corrono paralleli "la fossetta" costruita per dare minor pendenza al canale di navigazione e "il canalazzo" che inizia con una cascata che dava energia al polo industriale tutto intorno che comprendeva una cartiera "Casa Rossa", la "Fornace Galeotti" ad oggi sede del Museo del Patrimonio Industriale.

I due canali gemelli si ricongiungono ad altezza del ponte della Bionda.

Il canale del Navile vide ospiti illustri attraversare il suo letto: diversi Papi vennero in visita a Bologna o giunsero nel castello di Bentivoglio, l'ultimo di questi Paolo III Farnese nel 1543 da Ferrara. Lucrezia Borgia e Laura Bentivoglio passarono dal canale del Navile quando andarono in sposa l'una al signore di Ferrara e l'altra a un Gonzaga di Mantova.

In successione troviamo il Sostegno Torregiani in cui l'antica osteria e ancora attiva, il Sostegno landi, il Sostegno Grassi chiamato così perché impediva il passaggio alle barche di grosse dimensione che dovevano fermarsi al sostegno di Corticella presente dal 1289 per attraccare e spostare la merce su barche più piccole che sarebbero giunte a Bologna.

Quando cadde in disuso il canale venne usato per altri scopi più ludici, alla fine dell'800 venne usato per lunghe passeggiate percorsi in bicicletta per arrivare ad un'osteria o una trattoria e al Parco delle fonti di Corticella dove erano presenti acque curative e benefiche.

CICLOVIA DEL NAVILE

La ciclovia del Navile è un percorso ciclopedonale lungo le sponde del canale stesso che fu costruito tra il 1100 e il 1200 e **collegava in origine Bologna a Venezia**, rimase in uso fino al 1934.

La ciclovia inizia dal Cavaticcio per poi arrivare a Porta Galliera che nel 1900 era il porto di attracco poi caduto in disuso a causa degli impaludamenti per raggiungere, poco fuori porta Lama, il sostegno della Bova non visibile e, subito dopo, il Parco di Villa Angeletti che si sviluppa lungo la sponda destra del canale. Il percorso termina a Malalbergo, per una lunghezza di 35 km circa e un tempo di percorrenza di 2h30 3h, ha un fondo sterrato e asfaltato e un dislivello pianeggiante.

Lungo la strada si può visitare il Museo del Patrimonio Industriale che documenta la storia economico-produttiva della città e del suo territorio dall'Età Moderna a quella Contemporanea. Il percorso **segue il letto del canale e presenta 10 sostegni** risalenti al XV e XVI come il Sostegno del Torregiani, del Landi, del Grassi e di Corticella, raggiungibile attraverso il Ponte della Bionda, dove sorgeva il primo porto di Bologna poi spostato, per edificarlo più vicino ai confini della città.

La ciclovia del Navile si immerge poi nel verde della pianura, attraversando il territorio di Castel Maggiore, per poi proseguire attraverso le campagne verso il territorio di Bentivoglio.

Sempre seguendo il corso del Canale Navile si procede in direzione Malalbergo attraverso l'oasi naturalistica della Rizza.



SPAZI VERDI A BOLOGNA
QUALI E QUANTI

23

ZONE DI
VERDE
IDRICO

195

ZONE DI VERDE
SCOLASTICO

1680

ZONE DI VERDE
D'ARREDO
STRADALE

22

ZONE DI VERDE
D'ARREDO
SPORTIVO

413

GIARDINI

899

ZONE DI
VERDE
D'ARREDO

178

PARCHI

DIMENSIONE DEL VERDE IN TERMINI DI AREE ADIBITE A PARCO

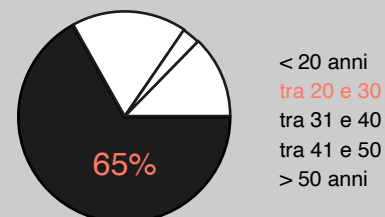
Questionario

Abbiamo inviato questo questionario per comprendere la fruizione, i beni e le necessità dell'utenza in merito ai parchi post pandemia e, in particolare, a Villa Angeletti.

Parte 01

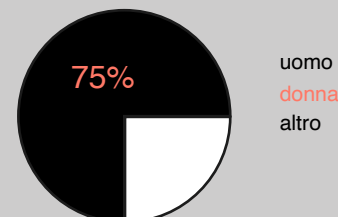
Anagrafica dell'utenza

01 | A quale fascia d'età appartieni?



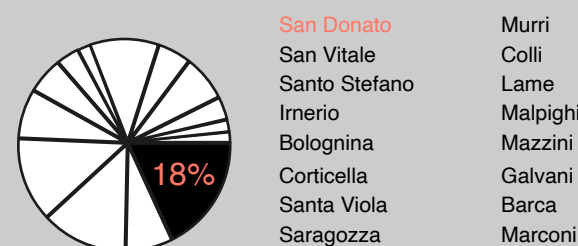
Il progetto dovrebbe rispondere alle esigenze dei più giovani.

02 | Genere



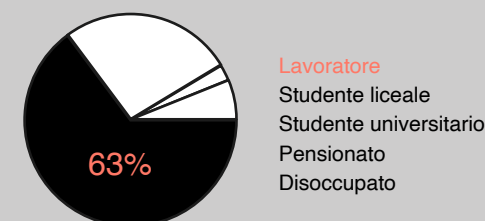
La maggior parte dei rispondenti è di genere femminile, con una minoranza di genere maschile, una caratteristica ricorrente in molti sondaggi.

03 | In quale zona di Bologna vivi?



Dalle risposte successive abbiamo potuto notare che la zona di residenza influisce sulla scelta, o addirittura sulla consapevolezza dell'esistenza del parco.

04 | Che occupazione hai?



Dalle risposte successive abbiamo notato che pur essendo la maggioranza lavoratori non c'è interesse a utilizzare il parco come sede di lavoro in remoto.

Parte 02

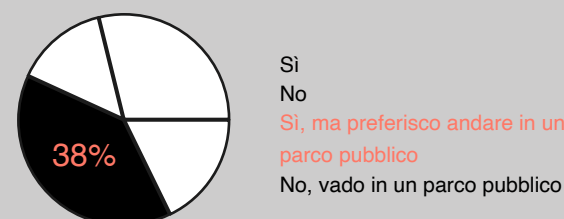
Rapporto utenza - città

05 | Come ti muovi in città?



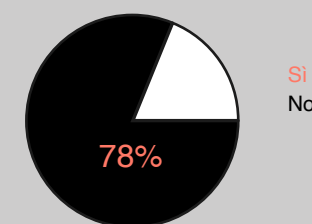
Possiamo dedurre che la comunicazione di percorsi ciclabili dedicati possa essere efficace per aumentare l'utenza.

06 | Hai un'area verde privata dove passi tempo all'aria aperta?



Si evince dalle risposte precedenti e successive, che c'è un interesse nella fruizione degli spazi verdi e in particolare di quelli pubblici.

07 | Ritieni che le aree verdi che frequenti a Bologna siano accessibili per tutti?

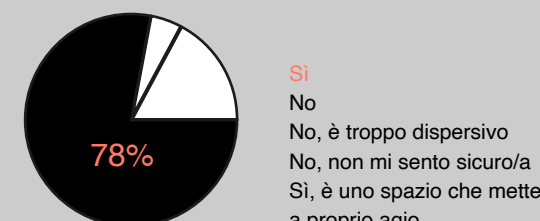


Si può notare che le diverse difficoltà a cui sono soggette categorie sensibili non sono tangibili agli occhi delle persone senza problematiche di alcun genere.

Parte 03

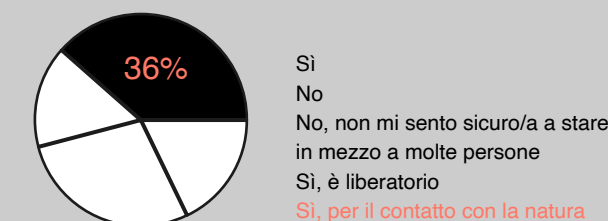
Rapporto utenza - parchi

08 | Ti piace frequentare i parchi di Bologna?



Possiamo osservare come ci sia una netta maggioranza di risposte positive e quindi un desiderio effettivo di fruizione dei parchi bolognesi.

09 | È cambiato il tuo desiderio di stare all'aria aperta dal pre pandemia?

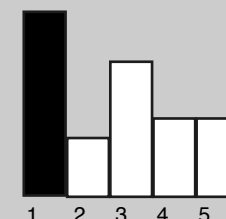


Le premesse definite nel capitolo 01, trovano conferma nelle risposte ricevute.

Parte 04

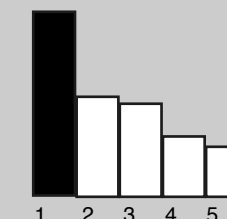
Utenza e i suoi interessi 10 | Quanto ti interessa da 1 a 5? (1=poco; 5=tanto)

Fare sport in un'area verde



Possiamo notare che per la maggior parte dei rispondenti la pratica sportiva non è il motivo principale nella fruizione di un parco.

Correre in un'area verde

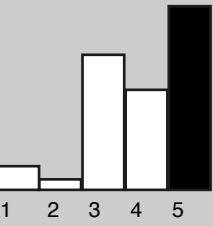


Possiamo notare che per la maggior parte dei rispondenti correre non è il motivo principale nella fruizione di un parco.

QUESTIO-NARIO

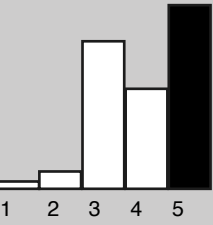
10 | *Quanto ti interessa da 1 a 5? (1=poco; 5=tanto)*

Trovarsi con gli amici al parco



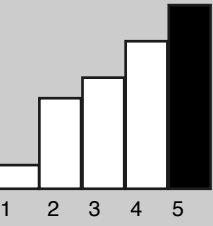
Si evince da entrambi i grafici un interesse maggiore in un'attività di gruppo come quella del ritrovo al parco di cui la socialità è il punto chiave.

Il contatto con la natura



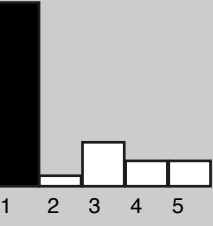
Si nota come il grafico confermi la domanda precedente e ci sia un grande interesse da parte dei rispondenti nel contatto con la natura.

Partecipare ad eventi in un parco



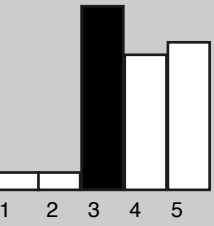
Si nota che c'è un medio interesse nella partecipazione a eventi culturali e enogastronomici e un interesse maggiore per eventi musicali.

Portare il cane al parco
(se non ce l'hai metti 1)



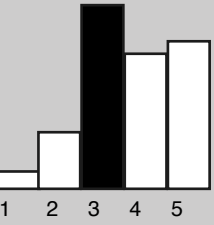
Le risposte sono quasi interamente basse per il fatto che probabilmente molti rispondenti non hanno un cane.

Fare picnic in un'area verde



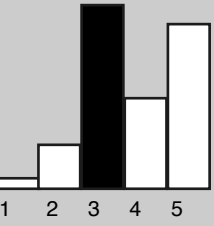
Si evince da entrambi i grafici un interesse maggiore in un'attività di gruppo come quella del pic nic di cui la socialità è il punto chiave.

Fare pausa pranzo al parco



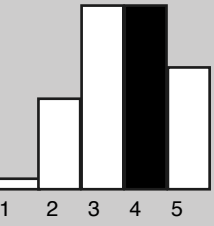
C'è un interesse medio nel consumare i pasti in pausa in un'area verde, probabilmente la motivazione è la mancanza di aree attrezzate con tavoli e sedute.

Passeggiare in un parco



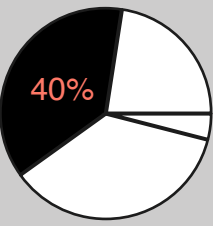
C'è un interesse medio-alto, probabilmente (viste le risposte precedenti) cinto o momento di rilassamento e occasione di contatto con la natura.

Rilassarsi al parco



Si nota che in seguito alle domande specifiche precedenti, i valori scelti dai rispondenti sono medi, vista la generalità dell'attuale domanda.

11 | *Quanto spesso passi del tempo libero in un parco?*



Mai
Poco: 2 o 3 volte a settimana
Una volta a settimana
Più volte a settimana

Possiamo dedurre quindi che ampliare l'offerta dei parchi attraverso le mappe, sia un'azione che può apportare nuova utenza e riscuotere maggior interesse..

12 | *Qual è il tuo parco preferito a Bologna? E perchè?*

Giardini Margherita

- offre privacy per la grandezza
- attività che offre
- curato, spazi aperti ampi
- grande e vicino
- molto bello
- spazioso
- è giovanile
- è vario
- comodo da raggiungere
- vicino casa, abbastanza completo per sport, relax, cane
- maggiori servizi
- servizi disponibili (bar, bagno)
- facilmente raggiungibile, abitudine
- comodo per giocare a freesbee
- comodità

Villa Ghigi

- vista sulla città dislivelli interni = diverse attività
- vista sulla città
- molto grande, altitudine elevata, si arriva sull'eremo di ronzano
- varietà tipi alberi, curato, vista
- due passi dalla città, ma immerso nella natura
- panoramico, tranquillo, spazioso
- collinare, vario come vista
- grande e verde
- poco caotico rispetto giardini centrali
- lontana dal caos della città
- collinare, più tranquillo per portare fuori il cane

Villa Angeletti

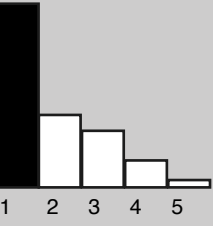
- vicino casa e mi mette serenità
- vicino casa
- area molto ampia che consente di passeggiare, correre, rilassarsi - valore affettivo (ricordi d'infanzia)

Abbiamo inseritola top 3 con maggiore risposta, con le riferite motivazioni, in totale i parchi erano 17.

I giardini Margherita sono i preferiti

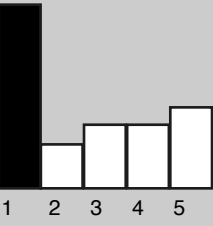
13 | *Vai al parco per (1=poco; 5=tanto)*

Studio o smartworking (anche in gruppo)



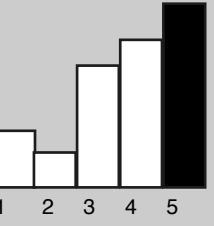
Probabilmente l'assenza di postazioni con prese elettriche, tavoli, coperture dal sole incide nettamente sulla scelta di praticare queste attività altrove.

Andare in bici



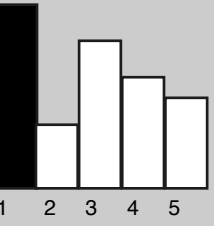
La maggior parte degli utenti non ha interesse a utilizzare la bici per girare del parco, probabilmente perchè è considerato un mezzo con cui raggiungerlo.

Passare del tempo con gli amici



Come abbiamo notato dai grafici analizzati precedentemente l'utilizzo del parco come momento di condivisione e socialità è prevalente sugli altri tipi di attività.

Giocare



Giocare al parco, non sembra essere un'attività d'interesse per la maggior parte dei rispondenti, come già detto per il praticare attività sportiva.

Parte 05

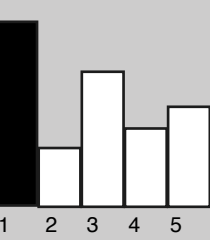
Rapporto utenza - Villa Angeletti

14 | *Ci sei mai stato?*



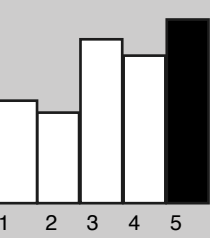
Nonostante ci sia ancora una percentuale di persone che non è mai stata al parco, la motivazione alla base è che non sono consapevoli della sua esistenza.

La presenza di aree gioco



I rispondenti non presentano un elevato interesse nella presenza di aree gioco attrezzate; si può dedurre anche dalle risposte precedenti che la causa sia che la maggior parte dell'utenza rispodente, non ha figli.

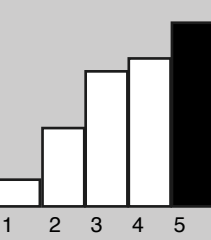
La vicinanza a casa



Come confermato dalle precedenti risposte l'interesse è medio alto, proprio perchè la lontananza del luogo incide notevolmente sulla scelta del parco.

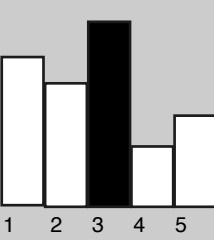
15 | *Pensando a Villa Angletti quanto è importante per te (da 1 a 5)? (1=poco; 5=tanto)*

L'illuminazione del parco



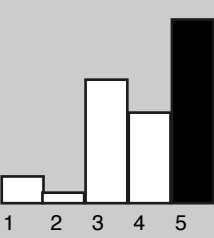
La maggior parte dei rispondenti ha un elevato interesse nella presenza di illuminazione, a cui consegue una maggiore sicurezza e quindi fruibilità anche nelle ore più buie.

La possibilità di svolgere attività organizzate



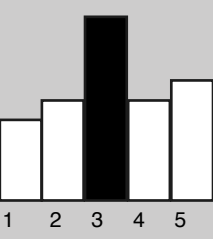
I rispondenti hanno un interesse medio nello svolgimento di attività, questo si ricollega alla risposta relativa alla conoscenza del parco, in cui una buona percentuale non ci è mai stata.
La quota di interesse elevato probabilmente corrisponde a quella di utenti che ci sono stati proprio in occasione delle attività organizzate lì.

La facilità di orientamento



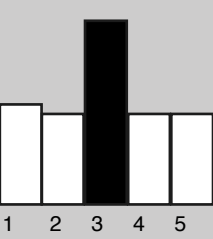
Possiamo ipotizzare che a livello progettuale facilitare l'orientamento per arrivare e nel parco stesso, possa allargare l'utenza.

La presenza di aree ristoro



La maggior parte dei rispondenti ha un interesse medio alto, possiamo ipotizzare che la dicitura area ristoro sia stata interpretata come area picnic, questo dato ci conferma la necessità di tavoli.

La possibilità di svolgere attività sportive



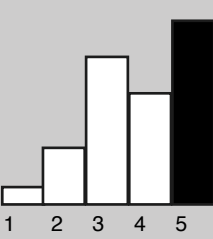
La maggior parte ha un interesse medio questo ci conferma i precedenti risultati, che mostravano come il parco sia percepito principalmente come zona di relax.

16 | *Cosa ti piacerebbe trovare a Villa Angeletti?*

- tavoli per pic nic e studio
- buona illuminazione (per frequentazioni serali)
- più cestini e cassonetti
- aree ristoro e aree sportive
- fontanelle per l'acqua
- aree svago
- parcheggi per biciclette
- sentieri interni per passeggiare e andare in bici
- campi da gioco

- panchine
- aree relax in cui sdraiarsi
- stimoli visivi e artistici (opere d'arte)
- area orto
- area attrezzata con griglie
- zone d'ombra sui tavoli
- socialità
- aree di sosta
- punti di incontro

La pulizia



La maggioranza dei rispondenti ha un interesse elevato nella pulizia del parco.

CONCLUSIONI DALL' ANALISI

Dalle analisi eseguite precedentemente, dalle linee guida definite attraverso i precedenti capitoli, si conferma la necessità di una **progettazione a 360 gradi**, che garantisca un migliore orientamento dalla città al parco e nel parco stesso; punti di sosta e riposo per aumentare la fruibilità del parco in termini di **zona relax, accessibile** a tutti. Uno stimolo alla convivialità, per poter affermare maggiormente la presenza del parco come **zona fruibile** sotto diversi aspetti. Tutto deve essere coordinato e in linea nell'ottica di dare al parco una vera e propria **identità visiva**.

06

Progetto all'interno del Parco di *Villa Angeletti*

180 Percorso per arrivare alle
caratteristiche e alle esigenze
dello spazio

182 Scenario

183 Brief

184 Concept

186 Linee guida

188 Progetto

01

*Inquadramento
area progettuale*

Nel **capitolo 01** della tesi, attraverso l'analisi del e interpretazione del contesto, abbiamo trovato i livelli con cui identificare l'area progettuale di riferimento:

- 1 Public space
- 2 Parchi urbani
- 3 Sociocultural perspective:
Place of retreat
- 4 Design perspective:
Looseness
- 5 Political economic perspective:
Public sphere
- 6 Social activities

02

*Necessità
progettuali*

Nel **capitolo 02** della tesi, abbiamo poi definito le necessità progettuali richieste dall'area di progetto scelta (quella delle aree verdi post pandemiche).

- 1 Permettere una socialità non invasiva
- 2 Pensare a utenti differenti e diverse soluzioni di fruizione dello spazio
- 3 Sicurezza e fiducia per usufruire degli spazi aperti
- 4 Riprogettazione dei percorsi urbani pensando all'accessibilità
- 5 Integrazione tra le attività e il livello di vivibilità della città

03

*Analisi dell'area
di sperimentazione*

Nel **capitolo 05** abbiamo fatto un inquadramento sull'area di sperimentazione scelta, (parco di Villa Angeletti a Bologna) in termini di storia, conformazione, servizi offerti e collegamenti dal centro città.

Il parco si trova nel quartiere Navile, in quella che precedentemente era definita periferia; negli ultimi anni grazie a interventi di qualifica, la zona sta diventando un nuovo polo cittadino. Il parco non presenta molti servizi, ma quelli presenti funzionano bene: un chiosco, un'area giochi, un parcheggio biciclette, parcheggi per le macchine e molte panchine. Il parco è costellato da sentieri sterrati, ma accessibili anche a pssegini e carrozzine. L'utenza è molto varia e le attività svolte all'interno sono variegate. I collegamenti dal centro città sono possibili a piedi, in bici, in macchina e tramite bus.

04

*Conclusioni da
analisi utenza*

Nel **capitolo 05** in seguito abbiamo analizzato l'utenza (osservando sul campo e sottoponendo un questionario) e siamo giunte alle seguenti conclusioni riguardo le necessità dello spazio.

È necessaria una IDENTITÀ VISIVA declinata in:

MAPPA:
orientamento dalla città al parco

SEGNALETICA:
orientamento nel parco stesso;

ARREDO URBANO:
-punti di sosta e riposo
-zone relax, accessibili a tutti
-zone di convivialità, di cui poter fruire in occasioni e momenti diversi (studio, pic nic..).
-punti di raccolta differenziata.

Scenario

Villa Angeletti, polmone verde della città, viene analizzato secondo le necessità scaturite dal periodo Covid. Punto centrale come momento di svago e relax, viene fruito andando a diversificare le attività al suo interno. Motore principale del cambiamento: l'obbligo di mantenere le distanze e un maggiore sentore di sicurezza all'aria aperta, per attività notoriamente effettuate al chiuso. Si accresce l'affluenza del parco a livello di spazio comunitario.

Brief

L'anonimato del parco di Villa Angeletti fa scaturire la necessità di dargli un'identità visiva con il fine di comunicarlo alla popolazione attraverso un sistema di orientamento che parte dal cuore della città. All'interno del parco stesso l'identità assunta si traduce in una progettazione focalizzata sulla socialità, ma anche sul garantire un'esperienza accessibile a tutti e che soddisfi le necessità di realizzare un luogo di relax a contatto con la natura.

CONCEPT

Il covid è motore di cambiamento nella fruizione del parco che diventa uno spazio di rilievo nella quotidianità, garantendo molteplici occasioni d'incontro: attraverso sistemi di comunicazione e segnaletica studiati, si accresce la socialità e l'accessibilità socio-culturale. L'identità visiva fresca e accattivante, incuriosisce, attira i cittadini e il loro crescente bisogno di contatto con la natura come momento relax. La mappa, che informa su collegamenti, servizi e attività, permette di dare un volto all'area e di migliorarne la localizzazione, portando i cittadini nel cuore del parco.

PERSONAS



Luca, 29 anni
Ingegnere neo laureato

Vive nel centro di Bologna, non ha un'area verde di proprietà, ma ama stare all'aria aperta. Dal periodo pandemico non riesce a vivere bene la socialità nei posti affollati, preferisce passare tempo con gli amici al parco, immerso nel verde.



Patrizia, 44 anni
Fotografa

Freelancer, ha uno studio in centro, le piace cercare in ambienti all'aria aperta nuovi stimoli per le sue foto e tra un servizio e l'altro partecipa agli eventi musicali che si tengono nei parchi.



Carlo, 60 anni
Pensionato

Amante da sempre dello sport, si mantiene in forma, partecipa spesso alle attività sportive organizzate dal comune. Durante il weekend gli piace fare pic nic con la moglie.



Sofia, 35 anni
Architetto

Vive nella prima periferia, ma si sposta in bicicletta per andare a lavoro. Le sue giornate sono frenetiche a causa del lavoro, approfitta dei momenti di pausa per fare una passeggiata al parco e rilassarsi.

LINEE GUIDA



ACCESSIBILITÀ

Il progetto deve tenere conto della riduzione di barriere architettoniche: ostacoli fisici, che impediscono o limitano i movimenti di persone con disabilità motoria o sensoriale.



INCLUSIVITÀ

Indipendentemente da sesso, età, background culturale o gruppo di affinità, lo spazi dev'essere progettato pensando all'utente, dando la sensazione di un luogo sicuro.



RESILIENZA

Le strutture realizzate hanno maggiore durata se hanno resilienza climatica: infrastrutture verdi, che però resistano alle intemperie e alle situazioni climatiche.



SOSTENIBILITÀ

Il progetto deve incarnare strategie di sviluppo ecologicamente responsabili, una parte fondamentale della sfera pubblica di una comunità



SENSIBILITÀ AL CONTESTO

Il progetto non deve ignorare il contesto fisico o sociale, ma rispondere direttamente ad esso, tenendo conto della diversa utenza, delle diverse attività che avvengono al suo interno, ma anche della storia del parco stesso.



MANUTENIBILITÀ

Processi di manutenzione efficienti devono essere integrati nella progettazione, attraverso l'utilizzo di materiali più adatti.



FLESSIBILE A EVOLUZIONE

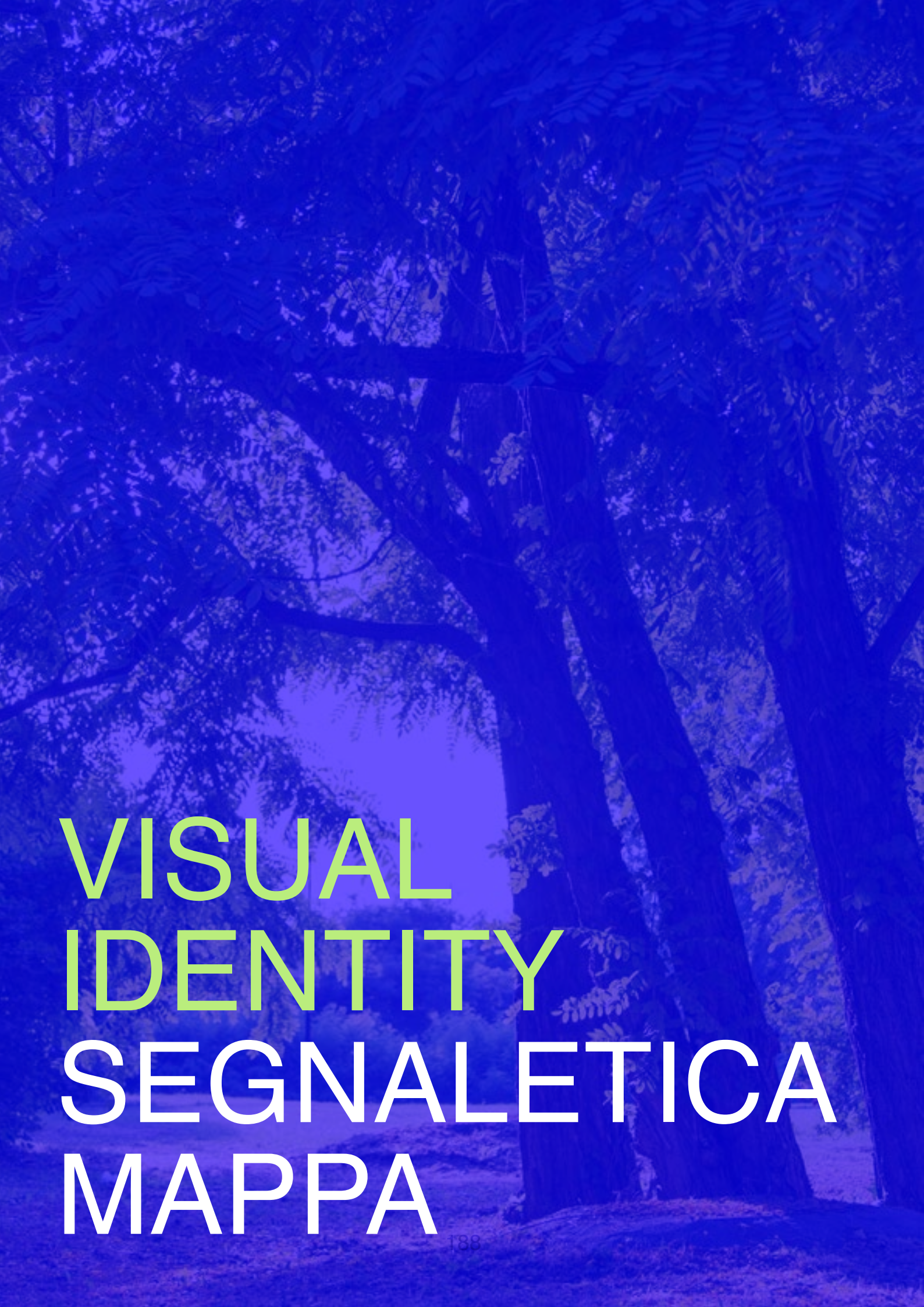
Per garantire longevità la progettazione non deve essere un esercizio di stile, ma deve pensare al contesto in evoluzione, utilizzando forme, strutture e informazioni in grado di evolvere.



SENZA TEMPO

Sebbene debba riflettere l'epoca in cui è stato progettato, non deve essere così ingannevole o alla moda da essere rapidamente obsoleto.

Dall'analisi dei casi studio è emerso che le linee guida principali su cui insistere sono quelle che tendenzialmente nella maggior parte dei casi studio *vengono valorizzate meno*, e sono quelle evidenziate.



VISUAL
IDENTITY
SEGNALETICA
MAPPA



BLU

R 041
G 029
B 239
C
M
Y
K

VERDE

R 187
G 236
B 126
C
M
Y
K

ROSSO

R 239
G 123
B 108
C
M
Y

BIANCO

R 255
G 255
B 255
C
M
Y
K

Aa

HELVETICA REGULAR

ABCDEFGHILM-
NOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789

Aa

HELVETICA OBLIQUE

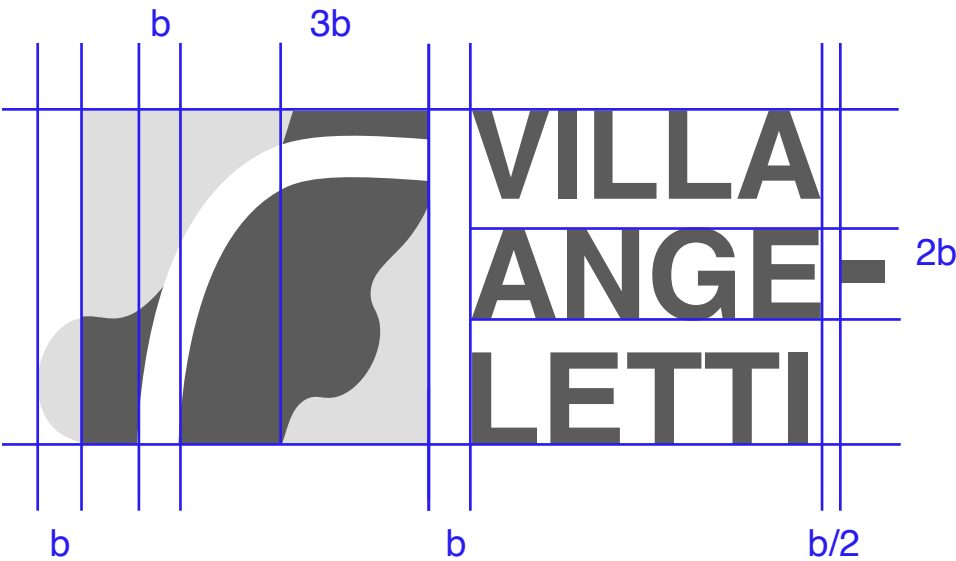
*ABCDEFGHILM-
NOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789*

Aa

HELVETICA BOLD

**ABCDEFGHILM-
NOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789**

Costruzione Logo



Il logo è stato costruito con lo scopo di rendere identitario, riconoscibile e moderno lo storico parco di Bologna. Nell'ideazione siamo partite dalle forme stesse che definiscono il parco: le fronde, il canale e il territorio. La fluidità delle forme viene regolarizzata dall'utilizzo del modulo quadrato che si ripete nel logotipo e nel pittogramma. Nella declinazione verticale le proporzioni si rifanno alla medesima regola, ma per questo motivo il logotipo viene ridotto.



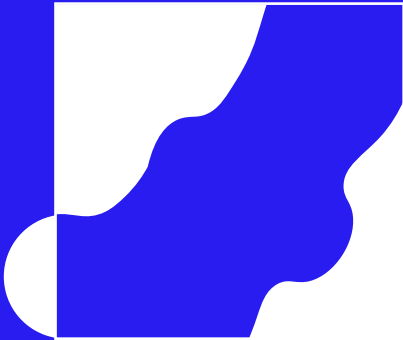
STUDIO DEL LOGOTIPO

VILLA
ANGE-
LETTI

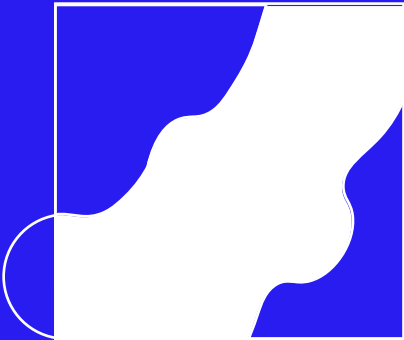
HELVETICA
REGULAR

Il logotipo con il nome del parco si inserisce anch'esso alla forma quadrata

STUDIO DEL PITTOGRAMMA



Le sagome verdi rappresentano il territorio

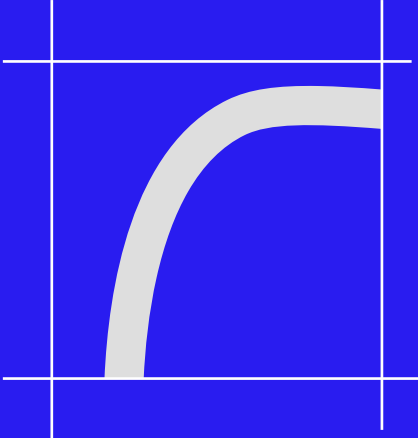
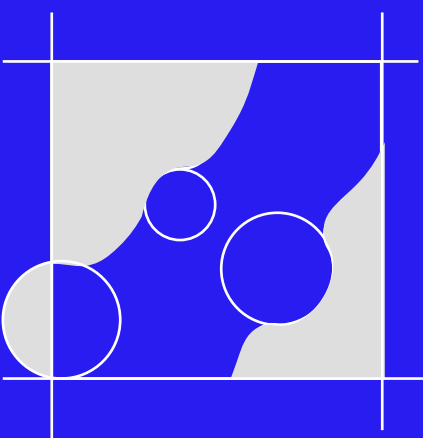


Lo sfondo blu descrive l'ansa del canale Navile



Il tratto bianco rappresenta il flusso del canale

COSTRUZIONE DEL LOGO



Area di rispetto



Dimensioni

Web



55 px

Stampa



15 mm



180 px



50 mm

Declinazioni cromatiche

Positivo



Usi scorretti

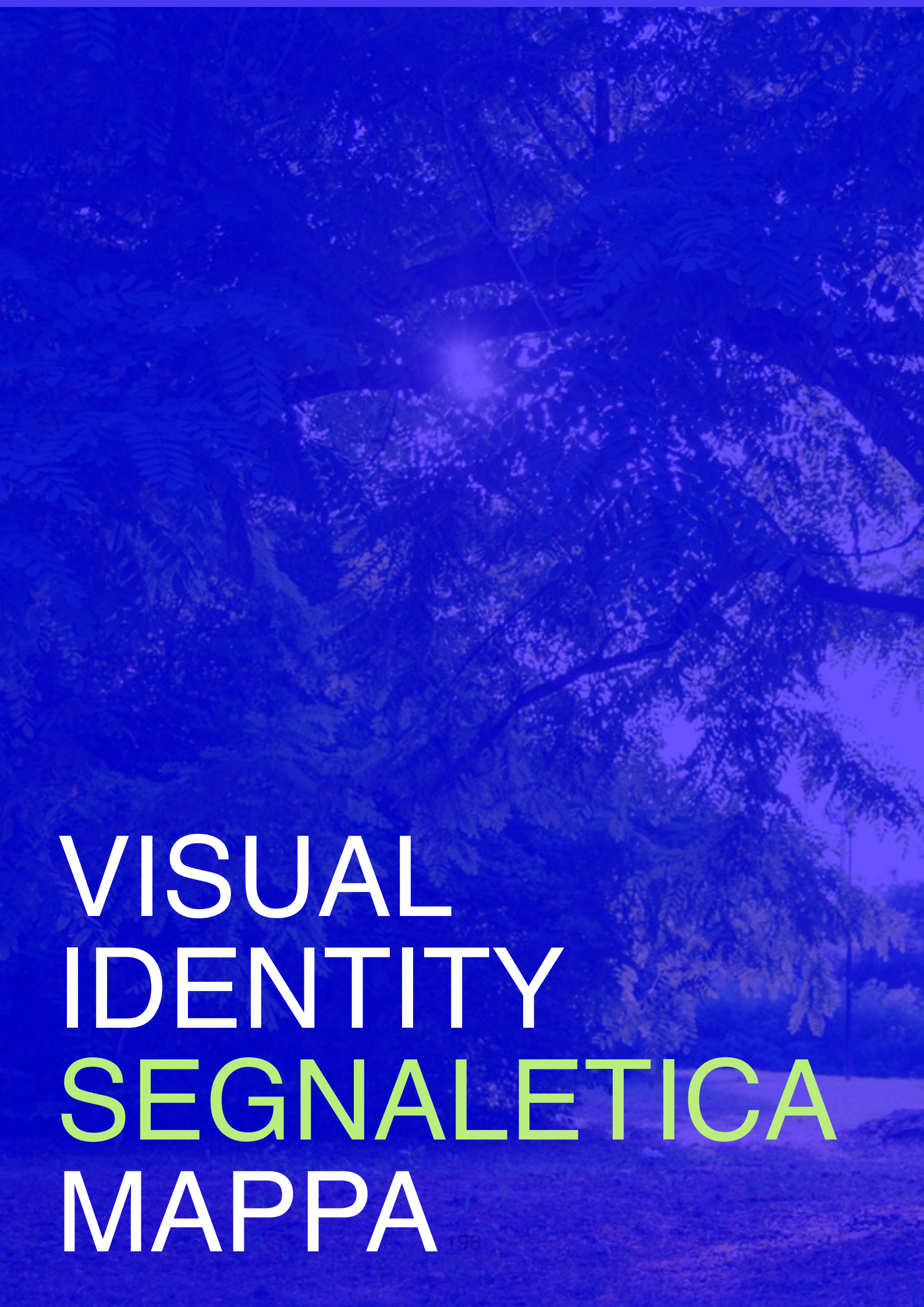


Scala di grigio



Negativo





VISUAL IDENTITY SEGNALETICA MAPPA

196

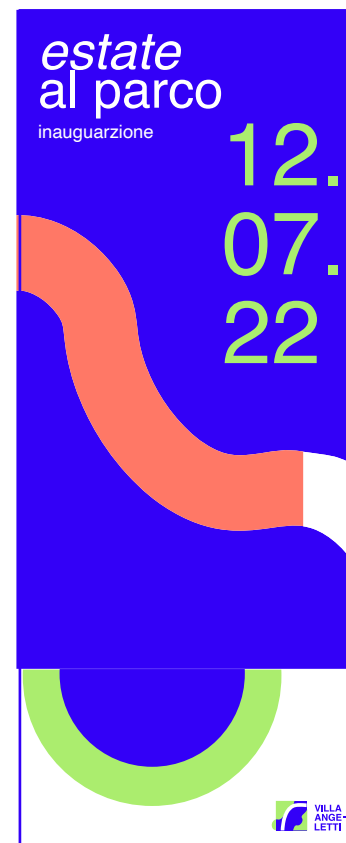
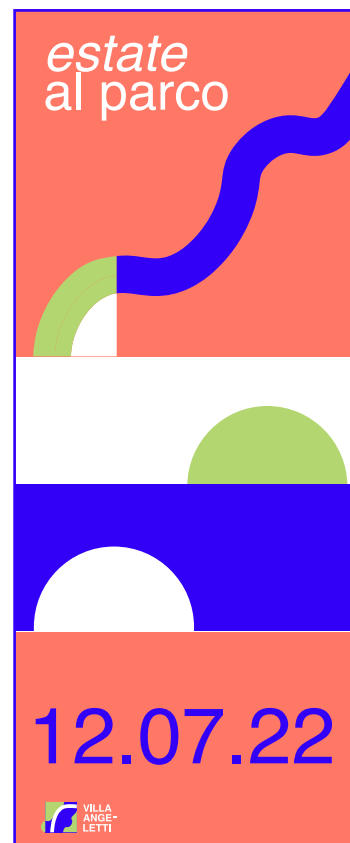




Grafica a pavimento e bandiere

Una delle maggiori mancanze del parco è la sua poca conoscenza, per dare maggiore visibilità, quindi, abbiamo ipotizzato di inserire alcune declinazioni grafiche all'entrata stessa di Villa Angeletti.

L'accesso è poco visibile dalla strada, perciò l'inserimento di una grafica pavimentata nei pressi del cancello è una soluzione sicuramente efficace; questa si compone di una sorta di scacchiera, che attraverso le forme del logo e del visual e i colori accesi riesce facilmente a catturare l'attenzione. L'applicazione di bandiere sui due supporti già esistenti, inoltre, aiuta a riconoscere l'identità e il nome del parco, grazie all'inserimento del logo da un lato e della pubblicità di eventuali eventi dall'altro.



In alto la vista dall'alto della grafica pavimentata; in basso a sinistra la bandiera di presentazione con il logo del parco, e verso destra le due declinazioni delle bandiere per gli eventi del parco.

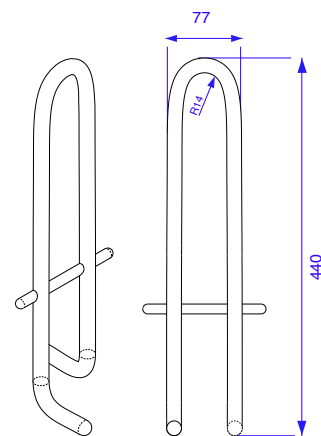
Sistema di segnaletica

Il sistema di segnaletica è composto da 2 tipi di strutture: il **tondino metallico** verniciato a polvere in blue il **pannello in Dibond** che accoglie le informazioni. Il tondino metallico presenta un diametro di 20 mm e le controventature interne sempre in tondino metallico sono **saldate alla cornice esterna**. Il pannello in Dibond, un materiale composito in alluminio, costituito da due strati di copertura in alluminio dello

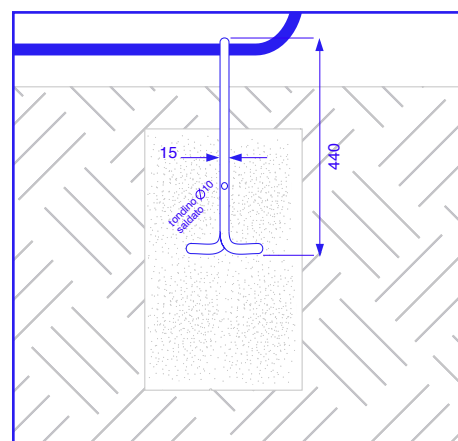
spessore di 0,3 mm e da un'anima in polietilene, è stato scelto per la buona resistenza agli agenti atmosferici, alta resistenza agli urti, elevata resistenza all'abrasione e per l'elevato riciclaggio, inoltre è possibile serigrafarlo, verniciarlo a spruzzo e saldarlo ad aria calda per poterlo installare. La verniciatura a polvere del tondino metallico è stata scelta per l'ecocompatibilità che risponde alle nostre linee guida di sostenibilità.

STRUTTURA FONDAZIONE

La struttura metallica che compone il pannello è fissata a terra con due tirafondi e un tondino defilettato passante. Le estremità si allungano a forma di L per garantire maggiore area di aderenza con la colata di cemento.



Scala 1: 10



Scala 1: 20

MATERIALI



FINITURE

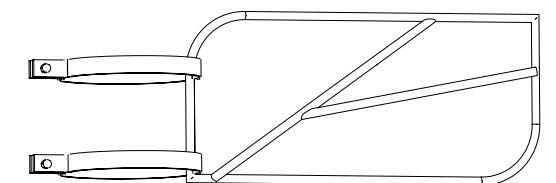
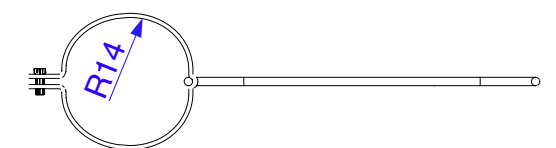
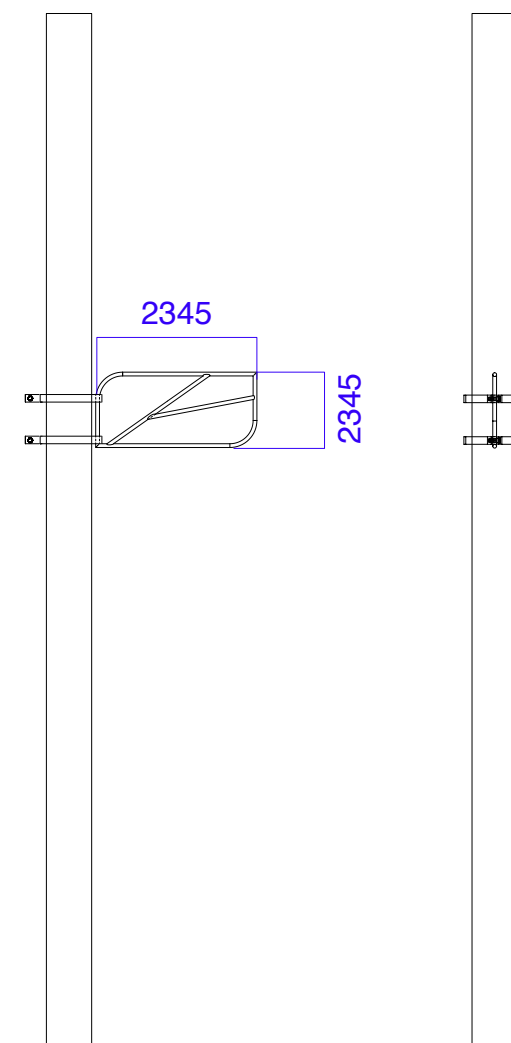


Ispirazione

Il sistema di segnaletica si declina secondo un gioco di trasparenze, un'alternanza di zone piene e vuote che permette di creare degli scorci suggestivi nel momento in cui l'osservatore guarda il pannello. Lo scopo è quello di attirare l'attenzione sul supporto, ma

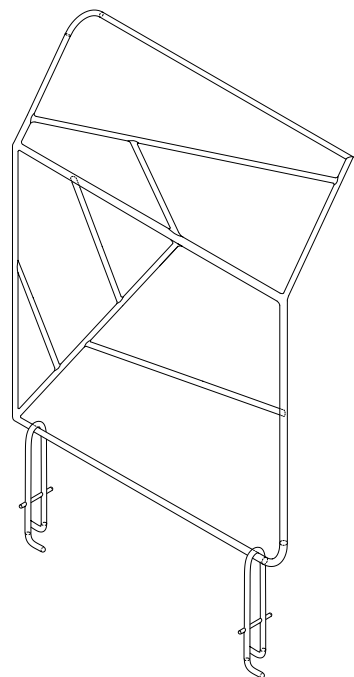
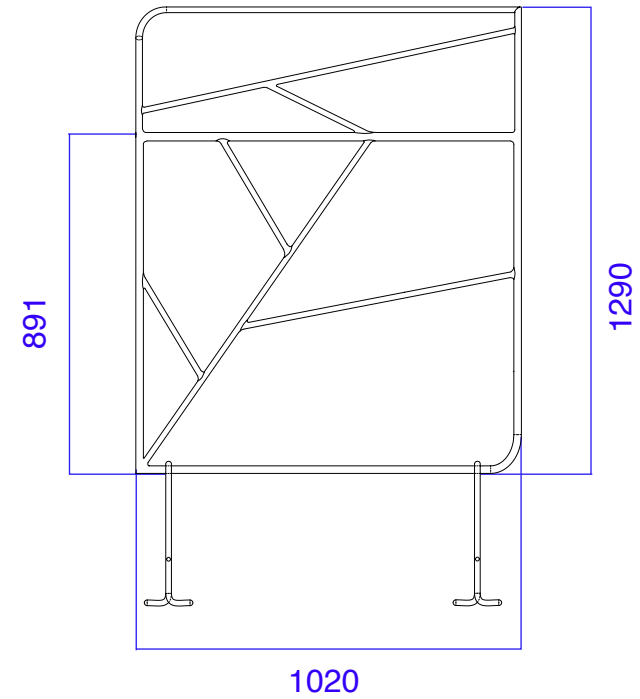
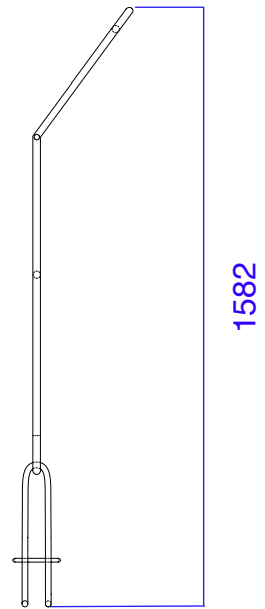
dando al contempo lustro e importanza all'elemento naturale del parco. In quest'ottica le ramificazioni che suddividono i pannelli in molteplici forme riprendono proprio i rami degli alberi, per sottolineare la connessione con il luogo

Pannelli Direzionali

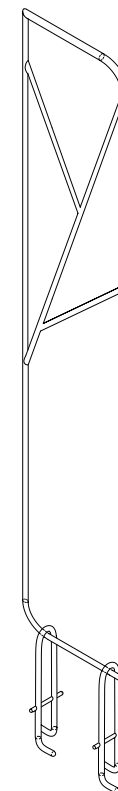
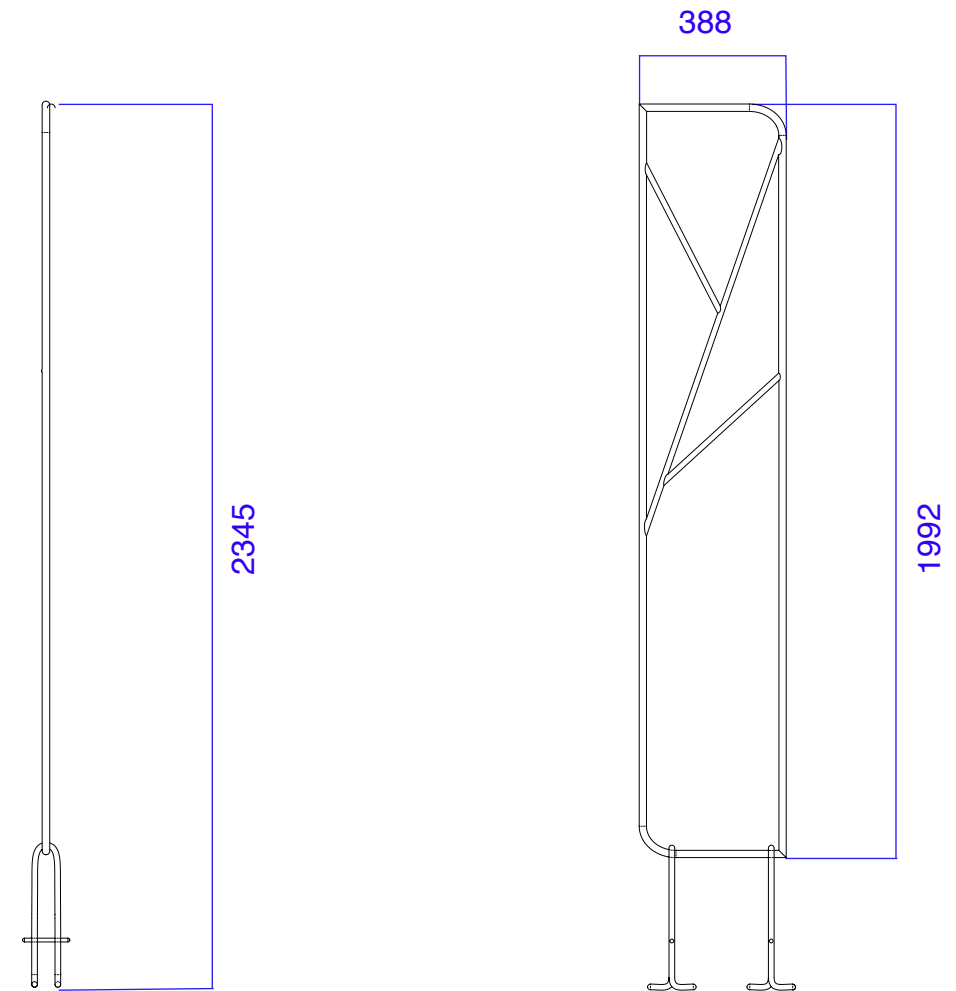


La prima tipologia di segnaletica presentata è di tipo direzionale, composta da 3 parti: il tondino metallico, il dibond e le fascette metalliche chiuse con un bullone, sfrutta la grande presenza di lampioni nel parco. Posizionata in punti strategici, diventa centrale nel dare indicazioni sui servizi presenti nel parco e sulla posizione dell'entrata e delle uscite. Il suo obiettivo è migliorare l'orientamento all'interno del parco e quindi aumentarne la fruizione.

Pannelli Informativi

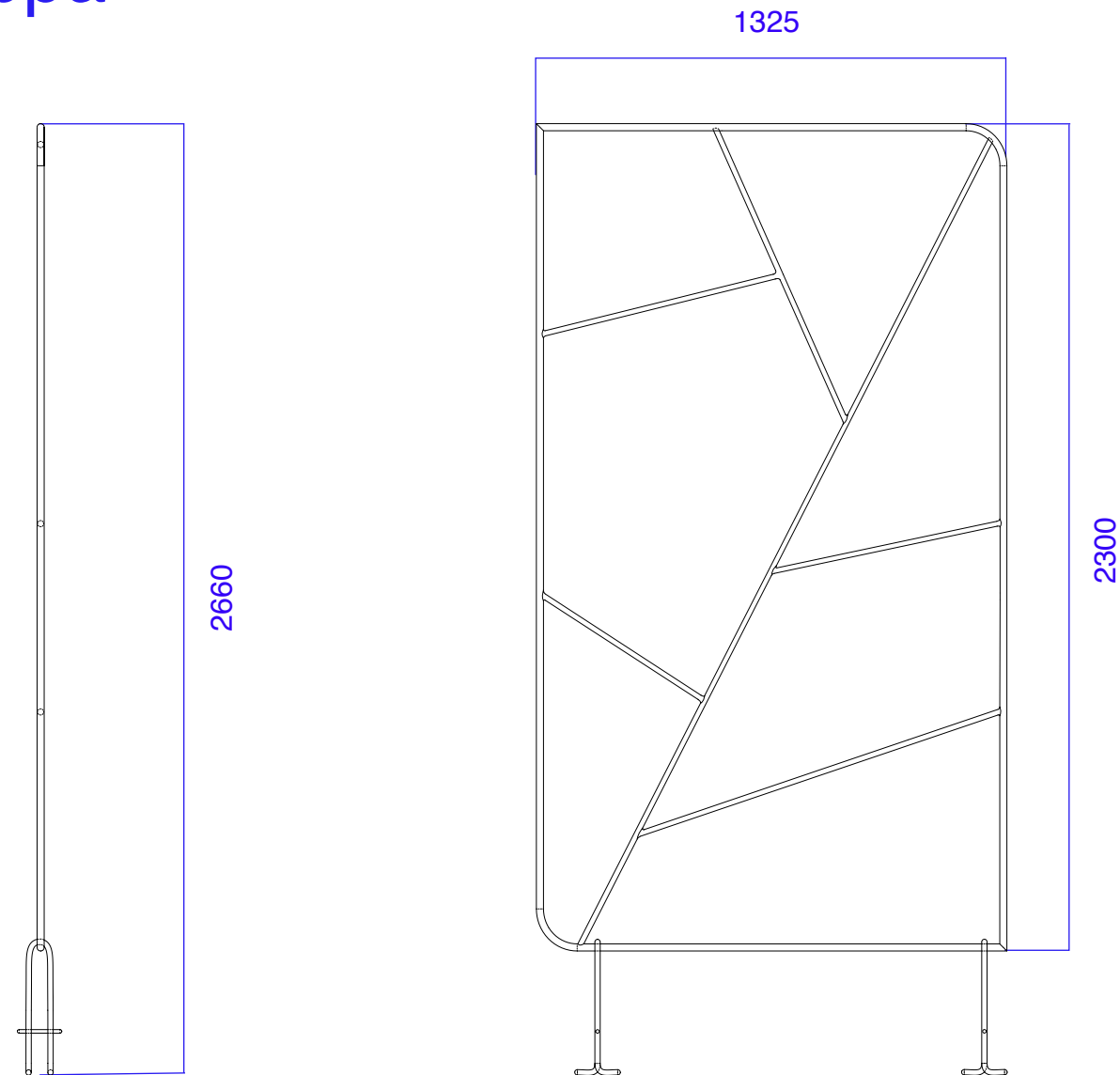


La prima tipologia facente parte dei pannelli informativi è sviluppata con una forma a leggìo per permettere una lettura che si mette in relazione con il paesaggio. La struttura composta da tondino metallico e dibond presenta dei contenuti sull'ampia storia del parco e sulla ciclovia del Navile che lo attraversa. Viene posizionata nei pressi del letto del canale accompagnando la passeggiata degli utenti, con l'obiettivo di promuovere una maggior accessibilità culturale del parco.



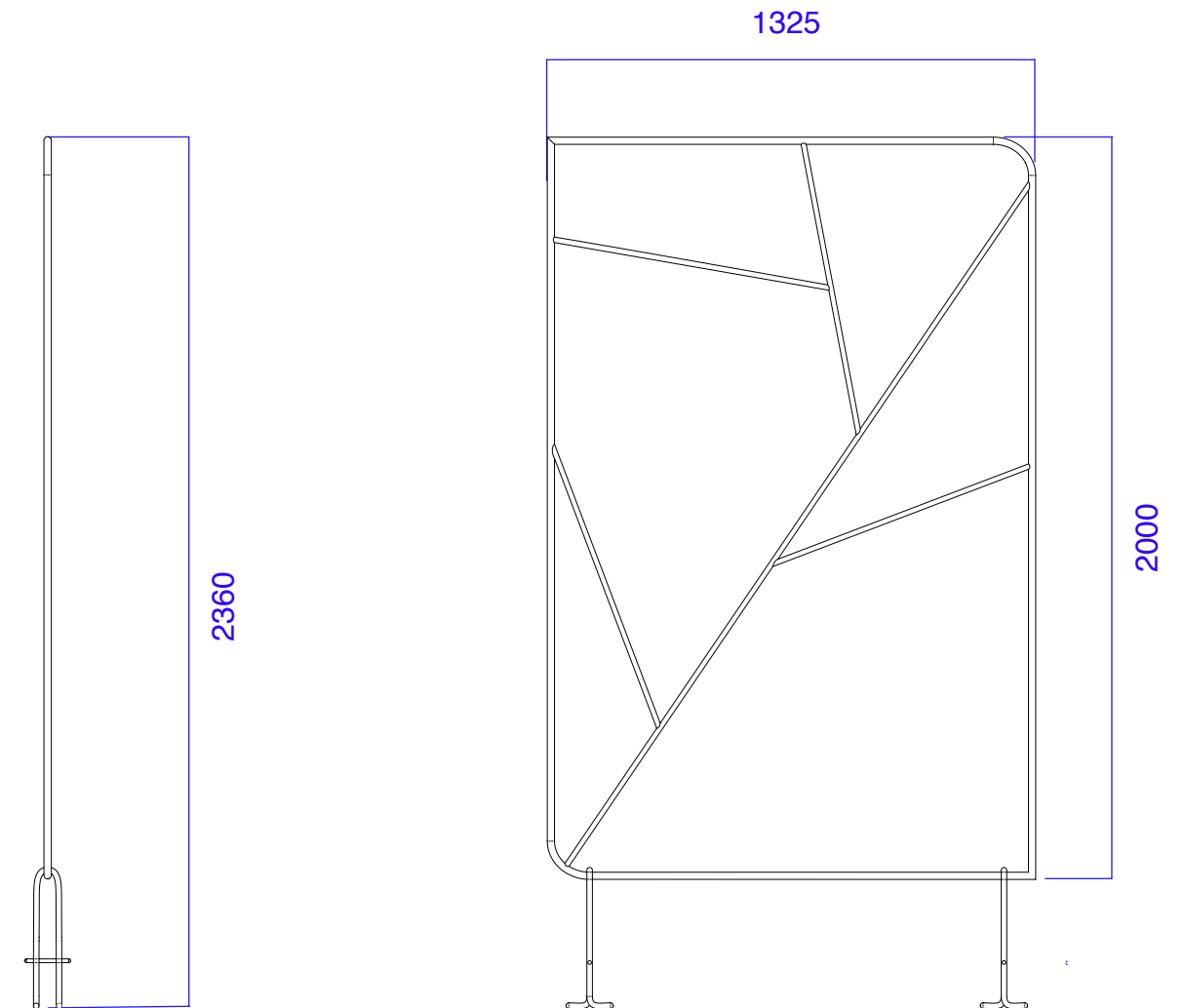
La seconda tipologia di pannello informativo viene posizionata nei pressi dei punti topici ad una 20 di metri per andare ad identificare maggiormente a livello visivo la localizzazione dell'area interessata e operare come lente d'ingrandimento sul luogo, le aperture infatti permettono la visione del panorama circostante e inquadrano il punto topico.

Pannello Mappa



La segnaletica che definisce il parco è posta in entrata, ben visibile a più di 200 gradi, indica con accuratezza la posizione dei servizi, dei percorsi accessibili, dei punti acqua e le panchine presenti nel parco. Attraverso la mappa l'utente riesce a orientarsi e conoscere il parco, identificare un punto di ritrovo e avere informazioni utili alle attività che vuole espletare. Il pannello mappa è unico ed è posto ad una decina di metri dai cancelli d'entrata del parco.

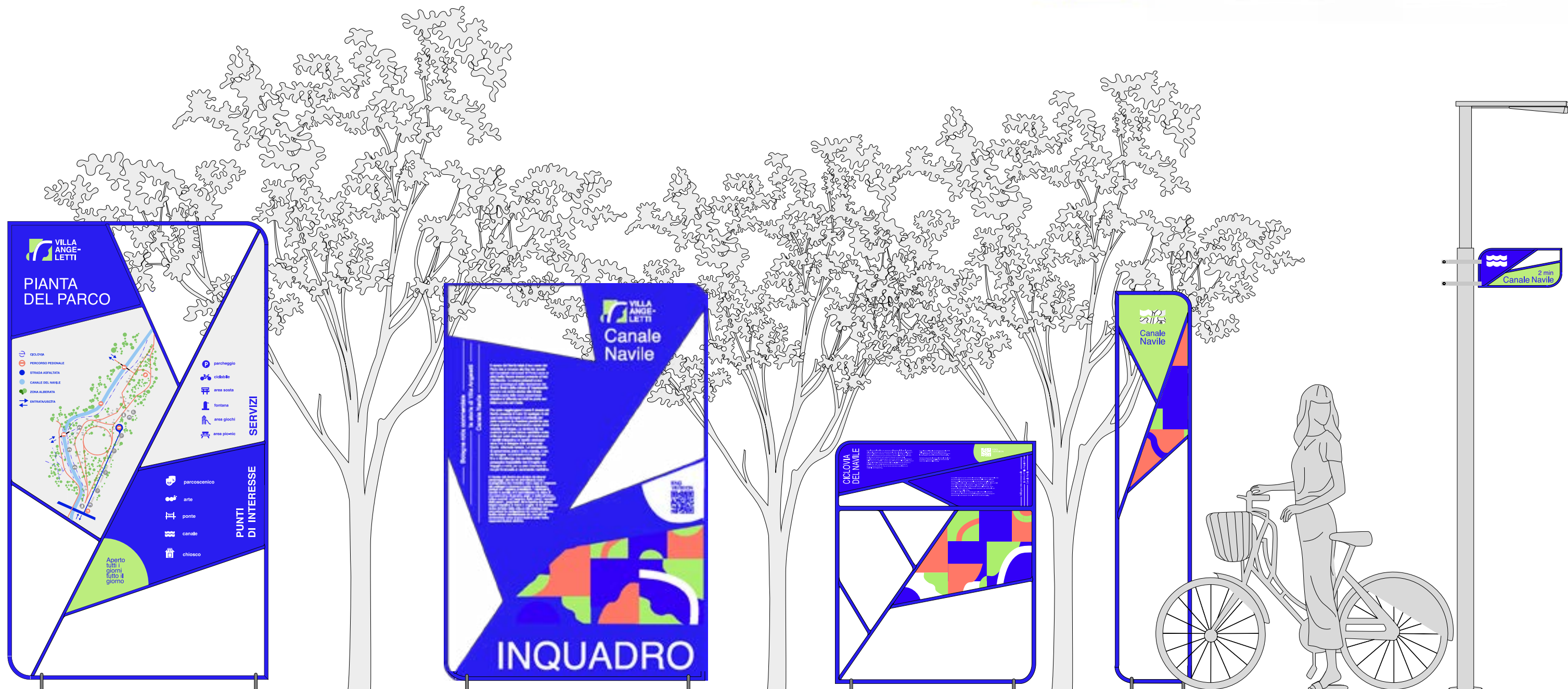
Pannelli Contenuti



Il pannello contenuti racconta la storia dei canali di Bologna, in particolare la storia della tratta commerciale tra Bologna e Venezia attraverso il canale del Navile e la ciclovia del Navile che ripercorre tutti i sostegni del canale fino a Malalbergo. Questo pannello viene posizionato insieme al pannello lettura sulla strada che costeggia il letto del canale, raccontando a tappe la storia di un commercio e di una navigazione durata fino al 1930. Questa tipologia di segnaletica ha l'obiettivo di rendere più fruibile una storia di Bologna che nessuno conosce eccetto anziani e storici e proporla al grande pubblico per poter valorizzare un patrimonio abbandonato.

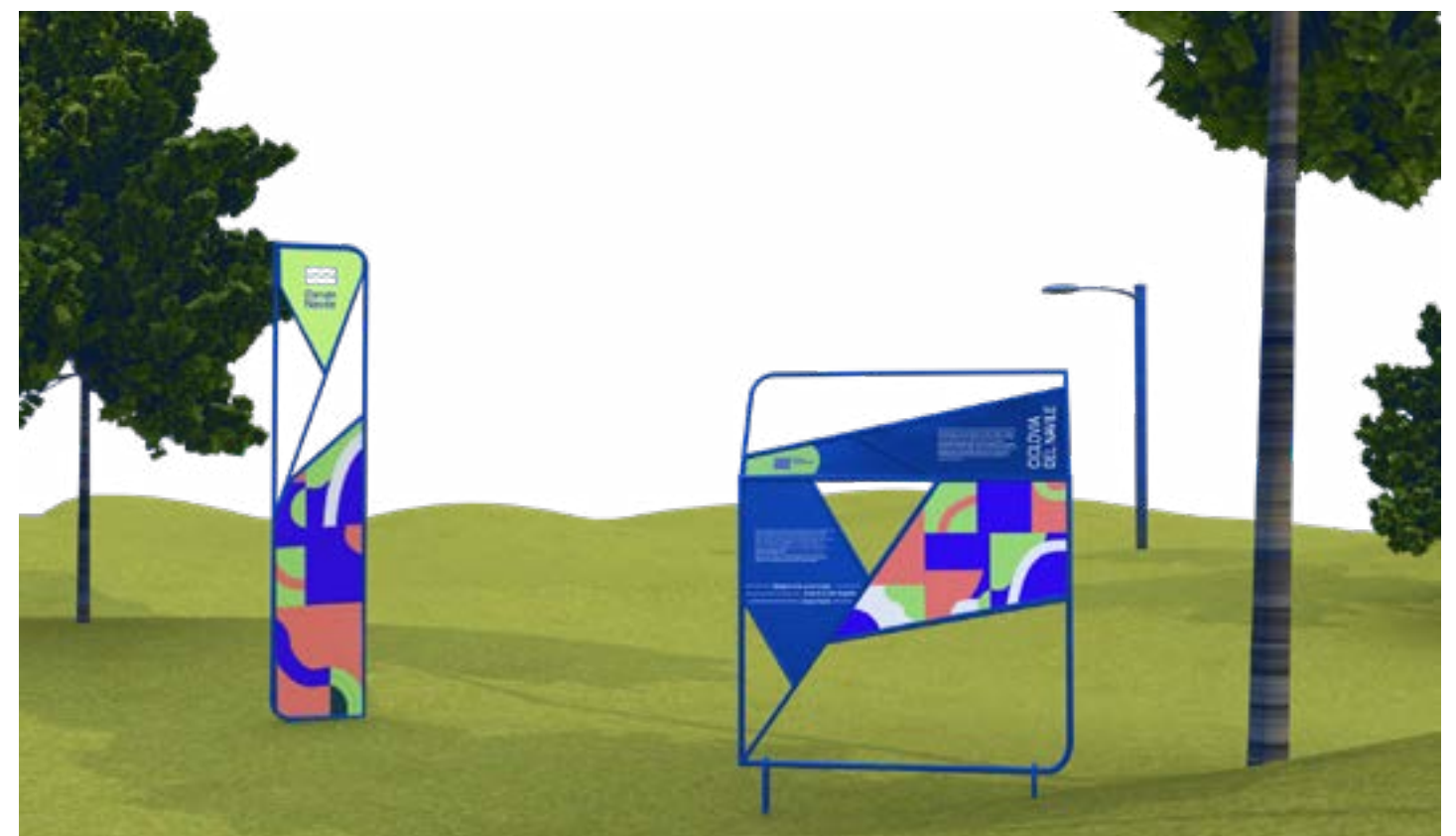
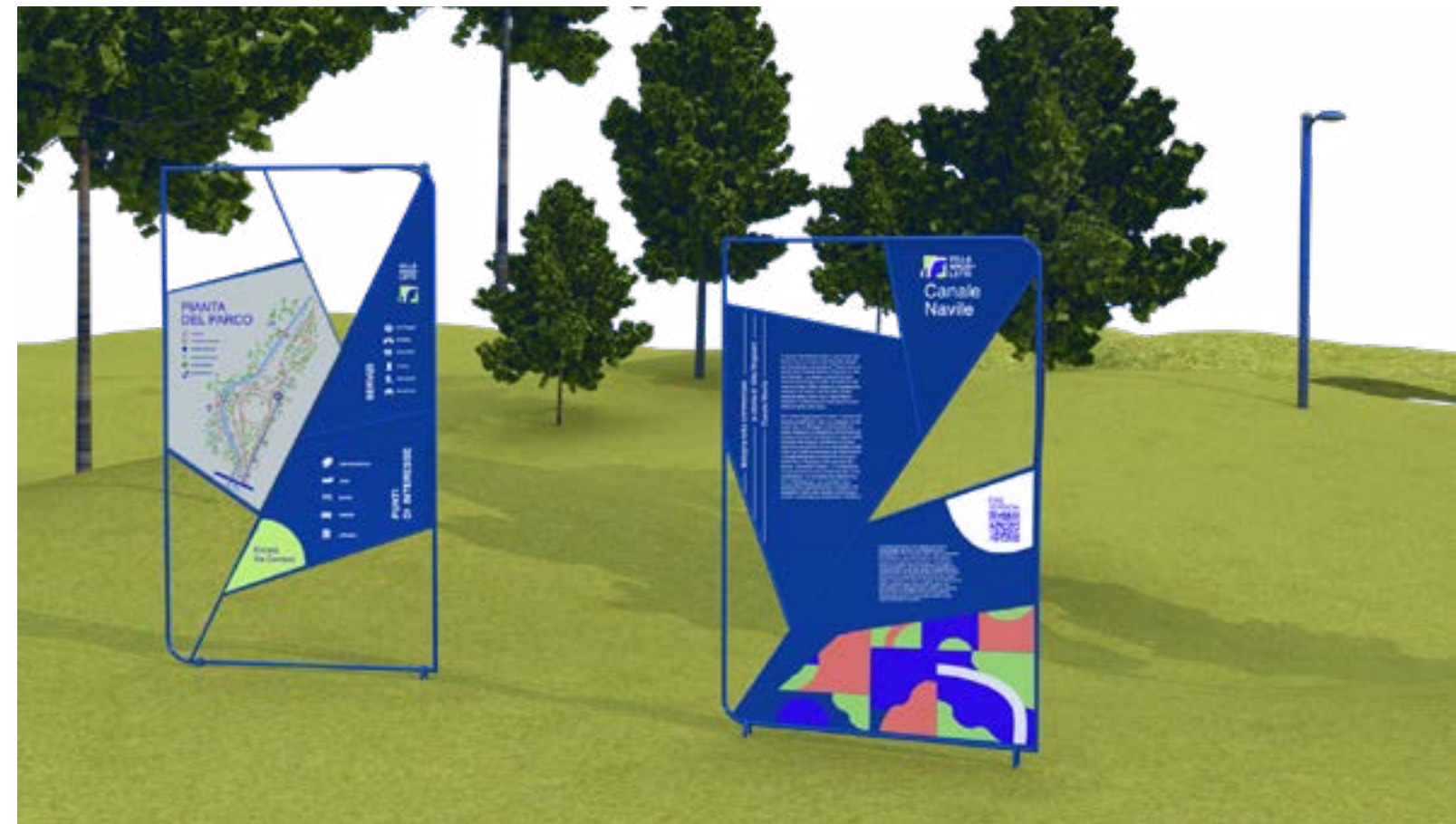
Grafiche applicate

I pannelli si declinano attraverso molteplici grafiche. Il primo pannello ospita la mappa del parco con la rispettiva legenda costituita da icone per servizi e punti topici. La seconda e la terza tipologia riportano informazioni storiche e curiosità per migliorare l'accessibilità culturale; il Qr Code è un link alla pagina dei contenuti tradotta in inglese. Il quarto si trova nei pressi dei punti topici del parco; il quinto ha lo scopo di indicare servizi e distanze tra essi. Questi ultimi presentano il nome del luogo e un'icona forata nel Dibond che riprende il gioco di trasparenze.





Nei render realizzati abbiamo sperimentato diverse declinazioni visive, anche differenti nella grafica, ma che sfruttano l'estrema flessibilità della struttura. In base alle necessità e agli scorci del paesaggio desiderati, le sezioni piene e vuote del pannello possono variare. La progettazione non si impone sul paesaggio ma cerca di integrarsi ad esso.





Banner e supporti grafici

Le ricerche condotte attraverso il questionario e i survey ci hanno permesso di constatare l'anonimità del parco per questo nello studio e nella progettazione del sistema identitario e di segnaletica abbiamo inserito delle declinazioni visive che potessero attrarre gli utenti e muoverli verso il parco. I banner "Più di un parco" puntano ad una associazione tra spazi che diventano luoghi per le esperienze vissute. Invitiamo gli utenti a riscoprire o scoprire il parco che si trova a due passi dal centro ma che nessuno conosce attraverso le attività organizzate e una playlist di musica da poter condividere con gli amici e per fare nuove conoscenze.



La grafica dei flyer si basa su un pattern che gioca sulle connessioni tra le linee morbide che abbracciano la sagoma del parco, le linee stilizzate del canale e la forma sferica creata dagli alberi al centro del parco. Le curve morbide abbracciano le altre forme e creano un invito all'utente per la fruizione libera del parco, i claim in basso a sinistra, entrano nell'immaginario e legano il parco all'esperienze vissute, creano una connessione emotiva con il parco.



estate al parco

Music

Se siete amanti della natura e della buona musica, potete rifugiarvi a Villa Angeletti, nel cuore della Bologna, per godere di un po' di relax e piacevole divertimento, dimenticando la stress della grande città. In questa location immersa nel verde vi accompagneremo con la musica Jazz fino alle nostre band tutti i giovedì sera.

Dance

A luglio si balla all'aperto!
Una serie di aperitivi all'aperto per farvi divertire lontano dal caldo cittadino, totalmente immersa nella natura. Un serata di buon divertimento il venerdì e il sabato con Dj set, ma non mancheranno gli eventi anche negli altri giorni della settimana.

Food and talk

Il parco di Villa Angeletti punta molto all'accessibilità culturale: tutte le domeniche di luglio organizzeremo un serie di eventi. Talk show con ospiti che discuteranno di diversi temi, lezioni per bambini e tanto altro ancora. E tutto accompagnato da buffet e merende a tema.

Per tutti gli eventi
è richiesta la prenotazione al
Chiosco di Villa Angeletti:
012345678

QUEST'ESTATE VILLA ANGELETTI APRE
LE PORTE ALLA CITTÀ DI BOLOGNA

Per maggiori informazioni riguardo la scelta degli eventi, scaric
rizza il Qr Code, o chiama al +012345678.



12.07.22

estate al parco

Music

Se siete amanti della natura e della buona musica, potete rifugiarvi a Villa Angeletti, nel cuore della Bologna, per godere di un po' di relax e piacevole divertimento, dimenticando lo stress della grande città. In questa location immersa nel verde vi accompagneremo con la musica Jazz fino alle nostre band tutti i giovedì sera.

Dance

A luglio si balla all'aperto!
Una serie di aperitivi all'aperto per farvi divertire lontano dal caldo cittadino, totalmente immersa nella natura. Un serata di buon divertimento il venerdì e il sabato con Dj set, ma non mancheranno gli eventi anche negli altri giorni della settimana.

Food and talk

Il parco di Villa Angeletti punta anche all'accessibilità culturale: tutte le domeniche di luglio organizzeremo un serie di eventi: talk show con ospiti che discuteranno di diversi temi, lezioni per bambini e tanto altro ancora. E tutto accompagnato da buffet e merende a tema.

Per tutti gli eventi
è richiesta la prenotazione al
Chiosco di Villa Angeletti:
012345678

QUEST'ESTATE VILLA ANGELETTI APRE
LE PORTE ALLA CITTÀ DI BOLOGNA

Per maggiori informazioni riguardo la scelta degli eventi, scaric
rizza il Qr Code, o chiama al +012345678.



12.07.22

12.07.22 estate al parco

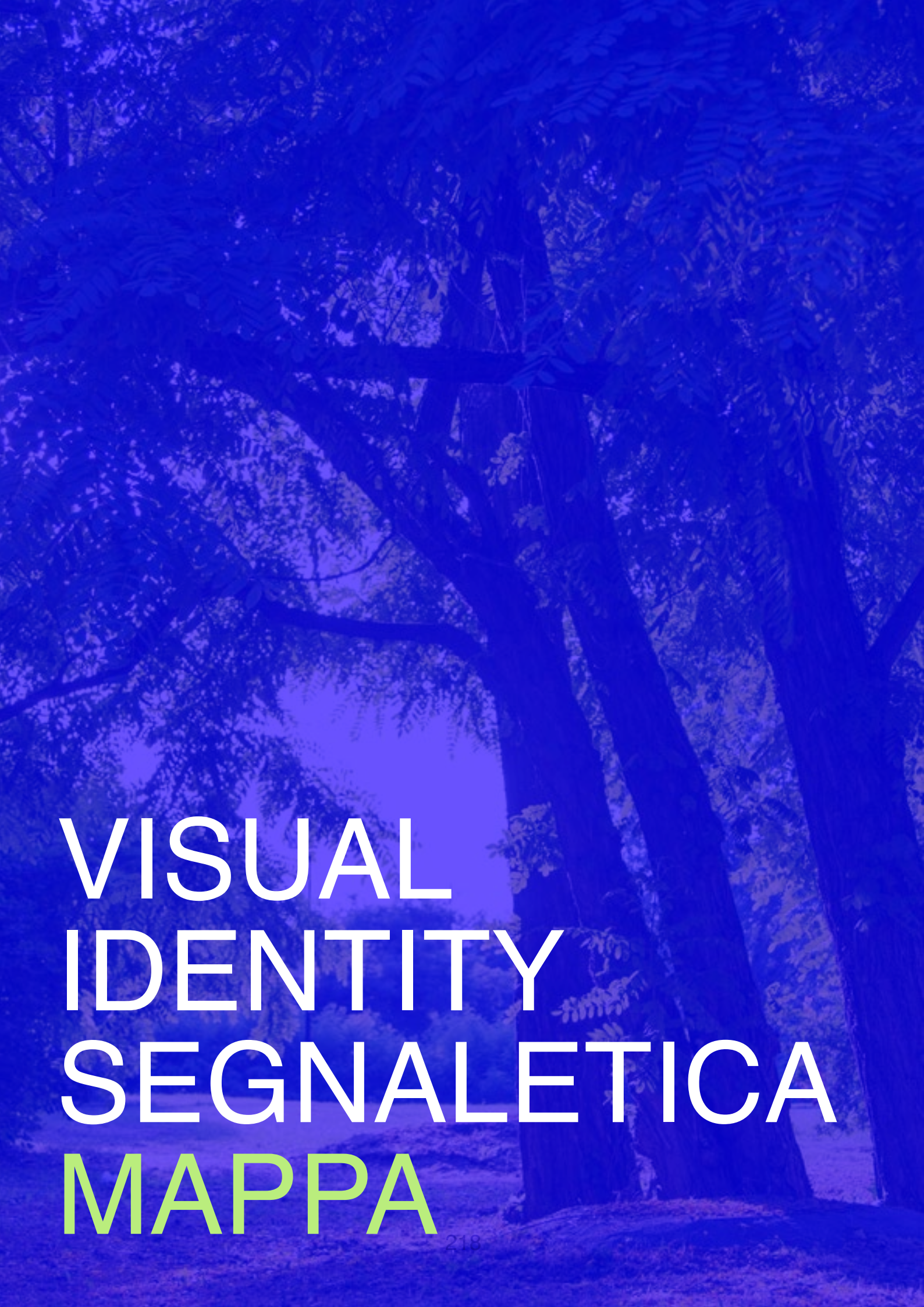
Quest'estate Villa
Angeletti apre le porte
alla città di Bologna



Dal 12 luglio inizia una stagione di
eventi musicali e culturali, per
mostrare un nuovo lato del parco,
quello delle persone che lo vivono e
lo frequentano.
Scopri di più, scaricando il Qr
Code sottostante o chiamando al
numero +012345678



Dalle 16.30 il Chiosco di Villa Angeletti vi aspetta
per l'inaugurazione di estate al parco.
Per info e prenotazioni chiamare al
012345678



VISUAL IDENTITY SEGNALETICA MAPPA



Cartamodello della mappa

La brochure sviluppata lateralmente è stata progettata per essere lasciata nella sede di Extrabo nel centro città, questa associazione comunale infatti è nata per promuovere la fruizione del verde di Bologna. Il percorso indicato nella mappa può essere fatto in bicicletta a piedi e con l'autobus. Lo scopo di lasciare la brochure in centro è quello di avvicinare i cittadini alla prima periferia. Nella mappa sono presenti 3 livelli di comunicazione uno di tipo più seduttivo, la brochure deve portarti al parco di Villa angeletti, il secondo di tipo informativo, viene presentata l'identità del luogo e pillole di contenuti sulla sua storia e il terzo livello di tipo orientativo che presenta una mappa del centro di Bologna e una mappa del parco.

PIEGATURA

Piega a monte 

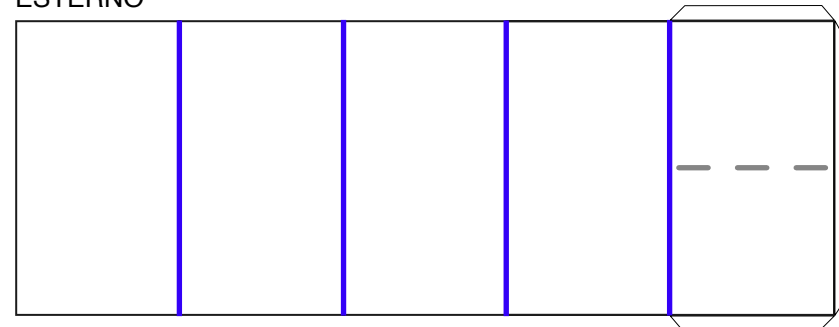
Piega a valle 

Strato di colla 

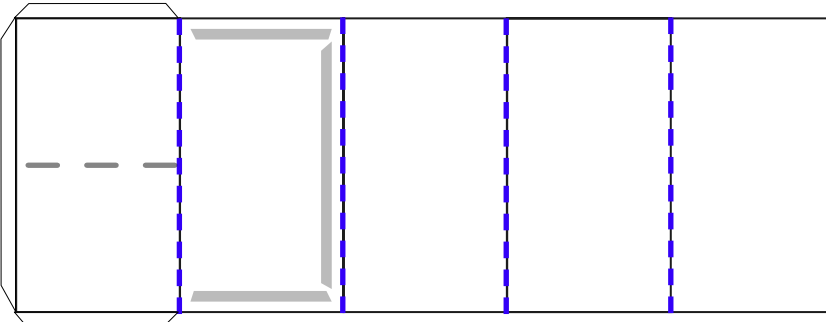
Taglio per tasca 

La brochure stampata in carta patinata 125 gr presenta 4 pieghe, l'incollatura delle prime due facciate che creano una tasca che accoglie un ulteriore elemento della mappa stampato.

ESTERNO



INTERNO



STORYBOARD





BIBLIOGRAFIA

01. **Elena Dellapiana, Guido Montanari**, *Una storia dell'architettura contemporanea*, UTET, 2015

02. **Richard Sennet** *Costruire e abitare: etica per le città*, Feltrinelli, 2018

03. **Stefano Boeri** *Urbania*, Editori Laterza, 2020

04. **Alessandro Petti** *Arcipelaghi e enclave: architettura dell'ordinamento spaziale contemporaneo*, Bruno Mondadori, 2007

06. **Ettore Sottsass** *Foto dal finestrino*, Adelphi, 2010

07. **Stefano Boeri, Fiamma Colette Invernizzi, Maria Lucrezia De Marco, Simone Marchetti** *Green Obsession: Trees Towards Cities, Humans Towards Forests*, Actar, 2021

08. **Frank Lloyd Wright** *La città vivente*, Einaudi, 1958

09. **Rem Koolhaas, Stefano Boeri, Sanford Kwinter, Nadia Tazu**, *Mutations*, Einaudi, 1958

10. **The Urban Observatory**, *Spazio pubblico come interfaccia comunicativa tra società e città*, Pubblicato il 28 Maggio 2013

11. **Karsten Pålsson**, *Public spaces and urbanity. How to design humane cities. Construction and design manual*, Dom Publishers, 2017

12. **Karsten Pålsson**, *Public spaces and urbanity. How to design humane cities. Construction and design manual*, Dom Publishers, 2017

13. **Matthew Carmona - Journal of Urban Design**, *Contemporary Public Space: Critique and Classification, Part One: Critique* Pubblicato nel Febbraio 2010

14. **Lassini P., Sala G., Bertin L.**, *Spazi verdi: manuale di progettazione e gestione agromabientale*, Edagricole, 2014

15. **Andrea Balestero.**, *La natura in città, forme e ruolo del verde nella città contemporanea*, tesi di dottorato

16. **Troy Innocent e Quentin Stevens.**, *Urban play as catalyst fos social wellbeing post-pandemic*, articolo

17. **Simona Boragini, Francesca Bond, Eleonora de Fabiis.**, *"Con il post covid la rivincita dell epriferie e delle città medie"*, Intervista a Mario Cucinella,

